L'AVVENIRE D'ITALIA

Venerdì 6 Settembre 1929 — (Anno VII) — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XXXIV - N. 213 — C. C. Postale

Cent. 25 la copia | Abbonamento: Italia e Colonie: Anno L. 65.— | Sem. L. 33.— | Trim. L. 16.50 | Estero: Anno L. 150 | Sem. L. 75 | Trim. L. 38

Abbonamenti annui cumulativi dell'AVVENIRE D'ITALIA con
LA FESTA . . . in Italia L. 155 Estero L. 360
IL CARROCCIO . . » » 77 » » 170
LA FIORITA . . . » » 77 » » 170
L'ALBA . . . in Italia L. 76.50 Estero L. 175
IL CORRIERINO » » 78.50 » » 175
Per gli abbonamenti all'estero fatti attraverso gli uffici postali annuale prezzo che per l'interno

Direzione e Amministrazione BOLOGNA - Via Mentana N. 4 - Telefoni: Urbani 16-65, 16-65, Interc. Cabine A e B

Periodici della CASA EDITRICE CARDINAL FERRARI

LA FESTA — SETTIM. DELLE FAMIGLIE — Anno L. 100 Sem. 50
IL CARROCCIO — QUINDICIN. DEI GIOVANI — Anno L. 14 Sem. 7.50
LA FIORITA — QUIND. DELLE SIGNORINE — Anno L. 14 Sem. 7.50
L'ALBA — SETTIMANALE FEMMINILE — Anno L. 15 Sem. 8
IL CORRIERINO — SETT. DEI FANCIULLI — Anno L. 15 Sem. 8
L'OPERA — RASSEGNA SOCIALE MENS.

PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. d'altezza (larghezza una colonna) in tutte le edizioni: Pubblicità Commerciale L. 2,50 - Cronaca L. 4 - Finanziaria L. 3 - Mortuari L. 2,50.
Per Bologna e Provincia: UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Indipendenza N. 2.
Per l'Italia e l'Estero: UFFICIO PUBBLICITÀ DE "L'AVVENIRE D'ITALIA" - BOLOGNA, Via Mentana N. 4 - MILANO, Via Mercalli N. 9.
Per gli Stati Uniti e Canadà rappresentante esclusivo A. DALPIAZ & Co. - NEW YORK N. Y. - 152 West 42nd Street.

STATO ETICO, STATO IDEALISTA?

Gli "equivoci,, del sen. Gentile

"L'Osservatore Romano,,: "*Altro si è lo Stato che compie una missione etica, altro uno Stato che crea una morale e deve negarne ogni altra fonte,,.

"*L'equivoco è tutto quì: lo "Stato etico,, del sen. Gentile è solo lo "Stato idealista!*,,

Dov'è l'equivoco?

Ogni tanto il prof. Gentile sente il dovere di prendere la parola per dire qualche cosa di importante al popolo italiano. Cosa che non manco di fare anche ieri l'altro 4 Settembre nell'articolo di fondo del *Corriere della Sera*, dal titolo « Fuori dell'equivoco ».

Ossia? C'è, dice egli, della gente, la quale, arzigogolando intorno ai *Patti Lateranensi*, giunge alla ameità di attribuire allo Stato Fascista il carattere di *confessionale*, suggerendogli di conseguenza di rinunziare alla sua qualifica di *Stato etico*, che, a sentire costoro, sarebbe *un parto malsano di cervelli protestanti, un residuo anacronistico del liberalismo, un sinonimo di Stato laico e agnostico e... quel ridicolo fantoccio con cui si baloccavano i democratici massoneggianti di un tempo!*

— Cosa, aggiungiamo noi, che realmente non ha senso, perchè la frase: *Stato etico* significa Stato che riconosce pur nell'ambito della vita pubblica *i valori della Morale*, e il dovere di governare non senza di essi: cosa tuttavia che potrebbe aver senso, ove la frase stessa si rivestisse dei colori dell'Idealismo, pel quale il Vocabolario comune troppo spesso non azzecca.

Veramente, seguita egli, costoro — *giornalisti, filosofi, ecclesiastici, pubblicisti improvvisati* — non meriterebbero che io mi incomodassi. Ma col loro arzigogolare potrebbero influire sinistramente *sulla serietà dei caratteri*, ed è proprio necessario che intervenga io, a *mettere un po' di ordine e di chiarezza*.

— E fa bene; e nessuno ha il diritto e il dovere di intervenire più di lui, che fino alla vigilia dell'11 febbraio, parlò tanto — anche qui a Bologna — per dimostrare la impossibilità di quello che poi è avvenuto!

Del resto, spiega cominciando a mettere un po' di ordine e di chiarezza, i fatti avvenuti dopo l'11 febbraio mostrano chiaramente, che *lo Stato fascista non è disposto a nessuna rinunzia*.

— Mostrano anzi, spieghiamo noi, quì assolutamente d'accordo, che lo Stato fascista, il quale, dopo aver affermato nel discorso di Perugia un programma ben definito d'azione, e lasciato trapelare come parte di esso la sua volontà di voler essere *uno Stato etico*, e precisamente uno Stato *cattolicamente etico*; l'11 febbraio sottoscrisse i preliminari di un concordato tra lui e la Chiesa cattolica, e, dimostrando di non essere disposto a nessuna rinunzia, lo propose alle due Camere, e poi lo ratificò.

Dove non possiamo essere d'accordo con l'egregio professore è nel campo dei principi. Egli ragiona così: In ordine al Cattolicismo bisogna distinguere tra la *Religione* e la *Chiesa, in cui*, sono parole sue, *la religione vive*. Nella prima, che dunque scissa dalla Chiesa, *non vive*, lo Stato non può entrare. — Già! — Nella seconda, sì. Sì, purchè la Chiesa non pretenda di annullare lo Stato, nel qual caso *non sarebbe possibile nessun Concordato* — s'intende! —. Nella seconda sì; e perchè lo Stato e la Chiesa, nessuna delle due istituzioni soppresse, sono due cose a sè, e possono avere vitalità diverse... che segue? Parrebbe dovesse seguire: Debbono, volendo convivere, mettersi d'accordo, e fare il concordato che hanno fatto. Invece segue quest'altro: Lo Stato è messo d'accordo col Cattolicismo, che è una *Confessione* religiosa, ma non è *confessionale;* e anzi non andranno d'accordo senza difficoltà, essendo la Chiesa *per sua natura pacifista*, e potendo lo Stato, *per ragioni storiche e di politica contingenza perseguire un ideale educativo nazionale e guerriero.*

— Ora l'aggettivo *confessionale* ci sembra equivoco. Se con esso si vuole intendere, che, non ostante il Concordato, lo Stato non può e non deve diventare... la Chiesa come la Chiesa... non può e non deve diventare lo Stato, *l'aggettivo è a posto.* Ma se con esso si volesse intendere che, non ostante il Concordato, lo Stato non deve appropriarsi nulla della vitalità della Chiesa, nè questa della vitalità di quello, *l'aggettivo diventerebbe un non senso.* Stabilite e Chiesa in Italia si sarebbero messi d'accordo allo scopo di non accordarsi e conformarsi in nulla! E sulla base di questa distinzione, e lasciando in pace l'*ottimo sacerdote cattolico e valente storico delle religioni* che scrisse sulla *Nuova Antologia* del 1.o Giugno, deduciamo, che se mai quei tali *giornalisti, filosofi, ecclesiastici, pubblicisti improvvisati*, di cui sopra, esagerano nel troppo; altri, tra cui Giovanni Gentile, esagerano forse nel troppo poco. E osserviamo circa il secondo punto, che la Chiesa Cattolica è pacifica ma non pacifista, amante della pace ma non a tutti i costi, e che ella ha sempre deprecato la guerra — e chi non la deprecà? — ella, pur condannando sempre le guerre ingiuste, le guerre giuste e necessarie non le ha mai condannate.

Che poi Giovanni Gentile esageri nel troppo poco, lo dimostra nel seguito dell'articolo. Nel quale afferma sì, che lo Stato fascista ha fatto bene, a voler essere *cattolico*, perchè il Cattolicismo *offre a lui una forza morale*, che egli ha il dovere di adoperare, così come ha il dovere di servirsi per es, di una cascata d'acqua; ma afferma pure, che egli deve servirsi di essa con diffidenza, perchè la Chiesa possiede *una logica imperterrita... e la sua conclusione è: lo Stato è nulla e lei è tutto, e... tende a governare fin il respiro degli uomini!*

Parole grosse, che noi non commentiamo, perchè si commentano da sè. Legga Giovanni Gentile la enciclica di Leone XIII *Immortale Dei* e vi troverà queste parole: *Deus humani generis procurationem inter duas potestates partitus est, scilicet ecclesiasticam et civilem, alteram quidem divinis, alteram humanis rebus praepositam*: Dio spartì il governo della umanità tra due poteri: l'ecclesiastico e il civile, l'uno per le cose divine, l'altro per le cose umane. E poi: *Utraque est in suo genere suprema; habet utraque suos, quibus contineatur, terminos, eosque sua cujusque natura causaque proxime definitos; unde aliquis velut orbis circumscribitur, in quo sua cujusque actio iure proprio versetur*: E l'uno e l'altro potere è nel suo genere supremo; è l'uno e l'altro circoscritto da linee precisate dalla rispettiva natura e finalità; e deve l'uno e l'altro muoversi entro la sua propria sfera! Legga e lasci di arzigogolare — qui il verbo è preciso — sopra un fatto, il Concordato, il quale è stato concepito e conchiuso da due uomini, che sanno quello che vogliono, che sono ambedue fuori di minorità, e non hanno bisogno di tutori.

Ma chi penserebbe, che dopo tanta roba Giovanni Gentile finisse il suo articolo liricamente come appresso:

« *Due punti di vista? Dunque il disaccordo? Ohibò, e il Concordato? Ai trepidi zelatori di questo sarà lecito di rivolgere una preghiera: che vogliano considerare il caso di due amici, che vadano per via a braccetto... e discorrano assieme... Essi si scambiano le loro idee; e ognuno ha le sue perchè sono due uomini e non macchine; e ognuno da buon amico vuol mettere l'altro a parte delle proprie. Perciò discutono e attraverso la discussione si conoscono e si stimano sempre di più e s'intendono da buoni amici. Il che si è cominciato e si continuerà a fare tra l'Italia e la Città del Vaticano...* ».

— Miracoli dell'Idealismo! Ciò che dianzi Gentile ha dimostrato... impossibile, ecco che si fa e si seguiterà a fare con la più grande facilità! Ci capite voi, o lettori? No? Ma Gentile sì. Egli è avvezzo a queste geniali contraddizioni, e quando si dimentica di essere idealista, dice e scrive delle cose saggie, bellissime. Che peccato, che egli non abbia cominciato e finito quì! Avrebbe, crediamo, ottenuto meglio il suo scopo; e trascinato, insieme ai tiepidi zelatori del Concordato, gli altri: i sognatori di uno Stato, oibò! cattolicamente confessionale.

ETTORE CARRETTI

L'"Osservatore,, risponde a Giovanni Gentile

ROMA, 5 sera

L'articolo apparso ieri sul *Corriere della Sera* sui rapporti fra Chiesa e Stato, è stato confutato questa sera dal direttore dell'*Osservatore Romano*.

Il Dalla Torre richiama il Gentile alla realtà, quella del Concordato la cui esistenza pone tutti di fronte ad un fatto compiuto e così continua:

« Stato e Chiesa non hanno, non possono avere che un modo di considerare i propri rapporti, dopo la ratifica degli accordi intervenuti l'11 febbraio segnati dai patti stessi: e su di essi non possono non coincidere il loro pensiero ed i loro propositi.

« Ora è ben naturale che con tali premesse fuori dell'equivoco, non possa offrire se non una malinconica passeggiatina per rientrarvi subito.

« E cioè: « *Lo Stato italiano che il « Duce » guida e guiderà alle maggiori fortune è e sarà sempre quello che egli ci ha sempre assicurato: « stato etico* ».

« Ebbene, l'equivoco, ancora estrema di salvezza dell'idealismo, che è cacciato dalla porta dei fatti, vuole rientrare ad ogni costo per la finestra delle interpretazioni.

« Tutto l'equivoco è qui: in queste parole: « stato etico » e nel diverso significato che vi si può nascondere. « Già l'avvertimmo nel nostro articolo « Conciliazione e stato etico » del 7 agosto; già ne trattò in *Tradizioni* il prof. Maggiore.

« ALTRO SI E' LO STATO CHE COMPIE UNA MISSIONE ETICA E ALTRO UNO STATO CHE CREA LA MORALE E DEVE NEGARNE E DISTRUGGERNE OGNI ALTRA FONTE.

« Quando Giovanni Gentile parla di Stato etico, sopratutto di fronte alla Religione ed alla Chiesa, questo intende: quindi lo Stato che considera la Religione degradata ad una filosofia primitiva ed infantile, che deve essere superata ed annullata in una superiore maturità dello « spirito », di cui lo stato, volontà universale e che ha in sè « il divino », è organo ed espressione unica e suprema: lo Stato quindi che nega necessariamente ed assolutamente il Cattolicesimo, siccome religione rivelata, come crede e propone di credere la Chiesa Cattolica ed ha sempre creduto, crede e vuole credere il popolo italiano.

« Ma dove, quando, come, il Fascismo e il suo Duce hanno parlato dello « Stato etico » con questo significato e in questo modo?

« L'equivoco è tutto qui: « lo Stato etico » di Gentile è solo lo « Stato idealista », non lo Stato cui compete un'azione morale che la stessa dottrina cattolica gli riconosce.

« Si potrà discutere sui limiti, sui fini, sui mezzi di questa missione, e si potrà dissentire.

« Ciò che non è mai stato nemmeno in discussione è lo Stato idealista, perchè non fu mai indiscussione la « Verità » e la « Fede » cattolica.

« Sì, chè fin dai primi del 1928 il *Popolo d'Italia*, ammoniva il Gentile come il Regime non volesse in alcuna guisa « tendere insidie metafisiche alla Religione » il Segretario del Partito d'allora e il confratello milanese da poco avvertono che il Fascismo non andava ancora all'accatto di teorie filosofiche ».

CALMA ARMATA IN PALESTINA

GERUSALEMME, 5 sera.

Si è tenuto a Giaffa la riunione straordinaria della Camera di Commercio in cui i banchieri locali hanno deciso che salvo in casi particolarissimi, non sia accordata alcuna moratoria giacchè si constata che nonostante gli avvenimenti degli scorsi giorni la situazione industriale e commerciale non ha subito scosse tali da esserne compromessa.

Gli ebrei tornano a percorrere la strada automobilistica che da Gerusalemme conduce a Giaffa senza per altro essere molestati dagli arabi i quali lungo la strada abitano numerosi villaggi e borgate. Ciò è considerato come un sintomo buono.

D'altra parte il comitato dei combattenti della guerra santa ha diramato un proclama a tutti gli arabi invocando la collaborazione con i connazionali della Palestina, i quali, secondo l'appello, si trovano in una situazione assai difficile. (*Radio Stef.*).

L'ACCORDO NAVALE non ancora raggiunto

LONDRA, 5 sera

L'Agenzia Reuter *riceve da Washington che alla fine di una riunione del presidente Hoover con Stimson, il ministro ed alti funzionari della Marina, Stimson ha di nuovo rilevato che resta ancora molto lavoro da fare prima che possa essere realizzato l'accordo navale anglo-americano. Ha soggiunto che nella riunione, che è durata due ore, sono stati esaminati alcuni particolari per cercare una base per un accordo definitivo.*

L'Agenzia è informata che nella riunione sono stati specialmente discussi il livello al quale deve essere stabilita la parità navale, nonchè i bisogni navali dei due Paesi in incrociatori e il modo con il quale potrebbe essere applicato il limite per stabilire la potenza relativa alle Marine britanniche e americane.

Secondo ulteriori informazioni, dopo la Conferenza il presidente Hoover ha detto di sperare, ancora che sarà concluso un accordo che permetta agli Stati Uniti di non costruire il totale di 15 incrociatori previsti dal programma navale.

Un' altra giornata di studio e di organizzazione

al Congresso Nazionale degli Universitari Cattolici a Roma

LE DISCUSSIONI DEL MATTINO

ROMA, 5 sera

La funzione mattutina della seconda giornata del congresso ha avuto luogo nella chiesa della Trinità dei Monti. Celebra la Messa Mons. Sargolini, che pronuncia sentite e commoventi parole, rievocatrici del sacrificio degli studenti universitari caduti in guerra ed a suffragio dei quali la Messa è destinata.

Finita la Messa il congresso si raduna ancora in sessione separata: i fucini nel teatro del collegio di S. Giuseppe e le fucine presso l'istituto del Bambino Gesù.

La giornata d'oggi è dedicata alla trattazione di argomenti di organizzazione. Presiede l'adunanza dei fucini il Vice-presidente della G. C. I. dott. Emilio Rossi, che pronuncia cordiali parole di saluto alla Fuci alla quale la G. C. I. è legata da stretti vincoli di fratellanza.

L'efficenza dei circoli

Ha quindi la parola il dott. Righetti che per prima cosa rivolge un fervido ringraziamento all'arcivescovo di Cagliari, che con la sua presenza ha voluto onorare i giovani universitari. Quindi passa subito all'argomento della giornata, che è dato dai problemi organizzativi della nostra Federazione. Rileva anzi tutto come sopra 34000 studenti universitari solo 1870 sono soci della Fuci. Questa constatazione dice la vastità del lavoro da compiere. D'altro canto si può trovare un motivo di soddisfazione nel poter constatare, che solo nell'ultimo anno le schiere fucine sono cresciute di circa 190 nuovi iscritti.

A questo proposito il relatore propone, che il congresso rivolga calda preghiera all'ecc.mo Arcivescovo di Bari, affinchè anche in quella città sorga un circolo fucino. Accenna alle innovazioni felicemente introdotte nell'organizzazione con l'istituzione degli incaricati diocesani di cui delinea brevemente i compiti. Sessantaquattro sono già le diocesi ove si trova l'incaricato diocesano.

Parla quindi dell'altra innovazione quella dei soci partecipanti, che permette di raccogliere nella famiglia fucina anche quei giovani universitari, che pur non militando attivamente fra le fila fucine fanno parte di congregazioni o di circoli della Gioventù Cattolica. Desiderio del Consiglio Superiore sarebbe, che senza distrarre tali elementi dalle varie opere religiose cui dedicano la loro attività, possano tuttavia essere invitati a prender parte alle manifestazioni più importanti della Fuci. Purtroppo sui 1870 soci della Fuci, quelli che sono veramente attivi sono molto meno. Per questo è necessaria una vivace propaganda nella zona grigia, che circonda il numero dei fervorosi, in modo che ben presto tutti abbiano a partecipare alla vita dell'associazione.

Professionisti e studenti medi

Ricorda la responsabilità che si assume chiunque presenta nuovi elementi che poi non portino a compimento i fini prefissi. Accenna all'organizzazione degli ex-soci che sta tanto a cuore al Consiglio Superiore, come pure alla necessità di stringere vincoli ancora maggiori con i professori universitari cattolici.

L'oratore finisce calorosamente applaudito. Quindi il presidente apre la discussione che si svolge animatissima. Il dott. Schibuole di Rovigo insiste sulla necessità di organizzare gli ex-fucini. Lattuada di Milano esprime il più vivo compiacimento del circolo milanese per la opera svolta dall'attuale Consiglio Superiore. Per quanto riguarda i soci partecipanti chiede di interessarne le autorità religiose perchè si adoperino presso le varie congregazioni, collegi religiosi in modo che abbiano tutti ad indirizzare alla Fuci i nuovi studenti universitari. Invita quindi il Consiglio ad insistere presso la Presidenza Generale della Gioventù Cattolica italiana affinchè pure organizzi gli studenti medi.

Il Vicepresidente della Gioventù Cattolica Italiana osserva che già si è lavorato circa l'organizzazione degli studenti medi e si augura che i rapporti di amicizia fra la F.U.C.I. e la Gioventù Cattolica si facciano sempre più vivi e cordiali.

Vannucchi di Prato parla della necessità di fare conoscere la F.U.C.I. e suggerisce come mezzo la diffusione della magnifica vita di Pier Giorgio Frassati, scritta da Don Cojazzi, al quale l'assemblea rivolge un fragoroso applauso.

Parlano ancora Pucci di Nocera, Olivero Pacati di Padova, Bianchi Spinosa di Napoli, che si occupano del problema dei soci partecipanti, che desidera abbiano veramente ad unirsi ai nuclei fucini con vero senso di solidarietà spirituale, per quanto riguarda i problemi dell'Università e l'adeguata preparazione culturale.

Sull'argomento parlano pure Padre Sarri, DAlessio di Napoli e Grassi Nicolosi, Vicepresidente per l'Italia Meridionale, il quale propone che gli universitari che si dedicano ad opere di assistenza spirituale in circoli e congregazioni fuori della F.U.C.I., abbiano a partecipare alle adunanze più importanti del circolo fucino e ne accettino le direttive, la tessera ed il distintivo.

Zamboni di Verona è del parere che l'organizzazione degli studenti medi debba essere compiuta dalla F.U.C.I. e non dalla Società Cattolica Italiana.

La F. U. C. I. e la Gioventù Cattolica

Tessari di Padova, applauditissimo, afferma l'opportunità che i fucini, che durante il periodo di studio dedicano la loro attività alla F.U.C.I., debbano, nelle vacanze, lavorare nei circoli della Gioventù Cattolica.

Parlano ancora De Santis, don Pecchioni, Medi di Roma, Piloni, don Morandi e, infine, fra uno scroscio di applausi, si alza Mons. Montini, il quale vuole dire una parola sui rapporti che intercorrono fra la F.U.C.I. e le altre opere giovanili educative, essendo questo l'argomento di cui si sono occupati quasi tutti i partecipanti alle discussioni; premette che la questione deve considerarsi sotto tre aspetti e cioè: il problema universitario, l'organizzativo e quello della formazione spirituale.

Insiste sulla necessità di una concordata collaborazione fra le varie organizzazioni giovanili cattoliche e la F.U.C.I.

Esalta i meriti dei vari Ordini Religiosi nella formazione giovanile e il valido contributo che essi hanno portato alla organizzazione universitaria, ricordando a tale proposito con riconoscenza ai cortesi ospiti del Congresso, i Rev. Fratelli delle Scuole Cristane, che con tanta premura si prodigano per la sua buona riuscita.

L'oratore è interrotto da un fragoroso applauso all'indirizzo dei buoni religiosi.

Quindi accenna pure ai Rev. Padri Gesuiti, rappresentati nell'adunanza dal caramente noto Padre Garagnani, al quale pure i Fucini indirizzano un caloroso battimani. L'oratore ricorda così i barnabiti con Padre Borsieri, con Padre Farri, i domenicani fra i quali molti sono assistenti nei circoli fucini; insiste quindi nell'affermare che non esistono ostacoli all'organizzazione mediante un concordato fra la F.U.C.I. e le varie organizzazioni provinciali nelle quali siano ben considerati i tre suaccennati problemi della preparazione universitaria. di cui la F.U.C.I. ha si può dire il monopolio; nell'organizzazione e formazione religiosa nella quale è necessario e opportuno lasciare la massima libertà a tutti. L'oratore si augura che questo accordo sia preso veramente in istudio e al più presto risolto in modo che la *Fuci* possa circondarsi di tante forze amiche.

Un nutrito applauso dice la piena approvazione dell'assemblea alle parole di Mons. Montini. Righetti conclude con brevi parole, dopo le quali mons. Piovella imparte ai presenti la sua affettuosa benedizione.

L'ADUNANZA DELLE FUCINE

Intanto fino dalle 10 nella sede delle Suore del Bambin Gesù le Fucine si sono riunite per i lavori femminili del congresso, assistite da Mons. Tangolini e dal vice assistente Padre Borsieri che presiedono alla riunione. Le Fucine venute da ogni parte, da Torino, Messina, Brescia, Catania, Trieste, Napoli vivamente ascoltato la relazione della Presidenza generale Unterrichter che con parola piana ed elevata, con chiarezza e con garbo espone il lavoro compiuto nell'anno che si chiude. Il problema di poter avere specialmente nelle grandi città universitarie una sede dove le Fucine possano ritrovarsi in una casa amica nelle ore libere dalle lezioni suscita il più vivo interessamento e le più calorose approvazioni per il tentativo anzi per l'attuazione del gruppo di Napoli che sta già per aprire la Casa delle Studenti.

Dilatare l'apostolato

E' questa una delle attività pratiche più importanti che tutte le Fucine sentono di dover aiutare perchè particolarmente provvide a molte di esse. Anche questa iniziativa infatti il Santo Padre ha voluto benedire rendendola possibile con la sua generosità. La Presidente raccomanda che si faccia sempre più intensa la propaganda universitaria non solo nell'ambiente esteriore ma anche in quello dell'azione cattolica stessa. « I bisogni nostri sono immensi. Aiutarci è opera di massimo rendimento perchè aiutare anche un piccolo gruppo di universitarie vuol dire aiutare le anime che hanno una grande influenza sulla società.

La presidente raccomanda inoltre che le Fucine non si rinchiudano nei loro piccoli ambienti ma allarghino sempre più la loro azione in modo da farsi conoscere per potersi fare amare. Dopo aver dato relazione delle visite ai circoli la Presidente termina la sua schematica esposizione ringraziando tutte le socie, ma in modo particolare il consiglio e le dirigenti a nome di tutti gli assistenti che con grande spirito di carità veramente cristiana hanno lavorato per il progresso dell'associazione fucina.

Dopo calorosi applausi si inizia la discussione che continua vivacissima toccando argomenti che interessano la vita fucina. Parlano Ziliani (Brescia), Gottelli (Trieste), Rolla (Genova), Cesari (Pisa), Picozzi (Pisa), Bianchini (Brescia), Avignente (Napoli), Gentile (Torino), Palazzolo (Catania), Preto (Milano), Gerli (Pavia), Arena (Catania) ecc.

Con spirito di fede

In tutte le oratrici si sente quanto sia profondo l'amore alla Fuci ed altissimo il desiderio di una elevazione sempre maggiore spirituale ed intellettuale, perchè la sfera dell'apostolato fucino possa diventare sempre più vasta.

Bello in queste adunanze, la vivacità giovanile disposata a tanta serena maturità dello spirito.

Ci siamo trovati di fronte ad un gruppo di giovani che lietamente vanno incontro alla vita nella piena coscienza di ogni difficoltà, serenamente con grande fede.

E la fede le accompagna, cosicchè sapranno certamente muovere non solo i cuori ma le menti, pronte ad ogni sacrificio e ad ogni audacia, sicure di conoscere la verità e desiderose di parteciparla agli altri.

L'Italia può essere fiera, perchè domani la gioventù sarà educata ed istruita da queste giovani che avranno saputo nella loro fede ritrovare la dolcezza più grande per la maternità che è onorata nel cuore di ogni donna.

Terminata la discussione, Mons. Tangolini rivolge un saluto a tutte le Fucine d'Italia, elogia in esse la sincerità con la quale hanno saputo guardare a sè stesse. Ricorda che Mons. Borgongini Duca ha avuto per le Fucine parole di caldo elogio e questo giudizio deve essere lusinghiero per tutte:

« C'è tanta santità, tanta energia, c'è una bella gioia di luce, un immenso tesoro di vita — dice Mons. Stanghellini — e sovratutto un grande spirito di sacrificio. Come sacerdote debbo dire la verità: sono contento de la Presidente Generale, delle consigliere, dei sacerdoti, degli assistenti. Sono fiero di ciascuno di loro e delle supreme autorità. Sento poi il dovere di rivolgere una parola di profonda riconoscenza agli assistenti ecclesiastici, specialmente a Padre Borsieri che con indefesso lavoro percorre tutta l'Italia ».

L'oratore accenna poi ai punti principali della discussione elogiando quanto è stato fatto finora a favore della vita spirituale. Per dare l'esempio non occorre fare che una cosa: essere santi. Prima di terminare il reverendo padre insiste sulla formazione dei due nuovi movimenti: quello delle studenti medie e quello delle laureate.

L'oratore è molto applaudito.

Una corona al Milite Ignoto

Nel pomeriggio, alle 16, fucini e fucine si sono ritrovati in piazza Venezia davanti al monumento a Vittorio Emanuele per deporre una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Gli studenti in gruppo serrato hanno asceso in silenzio la gradinata e si sono inginocchiati. Padre Sarri ha intonato il « De Profundis ». Viene quindi deposta la magnifica corona.

Quindi gli studenti si sono portati alla basilica di San Paolo ed hanno voluto salutare ancora una volta il Cardinale Schuster. S. E. li ha ricevuti nella sala della pinacoteca. Egli ha pronunciato un paterno discorso e fra l'altro ha detto:

Un discorso del Card. Schuster

« Voi siete venuti a Roma da tante città d'Italia per adunarvi nel vostro annuale congresso nel quale così belli e dotti discorsi avete ascoltati. Voi siete venuti a Roma, ma con quali occhi avete voi veduto questa alma città? Voi non avreste veduto e conosciuto Roma se vi foste indugiati ad ammirare solamente i fori, le colonne ed i ruderi, chè di questi abbondano anche Atene e Ninive.

« Avrete conosciuto Roma se in lei avrete riconosciuto il « termine fisso di eterno consiglio », lo Stato da Dio destinato a sede del Maggior Piero, la capitale di tutti i cristiani sparsi nel mondo, la Gerusalemme del Testamento Nuovo, il Trono di Cristo, il luogo, come dice S. Ireneo, ove si è custodita intatta la fede dell'Apostolato ».

« Perciò tutti i cattolici possono in questo senso chiamarsi romani.

« E' questo l'aspetto sotto il quale, voi Fucini, dovete vedere Roma: nella quale, come dice San Paolo, voi non siete ospiti, o forestieri, ma cittadini. Ed è con questa passione che voi dovete custodir gelosamente in cuore questa fede così universale, che fu partecipata da tanti eroi e tanti martiri, ed è con il più vivo senso della vostra cattolicità che voi dovrete ripartire da Roma. Questo sarà per voi il più bel frutto del vostro Congresso. Ed amatevi fra voi fraternamente; fate che di voi si possa dire come delle antiche comunità cristiane, che siete un cuore solo ed un'anima sola. Così voi rivivrete in Gesù Cristo, diventando cattolici sempre più perfetti, che non vivono del proprio io, ma della Chiesa e per la Chiesa. State sempre in comunione con tutta fraternità cristiana ».

Le affettuose parole del Cardinale sono state salutate da calorosi applausi.

Da San Paolo i Fucini con automezzi hanno raggiunto le Catacombe di Santa Domitilla discendendo nella suggestiva basilica di Nereo e Achilleo ricevuti da Mons. Belvederi che prima di dare inizio alla visita ha pronunciato un bel discorso illustrando ampiamente le catacombe in genere e quelle di Santa Domitilla in ispecie sempre seguito con particolare interesse da tutti i presenti.

Dopo la visita delle catacombe di Domitilla la numerosa comitiva di fucini si è soffermata nella basilica delle stesse catacombe; in quell'ambiente di mistico raccoglimento si sono trattenuti per una solenne adorazione eucaristica predicata da mons. Belvederi con quella unzione che è tutta sua personale.

Finita la funzione i gruppi riprendevano la via di San Paolo.

L'ATTO DI NASCITA di Anna Maria Mussolini

FORLI', 5 sera

Stamane il gr. uff. Guido Farello commissario prefettizio di Forlì unitamente al dott. Bruno, facente funzione di segretario generale del Comune, si sono recati a Villa Carpena per ricevere l'atto di nascita di Anna Maria Mussolini. L'atto reca la firma di S. E. Benito Mussolini, del Ministro delle Finanze S. E. Mosconi e del comm. Osvaldo Sebastiani della Segreteria particolare di S. E. il Capo del Governo.

Quanto ha pagato la Germania per le riparazioni in agosto

PARIGI, 5 sera

L'Agente generale dei pagamenti delle riparazioni pubblica il bollettino dei pagamenti effettuati al 31 agosto 1929. Le cifre rappresentano marchi oro.

La Francia ha ricevuto 168.522.494 cent. 22; la Gran Bretagna 54.287.490; l'Italia 17.298.612,1; il Belgio 16 milioni 192.913,06; gli Stati Uniti 15 milioni 439.958,32; la Germania 2.009.604 cent. 81; il Portogallo 1.367.590,70 cent. 30.

La cifra dell'Italia può essere così scomposta: Carbon cock, compreso il trasporto, 8.887.942,43; Materie coloranti e prodotti farmaceutici 120 mila 938,68; Sottoprodotti del carbone, 53.250,52; Trasferimenti in divise 8.235.480,97.

UN ORDINE DEL GIORNO del ministro della Guerra ai congedandi del 1908

ROMA, 5 sera

S. E. il Capo del Governo e Ministro della Guerra, in occasione del congedamento della classe anziana ha rivolto, all'Esercito il seguente ordine del giorno:

« Si inizia oggi il congedamento dei militari della classe 1908, che nella loro grande maggioranza hanno concluso il loro periodo di ferma partecipando coi rispettivi reparti alle recenti esercitazini estive. Nel corso di queste, secondo hanno riferito i comandi competenti e come ho potuto, per taluni reparti, constatare con soddisfazione di persona, gli attuali congedandi hanno dato bella prova di resistenza fisica, saldamente temprata, e di spirito militare elevato e alacre, a dimostrazione palese del profitto tratto dal compiuto addestramento. Ai congedandi, con l'espressione del compiacimeno, rivolgo il mio saluto, pienamente fiducioso, che ciascuno di essi, dalla memoria dei giorni consacrati all' adempimento dei più sacri dei doveri vorrà trarne incitamento a conservare e perfezionare l'efficienza fisica elevando costantemente l'animo alle più alte idealità dell'Italia Fascista. - Il Ministro f.to: *Mussolini* ». (St).

Provvidenze per i feriti di guerra

Un disegno di legge alla Camera

ROMA, 5 sera

E' stato presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge riguardante il riconoscimento, ai fini del computo delle campagne di guerra, del tempo passato in luogo di cura, in licenze di convalescenza, in aspettativa ecc. per ferite e malattie della guerra mondiale 1915-1918.

La relazione del Capo del Governo dice:

« Per conseguire il diritto al computo delle campagne della guerra nazionale 1915-1918 erano necessarie, a norma del Decreto Luogotenenziale 4 settembre 1916, due condizioni: aver fatto parte di enti mobilitati e essersi trovato con gli enti stessi in territorio dichiarato in istato di guerra.

«Ora, poichè i feriti e i malati — sia pure per cause dipendenti dalla guerra — cessarono di appartenere agli enti mobilitati il giorno stesso in cui se ne allontanarono per essere ricoverati in luoghi di cura, passando, di forza in forza, ai rispettivi depositi, o centri di mobilitazione, ne consegue che, non verificandosi più per essi una delle due condizioni sopra ricordate, ha termine con tale giorno il servizio utile ai fini del computo delle campagne.

« Se però si consideri che l'allontanamento dai reparti combattenti fu dovuto unicamente a cause di guerra, evidenti ragioni di giustizia richiedono di considerare il periodo in cui è cenno per il facente parte degli enti dell'esercito e della Marina mobilitata, anche per tutto il tempo durante il quale esso fu costretto per le ferite e le malattie contratte, a rimanere lontano ».

A Londra si ha fiducia nel viaggio di Mac Donald

LONDRA, 5 sera

Mac Donald trionfa a Ginevra. Non altrettanto a Washington, dicono i giornali, che mettono in rilievo come il progettato accordo non sia poi così maturo come i laburisti mostravano di credere.

L'oratoria del Capo del Governo non ha dato, essi dicono, troppi frutti. Tuttavia stamane la stampa mostra di ritenere che il viaggio del Permier a Washington costituirebbe un successo. Si ha l'impressione, in altre parole, che le discussioni preliminari non abbiano ancora portato quei frutti concreti che solo potrebbero giustificare un viaggio del Primo Ministro per raccogliere oltre Oceano la vendemmia prodotta dagli sforzi finora compiuti.

E se è ben vero che non mancano coloro che fanno dell'ottimismo al cento per cento, dicendosi speranzosi di un accordo completo prima della fine della sessione ginevrina, non è meno vero che dall'America giungono voci non precisamente incoraggianti, per mettere in evidenza quanto poco consigliabile sia, nelle attuali condizioni, il viaggio del «Premier».

Insomma, se sono rose fioriranno: ma l'impressione che prevale qui è che, a parte ogni altra considerazione, le rose, per fiorire, richiederanno più tempo di quanto non si creda.

Per lo sviluppo del commercio anglo-argentino

BUENOS AYRES, 5 sera

L'Impero britannico si interessa vivamente in questo momento dell'attività economica commerciale del Sud America e della repubblica Argentina in particolare. Lord Abernon che è appunto in Argentina in questi giorni ha avuto un colloquio col Presidente della Repubblica sul problema delle relazioni commerciali anglo-argentine e sui loro possibili sviluppi. (*Radio Stef.*).

L'ON. MUSSOLINI
approva l'opera della nostra Delegazione all'Aja

FORLI', 5 sera

Stamane, nella casa di Villa Carpena, il Capo del Governo ha ricevuto il ministro delle Finanze, on. Mosconi, il quale gli ha ampiamente riferito circa i negoziati dell'Aia per il Piano Young. Il Capo del Governo ha approvato l'opera della delegazione italiana. (Stefani).

I membri del Comitato del grano a Forlì
per la riunione odierna

FORLI', 5 sera

Questa mattina sono qui giunti il ministro delle Finanze, on. Mosconi, il ministro per l'Economia nazionale, on. Martelli, i sen. Marozzi e De Cillis, gli on. Razza e Angelini, il direttore generale dei servizi dell'agricoltura, comm. dott. Mariani, e gli altri membri del Comitato permanente per il grano, che si riunirà alle diciassette, presieduto dal Capo del Governo.

I FUNERALI DI NIZZA
Omaggi ai caduti e appelli alla pacificazione

NIZZA, 5 matt.

Ai funerali delle vittime dell'esecrando attentato contro gli ex combattenti italiani svoltisi ieri, l'intera colonia italiana, insieme con una massa straordinaria di francesi, autorità associazioni e personalità di ogni genere e gente di ogni classe sociale, in maggioranza operai, hanno voluto rendere l'estremo omaggio ai caduti.

Il lunghissimo corteo di non meno di 50 mila persone, era preceduto dal R. Console generale Lodifè, in uniforme, dall'on. Carlo Basile del direttorio nazionale, in camicia nera, in rappresentanza del Partito Fascista e della Segreteria dei Fasci all'estero, dal console Ambrosetti, dai vici consoli Manganella e Foresti, dal vice segretario del Fascio Orsini, dal conte Besozzi per l'Associazione degli ex combattenti italiani, da tutti i presidenti delle associazioni italiane delle Alpi Marittime, dal rappresentante del prefetto di Nizza Durmet, dal delegato del Sindaco, dal generale comandante la Divisione, dai presidenti delle associazioni combattenti francesi. Il corteo ha attraversato le vie principali della città fra il silenzio della folla che salutava romanamente al passaggio dei feretri e delle autorità.

La funzione religiosa nella Chiesa di S. Giovanni Battista, è stata celebrata da mons. Mai in rappresentanza del Vescovo ed è riuscita veramente commovente. In piazza Grimaldi si erano intanto ammassati i cittadini italiani tra cui mille fascisti giunti da ogni angolo delle Alpi Marittime. Vi erano un centinaio di gagliardetti, bandiere e vessilli dei Fasci e delle associazioni italiane e francesi della Francia meridionale.

Hanno pronunciato discorsi il Regio console generale Lodifè, il rappresentante del Prefetto sig. Ourmet, il delegato del Sindaco, il presidente dell'Associazione dei combattenti francesi e l'on. Basile. Il R. Console generale porta il saluto del Governo fascista e, dinnanzi alle bare dopo avere accennato al profondo dolore procuratogli dalla ferale notizia si scaglia contro la bestia umana, che, seguendo le follie di una scuola senza Dio, senza Patria, senza famiglia, turba la pace della gente buona e laboriosa, che si raccoglie per celebrare un rito familiare e uccide i fratelli che avevano già sofferto sui campi cruenti del dovere, che colpisce una buona massaia ed un innocente bambino.

Il comm. Lodifè fa quindi appello al senso di umanità e di fratellanza fra italiani e francesi ed invoca per i morti ed i feriti la giustizia da quella Francia ove lavorano migliaia e migliaia di onesti lavoratori italiani. Con accento commosso che si trasfonde nell'animo degli ascoltatori, il comm. Lodifè rivolge un appello agli italiani, ai combattenti, ai fascisti, ricordando la figura del grande capo e condottiero d'Italia, che idealmente segue le b...e. Egli termina con una commovente invocazione facendo l'appello delle tre vittime, a cui rispondono migliaia di voci: «Presente»!

Parla poi l'on. Carlo Basile, il quale reca la espressione di omaggio del capo dei Fasci all'estero e del Partito Fascista, rivolgendosi ai combattenti italiani e francesi, i quali sono in grado di meglio apprezzare la fraternità di guerra tra la Francia e l'Italia. Accenna all'eroismo dei caduti, tutti decorati, tutti combattenti per la Francia nell'ora più tremenda della sua storia.

Questi morti — esclama l'oratore — sono vittime di una viltà senza nome, di una crudeltà senza paragone. Non si dica, come insinua certa stampa, che si tratta di un maniaco e di un isolato. Io sono salito sul muro dell'osservatorio, convincendomi che l'eccidio è stato preparato con raffinata premeditazione. Colui che lanciò la bomba, al comando dei capitani del fuoruscitismo Caino e Giuda, è uno dei tanti individui prezzolati col sacco dei trenta denari. E tempo di parlarci con franchezza trincerista: sino a quando tali scellerati avranno larga ospitalità in Francia, ogni tentativo di concordia andrà frustrato ».

L'oratore ha concluso ricordando l'aiuto che l'Italia prestò alla Francia anche nel periodo delle neutralità e la fraternità d'armi durante la grande guerra ed affermando che la pace non sarà vera concordia fra i popoli se non quando ai traditori della Patria non sarà dato più quartiere.

E' stato letto anche un messaggio del Prefetto delle Alpi Marittime nel quale, dopo aver affermato che gli italiani in Francia hanno diritto di sentirsi sicuri e che il dolore degli italiani è pienamente condiviso, ha assicurato che le autorità sapranno colpire i colpevoli.

Il corso speciale per gli insegnanti all'estero

ROMA, 5 sera

Al corso speciale per insegnanti di scuole italiane all'estero, che si svolge nella R. Università, l'on. Lando Ferretti, membro del Gran Consiglio, capo dell'Ufficio stampa di S. E. il Capo del Governo, ha tenuto stamane una lezione sul tema: «La educazione integrale dell'italiano nuovo».

L'EPILOGO DELLA SFIDA GRANARIA
Il ritiro dei rappresentanti cremonesi

CREMONA, 5 settembre

La sfida granaria Cremona-Brescia ha subito un inatteso colpo di scena: i rappresntanti di Cremona in seno alla Commissione superiore della sfida, dott. Alberto Barni e avv. Giuseppe Bellini, hanno rassegnato il loro mandato.

In seguito ad una lettera dell'avvocato Enrico De Micheli, della Commissione granaria provinciale, in cui è detto che la dichiarazione di voto fatta da un membro della Commissione superiore prima che questa avesse a riunirsi per prendere la sua decisione, nonchè il contegno manifestamente parziale di altri membri della Commissione stessa lo confermano nel convincimento di non dare la sua adesione alla richiesta di non impugnare eventualmente il lodo che sarebbe stato emesso, il dott. Barni e l'avv. Bellini hanno informato, per lettera, delle loro dimissioni il prof. Ferraguti, presidente della Commissione superiore della sfida, dicendosi spiacenti della loro decisione ma costrettivi per la tutela della loro dignità. Nella lettera stessa i due dimissionari accennano alle divergenze sorte in seno alla Commissione giudicatrice anche a proposito di un'asserita arbitraria interpretazione dell'articolo 6 del regolamento della sfida, interpretazione riferentisi all'impegno imposto alle parti in contesa, — avanti ogni altra cosa e giudizio, — di obbligarsi ad accettare incondizionatamente e inappellabilmente quella qualunque decisione che sarebbe stata poi presa dalla Commissione superiore.

A sua volta l'avv. Cornieri, presidente della Commissione provinciale granaria di Cremona, ha inviato una lettera al comm. Ferraguti nella quale è detto che «in seguito alla motivazione delle dimissioni dei nostri rappresentanti in codesta Commissione crediamo di non potere provvedere alla loro sostituzione.

Infine l'avv. Cornieri ha rimesso all'on. Farinacci la seguente lettera:

« Il 15 dicembre scorso, — rimettendo a lei che è stato il primo e più autorevole assertore della sfida granaria, — l'elenco dei concorrenti, assicuravamo che gli istituti agrari e gli agricoltori cremonesi avrebbero compiuto tutto intero il loro dovere. Con la presente le rimettiamo i risultati della gara dai quali si rileva che Cremona su 688.14.58 ettari portati in gara ha avuto una media di quintali 41.53 per ettaro; e Brescia su ettari 628.89.12 portati in gara ha avuto una media di 41.05 per ettaro. Era nostra aspirazione che questi risultati fossero confortati dal consenso della parte avversa fraternamente in questo campo per un'alta finalità nazionale e dal riconoscimento della Commissione superiore istituita per dare il massimo prestigio alla gara. Purtroppo tutto ciò non si è ottenuto nè è più possibile ottenerlo. D'altra parte è nel nostro volere di non sminuire l'altissimo valore della bella iniziativa partecipando a una discussione che oggi annullerebbe la nobiltà degli intenti che ci siamo proposti quando abbiamo chiamato gli agricoltori cremonesi a un maggior fervore di opere per vincere la battaglia del grano ».

UNA GUERRA DI RELIGIONE IN PIENO SECOLO XX

Le tragiche giornate palestinesi nelle impressioni di un pellegrino

GERUSALEMME, settembre

I disordini che son avvenuti in questi giorni in Palestina hanno naturalmente attirato l'attenzione di tutto il mondo su questo piccolo paese così santo e così profanato, così piccolo e così importante per il tesoro che racchiude agli occhi di tutti i credenti, paese di così stridenti contrasti, destinato per un tragico disegno della Provvidenza ad essere sempre senza pace, menter proprio dai suoi confini fu predicata a tutto il mondo la parola della vera pace.

Il pretesto o meglio la scintilla dell' incendio che in breve doveva divampare da un capo all'altro della Palestina riaccendendo d' un tratto l'odio secolare esistente tra Mussulmani ed Ebrei, che in questi ultimi anni era stato inasprito dalla baldanza della invasione sionista, furono il contrasto per il Muro del Pianto.

Il pomo della discordia

Tutti i venerdì sera e i sabati mattina gli Ebrei di Gerusalemme per un privilegio riconosciuto loro anche da un firmato turco del sec. XVII si recano presso una grande muraglia, unica superstite del grande tempio di Salomeone a piangere sulla rovina del tempio e sulla dispersione di Israele. Tra le connessure dei ciclopici monoliti i raminghi figliuoli di Abramo depongono le loro preghiere scritte su striscie di carta multicolore e alternano le meste salmodie dei Treni di Geremia con altre preghiere rabbiniche e atti di pietà riverente.

Un cartello avvisava sino a poco tempo fa i passanti di non turbare la severità del rito con schiammazzi, di tenersi a testa coperta, di non fare fotografie ecc. Da poco tempo in quà il cartello fu tolto, non solo, ma i Mussulmani col pretesto di loro necessità finanziarie hanno praticato nel muro in una porta di accesso al cortile dell'antico Tempio in cui si trova ora la grande Moschea di Omar il vicolo che prima era cieco ebbe alla sua volta un'altra apertura per cui al venerdì e al sabato le preghiere degli Ebrei sono turbate dal continuo passaggio degli arabi mussulmani attraverso le due nuove aperture.

Naturalmente gli Ebrei non hanno mancato di protestare per la violazione dei loro diritti, sopratutto nel recente loro Congresso di Zurigo, suscitando l' indignazione dei loro correligionari di tutto il mondo e inviando una speciale commissione di protesta al Governo di Londra.

Quand'ecco esplodere come una bomba e complicare ancor più la situazione l'incidente di venerdì 23 agosto. In tal giorno cadeva una grande festa mussulmana, il natale del Profeta e i Mussulmani dalla moschea d'Omar fecero una grande processione che uscendo dalla nuova porta nel muro del pianto travolse gli Ebrei preganti, rovesciò un tavolo che portava i loro libri di preghiera, e fece nascere diverbi e aggressioni che furono il segnale dell'attacco.

Segni di contraddizione

Il tarbusch turco, come si chiama a Gerusalemme, il fez, divenne il distintivo degli arabi, il cappello europeo fu invece stimato come distintivo degli ebrei: nei quartieri mussulmani nessuno si fidò a passare senza tarbusch, al contrario nei quartieri ebrei il fez era preso di mira ed anche se copriva la testa di un cristiano non era risparmiato.

Si iniziò così una caccia all'uomo che fece molte vittime innocenti anche tra i cristiani, scambiati per colpa del cappello o per mussulmani o per ebrei a seconda del caso.

Le persone più sicure erano i preti e i religiosi perchè il loro abito non era facilmente confondibile con quello degli uni o degli altri delle parti in contesa. Anche il vestito di scuot era una buona salvaguardia tanto più se chi lo portava aveva la precauzione passando nei quartieri mussulmani di mettersi l'agalla o bianco fazzoletto beduino mentre nei quartieri ebrei si metteva il cappello regolamentare.

Crudeltà inaudite

E' caratteristica dell'odio antireligioso l'esplosione anche delle forme più barbare di ferocia. I mussulmani poi sono famosi perchè uniscono alla crudeltà lo sfogo delle più basse passioni.

La mancanza assoluta di ogni giornale nei giorni dei disordini, all' infuori dei bollettini ufficiali comparsi negli ultimi giorni e spesso molto reticenti come pure la sbrigliata fantasia orientale che dava corso alle notizie più inverosimili e contradditorie rende assai difficile il controllo della verità di molte versioni e di molti episodi dell'orribile eccidio.

Mentre in Palestina i morti ufficialmente annunziati erano poco più di un centinaio le notizie radiotelegrafate all' Estero fanno salire i morti ad oltre 600. Difficilissimo poi è il computo per quelli morti nelle colonie o assaliti nelle vie.

Gli atti di particolare ferocia segnalati a Ebron cittadella del fanatismo mussulmano, dove tra l'altro furono trucidati dodici studenti ebrei, sudditi americani, provocarono forti proteste del Consolato americano presso il governo palestinese.

Sulla porta di Damasco un ercule beduino dopo aver colpito con un tremendo fendente un ebreo, amputandogli dalla spalla un braccio, lo colpiva ripetutamente collo stile facendone sprizzare il sangue da numerose ferite e poi portandosi alla bocca manate di sangue ancor caldo ne beveva con avidità invitando gli amici a far lo stesso per divenire forti ed invincibili.

La narrazione di questi orrori concorse ad accrescere il terrore della popolazione che nelle città si baricò in casa e nelle colonie si diede alla fuga riparando presso parenti ed amici in località più sicure.

Molti istituti religiosi di Gerusalemme come il Convento e le Casenove dei Francescani, l'Opera Card. Ferrari, l'Organotrofio dei PP. di Sion divennero luogo di rifugio specialmente per i cristiani che abitavano nei quartieri più esposti.

Intnto le colonie rimaste deserte divenivano facile preda di ladroni e spesso anche erano completamente incendiate.

Il giorno 26 potè partire da Gerusalemme il pellegrinaggio guidato dall' ing. Loso e presieduto da S. Ecc. mons. Marini, Vescovo di Amalfi proseguendo la sua visita in Galilea e poi in Siria.

Anche una comitiva di signorine insegnanti, guidata da P. Genovesi dei Predicatori potè senza incidenti visitare tutta la Galilea e imbarcarsi felicemente a Haifa sull'Adria del Loyd Triestino.

Intanto giungevano dalla Siria sul piroscafo Umbria *un centinaio di pellegrini dell'Opera Card. Ferrari, con S. Ecc. Mons. Moriondo, Arcivescovo di Caserta e un Vescovo Columbiano essi pure, grazie all' interessamento del R. Console d' Italia Barone Malfatti potevano senza alcuna difficoltà iniziare la visita della Galilea.*

La situazione migliora

Ormai da tutte le parti della Palestina giungano notizie rassicuranti. Dopo un sanguinoso scontro a Safe tra Ebrei e Mussulmani, la minaccia più grave era data dal concentramento di beduini sulla frontiera del Giordano, che in alcuni punti erano anche riusciti ad entrare sul suolo palestinese, ma il pronto accorrere delle truppe e dell' aviazione inglese li disperse infliggendo loro perdite sanguinose e uccidendo il famoso Emiro, che nel 1927 aveva capitanato la rivolta di Siria contro i Francesi.

Le corazzate che stazionano a Haifa e a Giaffa, tra cui una potente nave porta-aerei la Courageous Veteran *hanno sbarcato distaccamenti di marinai ed inviati stormi di areoplani a Serafand e a Gaza per appoggiare le operazioni militari in corso. Altre truppe si attendono da Malta per cui il governo palestinese spera di ristabilire al più presto la calma in tutto il paese.*

Intanto i servizi pubblici, poste telegrafi hanno ripreso in pieno la loro efficienza, solamente nelle città si osserva per precauzione il coprifuoco dalle sei della sera alle sei del mattino, e chi è trovato a circolare per le strade durante questo tempo viene senza complimenti accompagnato in guardina.

Non è invece ancora perfettamente garantita la sicurezza delle colonie ebraiche disperse nelle campagne che in grande parte furono abbandonate dai loro abitanti e desolate da incendi e da saccheggi.

C. O.

Opinioni e fatti

Vendetta

Zan Agu viveva a Costantinopoli; e giacchè il dono della vita gli era stato dato sotto il buon vaticinio della mezzaluna, seppe conservarselo.

Ognuno sa da quali pericoli, antichi e nuovi, si sia minacciati.

Zan Agu assistette, per ben 150 anni, al loro crescere.

Malattie che vengono su da questo povero corpo, come gramigna dalla terra; armi e munizioni d'ogni terribile sorta, flagelli e tempeste, auto investitrici, aeroplani precipitanti, onde elettriche più terrificanti dei fulmini...

Zan Agu scampò sempre, parendo, nella turbolenza micidiale, che la civiltà mette in giro anche nella turcheria, un Achille senza tallone.

Per la sua stessa resistenza, avrebbe dovuto meritare rispetto...

Era vicino a chiudere gli occhi in santa pace, come i suoi padri dei secoli meno macchinosi...

Che questo a finire crudelmente, oramai?

Invece un auto gliela ha fatta, l'ha ucciso nella via di Costantinopoli.

Si è maramaldescamente vendicata dell'abilità con la quale in quei 150 Zan Agu era sfuggito ai moderni pericoli di morte.

Guerra o pace?

Albione, astuta come la volpe, ma compassata e pacifista ad oltranza, cambia pelo?

Finisce di essere — pur avendo sulla coscienza qualche scudisciata coloniale sopra uomini di colore — il paese della «protezione animali»?

Sarebbe grave.

Ma, scrive *il Popolo d'Italia*, d'altra parte il grosso pubblico britannico che ama ogni genere di sport e di divertimento, sia pure pericoloso per chi lo esercita, è ormai stanco delle corse dei cani e delle gare di velocità motociclistiche in piste chiuse, che spesso sono causa di tragiche cadute seguite da morte dei corridori. Il pubblico desidera che gli organizzatori trovino qualche novità e questi ultimi hanno pensato di fare un viaggio a Madrid per studiare la possibilità d'introdurre in Inghilterra le ormai famose corride spagnole.

Parecchi «matadors» e «toreadors» spagnoli sono stati avvicinati dagli organizzatori inglesi che hanno chiesto loro quali sarebbero le loro pretese per recarsi in Inghilterra. I promotori delle corride in Gran Bretagna hanno già studiato i luoghi dove potrebbero sorgere le arene, nonchè pare che già abbiano raccolti i fondi necessari per iniziare al più presto le lotte coi tori ».

L'opinione pubblica britannica consentirà? Si spera di no.

Spettacoli simili di sangue, in terra inglese, avvalorerebbero il sospetto che non sia proprio del tutto oro di coppella, il pacifismo portato alla conferenza di Ginevra da Mac Donald.

Ritorno

Torna, il vecchio di «Doorn», oppure no, in terra tedesca? Gli si permette o no? Questione dibattuta al Reichstag e fuori. L'ha risolta nel suo esilio, Guglielmo stesso, col suo testamento.

La soluzione taglia la testa al toro, e stugge a qualsiasi veto di frontiera.

Si apprende infatti da fonte attendibilissima che Guglielmo II nel testamento ultimo da lui fatto tra le molte clausole ne ha inclusa una in cui esprime il desiderio che il suo cadavere venga dopo la sua morte riportato in Germania attraverso quella frontiera che egli attraversò fuggiasco nel giorno più nero della sua vita fino ad allora risplendente di gloria e di magnificenza. In questa clausola testamentaria egli avrebbe espresso il desiderio di venire sepolto accanto alla defunta Imperatrice Augusta, Vittoria, sua prima moglie, nella tomba che si trova nel magnifico parco del Castello Reale di Sans-Souci, che attualmente costituisce uno dei luoghi preferiti dai turisti che visitano Berlino.

C'è gente che ficca il naso anche nelle volontà funerarie e sospetta il rimandare a dopo la morte il ritorno in patria del Kaiser sia dovuto al fatto che sono inabitabili i vecchi castelli imperiali, e impressionanti le tasse tedesche.

Bazzecole.

E' più serio supporre che un resto di orgoglio e di sentimento, consigli all'uomo, al cuore dell'esiliato, di rivedere soltanto a occhi spenti la terra dove fu re.

Però, tornare ci vuole; e ha trovato il modo di non essere respinto.

Anche questo è amor di paese. E' permesso, senza incorrere in scomuniche, commuoversi?

I Battirelli

Non può venire lasciata senza una postilla di commento la notizia, che ancor noi abbiamo dato ieri di sei redattori de l'Humanité di Parigi, i quali essendosi presentati al giornale per riprendere il loro lavoro, trovarono un padrone nuovo, che attorniato da una squadra di sterratori li rimandò via.

Il sig. Bonté Florimondo già direttore del « Vord incatenato » non è veramente il proprietario ma è il rappresentante dei foraggiatori, che abitano lontano, sulle rive della Neva, i signori dittatori della Terza Internazionale.

I bolscevichi moscoviti non erano soddisfatti del rosso dei moschettieri de l'Humanité. Lo trovavano eccessivamente languido e smorto.

Sopratutto nei riguardi della guerra dei Sovieti contro la Cina (forse perchè non capivano il guerrafondaismo dei sistematici pacifisti) e per il krak della Banca degli operai e dei contadini.

(Avevano mangiato qualche fetta di pan d'oro?).

Quello però, che deve essere scottato di più ai «compagni» bolscevichi fu certo lo smacco del Primo Agosto. Che in Francia non poteva essere più madornalmente comico.

I Battirelli, che pagassero si sono trovati in sei poveri redattori de l'Humanité.

Più libertari di così si muore!

Tiriamo il fiato

O bene o male, contenti gli uni e scontenti gli altri oppure scontenti in ambe le parti la celeberrima disfida granaria fra le due città lombarde, l'una gloriosa d'esser la patria d'adozione dell'on. Farinacci l'altra d'aver dato i natali all'on Turati, è finita perchè i cremonesi si sono sdegnosamente ritirati. Gli italiani, che aspettavano da tempo il solenne verdetto sanno almeno che non vi sarà più nessun rinvio alla decisione ultima.

(cierre)

La divisa al personale postale femminile

ROMA, 5 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si stabilisce, che tutto indistintamente il personale impiegato femminile dell'amministrazione postale e telegrafica e gli impiegati adibiti ai servizi aventi contatto con il pubblico negli uffici postali e telegrafici principali di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Trieste quando sono in servizio hanno l'obbligo di indossare la divisa consistente in una vestaglia della foggia che verrà statuita con decreto del Ministero delle Comunicazioni. La prima vestaglia verrà fornita gratuitamente dalla Amministrazione; le successive a metà prezzo. Nel corso dell'anno potranno essere prelevate due sole vestaglie.

La prima bandiera degli esploratori cattolici di Hongkong

HONGKONG (Cina)

Il 30 giugno 1929 fu una grande giornata per il gruppo degli Esploratori Cattolici della Cattedrale di Hongkong. Questo Gruppo venne formato lo scorso anno per merito di volonterosi giovani cattolici, assistiti da un Padre della Missione. E' il più numeroso ad il primo completo nelle sue tre sezioni di Lupetti, Esploratori e Seniori, tra quelli della città. Scherzosamente vien chiamato « La Lega delle Nazioni », per il fatto che comprende ragazzi di tante nazionalità quante ne ospita la cosmopolita città di Hongkong.

La solenne benedizione al fiammante vessillo venne impartita dal Vicario Apostolico, Mons. Valtorta, alla presenza di forti rappresentanti delle 25 compagnie di Boy-Scouts esistenti nella Colonia, nella Cattedrale al termine della S. Messa delle ore 10,30. Il discorso d'occasione fu pronunciato dal Padre Parisotti, Cappellano militare di un reggimento del presidio inglese. L'oratore illustrò eloquentemente il significato del vessillo, simbolo di lealtà, di coraggio e di dedizione al proprio dovere. « Ogni giovane cattolico », disse fra l'altro P. Parisotti, « pel fatto stesso di essere cattolico deve osservare le leggi degli Esploratori, che non sono altro che una ampliata traduzione del precetto cristiano: — Ama il Signore Iddio tuo sopra ogni cosa, ed il prossimo tuo come te stesso — ».

Dopo la cerimonia fu servito un rinfresco nel quartiere del gruppo. Nota caratteristica fu la cordialità e la perfetta armonia fra le diverse squadre, sebbene i loro membri appartenessero a nazionalità e religioni tanto diverse. (*Ag. Fides*).

IL CORSO DI RELIGIONE
per gli insegnanti medi

MILANO, 5 sera

Oggi all'Università Cattolica sono continuati i corsi per gli insegnanti nelle scuole medie e hanno continuato lo svolgimento dei loro temi Mons. Luigi Vigna, Mons Antonietti e ha iniziato il suo corso Mons. Cipriani della congregazione concistoriale. I partecipanti ai corsi hanno quindi visitata la Certosa di Pavia.

UDIENZE PONTIFICIE

CITTA' DEL VATICANO, 5 sera

Il Santo Padre ha ricevuto in privata udienza:

Mons. Roncalli, Arcivescovo di Areopoli, Visitatore Apostolico in Bulgaria,

Mons. Scotti, Arcivescovo di Rossano,

Mons. Piovella, Arcivescovo di Cagliari,

Mons. Morera, Vescovo di Ampurius e Tempio,

Mons. Durante, Vescovo di S. Severo,

Mons. Petrone, Vescovo di Pozzuoli,

Mons. Piccioni, Vescovo di Livorno,

Mons. Cicognani, Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

STRAORDINARI SVILUPPI DELL'ANNO GIUBILARE

Migliaia di pellegrini a Roma e l'infaticata operosità del Papa

CITTA' DEL VATICANO, 5 sera

Il Santo Padre ha ricevuto circa 250 pellegrini francesi dell'Associazione *De la France à Rome*, fondata da Leone Harmel, che, in questo anno, per la seconda volta, invia un pellegrinaggio alla Città eterna.

Il pellegrinaggio è diretto dal canonico Gabriel Berardier e dal canonico Maupetit, figlio del commendatore Alessandro Maupetit, di Limonges, Cameriere d'onore di Spada e Cappa di Sua Santità, ben noto in Roma.

Sua Santità, salutato al suo ingresso nell'Aula Concistoriale da vivi applausi, dopo averli passati in rassegna, dava il benvenuto ai cari figli, che venivano dalla loro e sua cara Francia.

Il Santo Padre ringraziava i pellegrini per essere venuti a Roma ad allietare e consolare il cuore del Padre.

Sì, anche a consolare, ma, poichè consolazione presuppone una pena, essi ben sapevano che il cuore del Padre è addolorato per la condotta di coloro, che in Francia si ostinano nel loro atteggiamento di insubordinazione e di rivolta: poveri traviati che di cattolico hanno soltanto il nome e questo anche usurpato.

Sua Santità esortava infine i pellegrini a pregare sulla tomba di San Pietro, secondo le sue intenzioni, e quindi benediceva i presenti e quanti essi rappresentavano.

Consegnava loro la medaglia come ricordo del pellegrinaggio ed altresì come ricordo dell'apostolato, che devono esercitare con la parola, con la preghiera e con il loro esempio.

*

Nella sala del Tronetto il Santo Padre ammetteva al bacio della mano un gruppo di 40 pellegrini bulgari, presentati da mons. Roncalli, Arcivescovo di Areopoli, Visitatore apostolico in Bulgaria.

I pellegrini sono diretti dal rev. don Nicola Solimof, parroco di Filippopoli.

Sua Santità, dopo averli passati in rassegna, rivolgeva loro poche parole di saluto e di benedizione.

*

Ieri sera, poi, il Santo Padre riceveva il pellegrinaggio regionale calabrese, composto di circa 500 persone, con a capo l'Episcopato.

Erano presenti gli Arcivescovi di Reggio Calabria, mons. Pujia di Cosenza, mons. Trussoni di Rossano, mons. Scotti di Santa Severina, monsignor Galati di Mileto, mons. Albero di Nicotera e Tropea, monsignor Cribellati di Cassano Jonio, mons. Occhiuto, nonchè mons. Taccone vescovo di Ruvo e Bitonto, già vescovo di Bova, e mons. Caruso vescovo titolare di Gerico già vescovo di Cariati, l'arciprete don Giovanni Aversa per Squillace ed altri

Fanno parte del pellegrinaggio 120 sacedoti con una rappresentanza del Piccolo Seminario di Reggio Calabria.

Sua Santità, ricevuto dai Vescovi nella sala dei Paramenti, faceva il giro della Sala Ducale e Regia, dando a tutti a baciare la mano, salutato da fragorosi applausi; quindi si sedeva in trono, nella Sala Ducale, ove erano convenuti tutti i pellegrini e pronunciava un paterno discorso.

Dava il cordiale benvenuto ai venerandi fratelli, ai cari sacerdoti, ai non sacerdoti, ai diletti figli che venivano dalla Calabria.

Il Santo Padre li ringraziava di questo magnifico spettacolo e ringraziava i loro Pastori, che tanto avevano dato opera all'incremento di questo pellegrinaggio: ed augurava fosse loro largo e fecondo di squisite consolazioni spirituali, di solidi e perseveranti frutti di vita cristiana e cattolica.

Soggiungeva che conosceva bene come fiorissero in mezzo a loro le opere di azione cattolica ed era sicuro che tornando ai loro paesi, si sarebbero dedicati al più zelante apostolato.

Sua Santità terminava con i migliori voti ed auguri, benedicendo tutti di gran cuore e facendo distribuire a suo nome la medaglia ricordo di S. Teresa del Bambin Gesù.

Impartiva la Benedizione Apostolica ai pellegrini calabresi, che rinnovavano entusiastiche dimostrazioni di affetto al Santo Padre.

*

Nell'udienza di stamani Sua Santità ha ricevuto in udienza circa 600 pellegrini provenienti da differenti diocesi. Nella Sala Clementina abbiamo notato il pellegrinaggio di Osimo, composto di circa 80 persone con a capo S. E. Rev.ma mons. conte Monalduccio Leopardi, Vescovo di Osimo e Cingoli.

A seguito di tale pellegrinaggio, nella stessa sala e nelle sale adiacenti, sono disposti 150 pellegrini di Camerino con il loro Pastore mons. arcivescovo Fronzi; 120 pellegrini di Castellamare di Stabia, con a capo S.E. mons. Pasquale Ragosta, Vescovo, e il sacerdote Francesco Donnarumma, direttore; 125 pellegrini di S. Severo di Puglia, diretti da S. E. il Vescovo mons. Oronzo Durante, cento pellegrini di Caltagirone con S. E. mons. Giovanni Bargiggia, il Direttore del pellegrinaggio, Sacerdote Aki Saverio, la Direzione e due numerose rappresentanze del Seminario vescovile e del gen. Capitolo e infine 60 pellegrini di Gravina con a capo S. E. mons. Sanna, Vescovo della Diocesi.

Il Santo Padre, accolto ovunque da acclamazioni entusiastiche, ha percorso le sale, dando ad ognuno per il bacio del S. Anello la mano, e poi si è portato nella Sala del Concistoro, ove tutta la folla si andava a mano a mano raccogliendo.

Il Santo Padre, assisosi in trono, ha rivolto la parola ai pellegrini per esprimere tutta la sua gioia di vedere raccolti i figli provenienti da località sì diverse, che sembravano portare nella Casa del Padre comune il riflesso dei diversi lembi del bel cielo d'Italia.

Sua Santità si diceva lieto di rilevare tutto il significato di affetto, di devozione, di attaccamento che aveva sospinto i suoi figli a intraprendere il santo viaggio giubilare e faceva voti che esso fosse nella misura più larga possibile fecondo di ogni più solido e perseverante frutto di vita cristiana. Con questa consolante certezza, il Santo Padre era lieto di benedire tutti e singolarmente ognuno, in tutto ciò che essi rappresentavano e che avevano a cuore, aggiungendo all'apostolica Benedizione, il dono della medaglia ricordo del Giubileo.

*

Nell'udienza di stasera il Santo Padre ha ricevuto il pellegrinaggio francescano fiorentino, composto di oltre duecento persone, guidato dal Padre Felice da Porretta; il pellegrinaggio di Livorno, di 500 persone, guidato dal Vescovo S. E. mons. Piccioni e dal direttore del pellegrinaggio e presidente della Giunta Diocesana dottor Giacomelli; oltre cento pellegrini di Tempio Pausania con S. E. mons. Morena; 200 pellegrini di Volterra, accompagnati dall'Ecc.mo Pastore della Diocesi monsignor Munerati; 250 pellegrini di Cagliari con il loro Arcivescovo monsignor Piovella; 500 di Pisa, guidati dal Vescovo ausiliare mons. Ercole Attuoni; e infine venti pellegrini di Ogliastra.

Il Santo Padre ha passato in rassegna tutti i pellegrini schierati lungo la Loggia Mantovana, la Sala Ducale e le sale attigue.

Poi, raccolti tutti i gruppi nella grande Sala delle Benedizioni, il Santo Padre ha pronunciato un affettuoso discorso. Sua Santità ha espresso tutto l'affettuoso sentimento paterno con cui riceveva i figli che venivano per dirgli la loro partecipazione al suo Giubileo Sacerdotale, dopo di che ha impartito la Santa Benedizione Apostolica.

*

E' giunto a Roma, stamani, il pellegrinaggio diocesano di Como, composto di trecento persone. A Capo vi è S. E. Rev.ma mons. Pagani, Vescovo della Diocesi, con il Vicario Generale mons. Zoffiari, e col presidente della Giunta e direttore del pellegrinaggio avv. Gilberto Bosisio.

Domani giungerà a Roma per unirsi al pellegrinaggio il comm. Rodolfo Ferrari, il quale farà omaggio al Santo Padre del primo esemplare in oro della medaglia coniata in occasione della Festa del S. Crocifisso. Il pellegrinaggio è ottimamente organizzato dall'E. V. E. S. dell'Opera Card. Ferrari.

Praga per S. Venceslao
La partecipazione alle feste di un Gruppo italiano

MILANO, 5 sera

In questi mesi si svolgeranno a Praga grandi festeggiamenti per il millenario di San Venceslao. Dall'Europa e dall'America si preannunciano comitive e tra gli altri presenzierà alla cerimonia il card. Dubois. Nei giorni dei principali festeggiamenti (26, 27, 28 settembre) presenzierà a Praga anche il gruppo italiano di ritorno dal viaggio attraverso l'Europa centrale, organizzato dalla E.V.E.S. e che partirà da Milano toccando Bolzano, Innsbruck, Monaco, Norimberga, Lipsia, Berlino, Potsdam Dresda, Praga, Vienna, Lubiane Trieste.

L'ACQUA **ANTICANIZIE-MIGONE**

RIDONA AI CAPELLI BIANCHI O GRIGI IL COLORE PRIMITIVO

Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera con la massima facilità — Si vende ovunque. **Deposito generale MIGONE e C. Via Orefici - MILANO** che spedisce franco di porto e con tutta segretezza, un flac. per L. 21,50, due flac. L. 39 e tre flac. L. 55. - Rimessa anticipata.

IL 19 SETTEMBRE 1929

avrà luogo immancabilmente in Roma la estrazione della **Grande Tombola** con premi in contanti per L. 450.000.

Concorrere con una mite spesa al bene di una umanitaria benefica e patriottica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di un **Orfanotrofio Provinciale Masohile.**

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 di Tre cartelle unite del costo di L. 5; e delle Buste della Fortuna del costo di L. 15. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU', 48.**

Malattie STOMACO INTESTINO
Dott. ELIO CACCIARI
Bologna, Via Foscherari angolo Via Marchesana, 12 Telefono 44-75
Controllo radiologico
Dott. **A. MONARI** Ore 10-12 - 16-18

CESARE CANTU'
e l'assicurazione sulla vita

Cesare Cantù nella *Gazzetta di Milano* del 1.o Maggio 1833 scriveva queste saggie parole che, anche dopo un secolo, sono di fresca praticità:

« Toglietevi di cuore il timore del domani. Assicuratevi una rendita che vi provveda di più comodo sito nei giorni senili; accertatevi che ai vostri figli avanzerà anche dopo la vostra morte di che sostentarsi: sono questi veri beni o no? ».

L'immaginazione se è fonte di tanti piaceri è fonte non meno di gravi pene qualora ci porta a riflettere al futuro, all'esito di una impresa, alle probabilità sfavorevoli.

Ora appunto a scemare questa ansietà serve l'assicurazione. E vero sociale progresso è questo, che avvezza l'uomo a cercare un miglioramento di condizione non nella superstiziosa speranza di giuochi di ventura, o nel cieco arbitrio della fortuna, ma nella opportuna economia nello spendere ogni giorno un soldo di meno di quel che si guadagna.

Per qualsiasi forma di assicurazione vita indirizzatevi perciò alla CATTOLICA DI VERONA la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per qualsiasi informazione e schiarimento rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie sparse in tutte Italia.

Sabato 7 Settembre
inizio della vendita straordinaria del tradizionale
REGALO
che quest'anno si compone di una batteria per cucina, cioè Pentola, Tegame, Padelle ecc **Gratis** a coloro che spenderanno almeno L. 200. Ai Magazzini
"AL PRINCIPE DI GALLES"
Indipendenza 74 Bologna, Teatro Verdi
Impermeabili Uomo da L. 65 in più
Gabardine Uomo da L. 75 in più
Trench Coat uomo-donna L. 175
Abiti, Paletot, Calzoni, Maglie, Camicie. Lingerie Valigeria ecc. Tutto prezzi imbattibili.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Questi avvisi si ricevono per la città di Bologna e provincia presso gli uffici della UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Indipendenza 7 primo piano, tutti i giorni non festivi dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 — per fuori Bologna agli UFFICI DI PUBBLICITA' DELL'«AVVENIRE D'ITALIA» Milano, Via Mercalli 9; Bologna, Via Mentana 4.

Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle cassette di recapito della Unione Pubblicità, diritto L. 3, valevole per 10 giorni, oppure Cassette di Recapito presso gli Uffici pubblicità del giornale.

Possono essere inviati per posta accompagnati dall'importo corrispondente maggiore al costo dell'inserzione la tassa governativa dell'1.50 per cento dell'ammontare dell'avviso col minimo di cent. 90 per pubblicazione e cent. 90 per ogni gruppo di inserzioni per tassa in favore della Previdenza dei Giornalisti.

Le offerte indirizzate alle cassette non possono venire recapitate e vanno ma debbono a norma di legge affrancate e spedite per posta

Vari occasioni

24 TAVOLINI IN LEGNO abete nuovi. Cedonsi a prezzo assolutamente conveniente. Rivolgersi Ufficio Pubblicità « Avvenire d'Italia ». Via Mentana 4.

Affitti appartamenti locali

AFFITTASI Andrea Costa 254 appartamento in villetta 5 vani, giardino, primo piano rimesso nuovo, volendo garage.

Lezioni Conversazioni

COLLEGIO «BALILLA» Bologna, Via Castiglione, accetta studenti frequentanti Regie Scuole cittadine. Corsi per la Agricoltura interna. Corsi accelerati alunni bocciati.

Annate di "La Festa,,
complete dall'anno 1924 al 1928 incluso si cedono al prezzo di L. 60
Inviare cartolina vaglia: Casa Editrice Card. Ferrari
Bologna - Via Mentana 4

Per i mutamenti di indirizzo

Preghiamo gli abbonati che chiedono venga mutato l'indirizzo di unire del giornale di voler unire alla richiesta lire una (anche in francobolli) il costo della nuova targhetta.

Crisi dell' idealismo?

LE ESIGENZE DELL'ASSOLUTO

I nostri lettori ricordano l'articolo di Ettore Carretti su *l'Avvenire* del 3 corr. a proposito di una «Crisi dell'idealismo», che Antonio Bruers ha creduto di ravvisare per l'insufficenza di questa filosofia a garantire i « valori della scienza e della religione ». Oggi, un altro collaboratore, ci invia un nuovo articolo, che riteniamo interessante di pubblicare anche per la risonanza che la discussione non ha mancato di avere tra gli intellettuali.

I.

L'articolo del Bruers su *Lavoro Fascista* ha già suscitato una risposta da parte di Achille Pellizzi sul *Resto del Carlino*.

Vorremmo a nostra volta aggiungere la nostra parola di critica all'articolo di Bruers, nella speranza che i problemi ch'egli pone vengano discussi, commentati, approfonditi e chiariti, tanto ci sembrano importanti.

Bruers dice che nell'idealismo si trovano a disagio la religione e la scienza e che tale fatto crea nell'idealismo una crisi.

Pellizzi dice che tale crisi non è già quella dell'idealismo, ma di problemi annessi:

Che una filosofia venga a mancare in alcuna delle sue soluzioni o nei suoi sforzi di riallacciarsi alle altre scienze, mi sembra equivalga a dire che essa è scoperta manchevole, incompleta. Bruers ha ragione quando dice che non potendo render conto di tutto il concreto essa ha il diritto di essere considerata in crisi anche da questo solo fatto.

Ma, dice Bruers, le conversioni devono essere attribuite alle deficienze dell'idealismo piuttosto che al valore delle dottrine cattoliche.

Se le conversioni non si avessero che nelle file degli idealisti si potrebbe accettare l' opinione di Bruers, ma, al contrario, esse avvengono da ogni parte. La crisi non sarebbe dunque soltanto quella dell'idealismo, ma di tutte le dottrine, di tutte le posizioni intellettuali e morali prese fino ad oggi.

Chi ha ripreso il problema del cattolicesimo attraverso l'arte e l'estetica, chi attraverso il problema sociale, chi attraverso Nietsche e chi a Marx, chi attraverso Maurras e chi attraverso i problemi intimi e la realtà interiore dell'uomo. Per render conto di tutti i fatti interiori senza tirare arbitrariamente l'acqua al nostro mulino, vorremmo proporre questa ragione.

L'epoca precedente, per spigolare dei particolari vantaggi, nell'abbordare certi problemi particolari, aveva rinunciato a vedere se la soluzione loro poteva, poi, alla fine ritrovarsi e coordinarsi in una dottrina d'insieme. Per facilitare la cosa in uno o in altro caso particolare si trascurava di chiedersi se tale o tal'altra soluzione non coinvolgevano degli illogismi, dei trucchi e delle contraddizioni in altra dottrina. Chi si poneva il problema della libertà e ad esso tutto sacrificava, chi quello dell'immanenza, e tutto ad essa era immolato, chi dell'ordine sociale, e chi della potenza nazionale. Che importava se il problema così risolto in se stesso e per se stesso creava poi dei dilemmi e delle incompatibilità che avrebbero finito per dissolvere l'uomo? Il dissolvimento metafisico era la conseguenza ineluttabile di quell'egoismo intellettuale a corte vedute.

II.

Il giorno in cui virilmente e saviamente l'uomo ha voluto porsi davanti ad un sistema totalitario, tutte le dottrine parziali si sono trovate in crisi.

Il giorno in cui la chiaroveggenza dell'uomo ha voluto una dottrina che non schivava le esigenze della realtà, senza abili ripieghi di parallelismi, il giorno in cui ha voluto mettersi di fronte a tutti i suoi doveri sociali, famigliari, individuali, spirituali, intellettuali e morali e alle loro intime interdipendenze, ai loro legami e alle ragioni della loro unità, quest'uomo si è posto su un terreno ch'era il più adatto per equamente e intelligentemente giudicare e comprendere, e forse accettare il cattolicesimo.

Certamente questa posizione non è la più semplice, appunto perchè il cristianesimo non facilita le cose, ma anzi presuppone ed esige da noi — per essergli fedeli — qualità più alte e molteplici. Non facilita nè l'arte, nè la filosofia, poichè è più facile esser pietra che albero, albero che bestia, bestia che uomo, uomo naturale che cristiano.

Per concludere che questa posizione cattolica nella vita sia necessariamente tomista, bisognerebbe esser più monarchici del re per affermarlo in via assoluta; come sarebbe mentire il dire che questa posizione ci dispensa dal trovare le soluzioni di ogni problema filosofico, o che tutti i problemi sono risolti dalle riserve della Chiesa e sul raggio della libertà di un cristiano.

Tutti i problemi esistono ancora per il cristiano, come il pagano non ha, per risolverli, che la sola intelligenza sua. Ma in questa ricerca di soluzioni parziali il cristiano sarà attento a non accettare quelle che non potranno unificarsi fra loro e saldarsi alle basi inattaccabili della realtà ch'egli possiede.

Certo, come bene ha detto Giacomo Maritain il dogma non sarà là per spegnere la nostra intelligenza ma per spronare gli sforzi quando, stanca di esplorare le profondità misteriose della realtà, l'intelligenza vorrebbe conchiudere il suo sistema, e, per renderlo chiaro negare qualche elemento della realtà.

III.

L' idealismo è in crisi come il protestantesimo, come il socialismo, come il nazionalismo, come l'internazionalismo, come tutto ciò che aveva voluto abbordare e risolvere un problema particolare e lasciare il resto compromesso dalla parvenza del proprio successo.

Crisi di tutto ciò che dimentica che non v'è saggezza nè verità che ove regna l'ordine assoluto e la verità integrale.

I. CATTAUI DE MENASCE

ENERGIA DI DIFESA

Come i contadini si comportano nelle inchieste

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 5 settembre

Quantunque le autorità governative russe esercitino con innumerevoli mezzi un'attiva sorveglianza sulla classe dei contadini, che anche col regime attuale sono quelli che dispongono di maggiori capacità finanziarie, questi ultimi hanno finora sfuggito agli attacchi del governo bolscevico. Non sempre i contadini hanno potuto nascondere le loro proprietà ed i loro guadagni dalle intense perquisizioni alle quali sono stati soggetti, e spesso hanno ricorso a mezzi violenti per difendere il loro danaro.

Redentemente un'alto funzionario del comitato di Mosca del partito comunista, certo Smirnov, si recò in compagnia di un Giudice comunista, a fare una severa inchiesta sulle attività dei ricchi contadini del distretto di Kaluga, ma tanto a lui quanto al suo compagno i contadini cercarono di fare la pelle.

Smirnov ed il giudice Borrisew vennero attaccati da una turba di contadini, mentre si recavano a cavallo da un villaggio ad un altro, percorrendo una deserta strada di campagna. I due funzionari lanciarono alte grida che furono intese in una vicina fattoria che inviò immediatamente degli aiuti per soccorrere i due malcapitati. Smirnov fu raccolto gravemente ferito da diversi colpi di coltello, mentre il giudice fu trovato in uno stato di completa incoscienza a causa delle busse ricevute. Quest'ultimo dovette starsene 10 ore senza riacquistare le proprie facoltà.

Immediatamente aperta un'inchiesta, la polizia locale riuscì ad arrestare sei contadini che fecero parte della comitiva degli assalitori. Questi ultimi che verranno processati per direttissima saranno molto probabilmente condannati a morte. *(Intern. News Service)*.

Chiede l'aumento di stipendio ed è espulso dall'Unione Comunista degli ingegneri

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 5 settembre

Il lasciare la propria occupazione perchè questa non offre sufficientemente da vivere a chi la esercita, è considerato un delitto, dalle autorità sovietiche della capitale, e perciò severamente punito.

L'ingegnere Voronzev trovandosi alle dipendenze di una società per la costruzione di una fornace in una fonderia di ferro a Kertch in Crimea chiese un aumento di stipendio, e cioè da 450 rubli al mese a 500 (cinquecento) ma la direzione della Southern Steel Trust rifiutò di accettare la sua proposta. Allora l'ingegnere diede le sue dimissioni e cercò un posto meglio retribuito.

Ma la direzione della Società Southern protestò immediatamente presso l'unione comunista degli ingegneri che subito espulse il Veronzov dai suoi membri diffidandolo di assumere un'altro lavoro in qualsiasi società. La motivazione di questa sentenza che privando l'ingegnere di occuparsi diversamente, rende a quest'ultimo la vita impossibile, è stata presa dal fatto ch'egli lasciò la sua occupazione pure sapendo che questo suo atto avrebbe contrastato i principi della stessa società, la quale lavora con danaro dello Stato e per lo Stato, e che quindi egli si era reso reo di ostacolare il progresso del socialismo.

Il disgraziato ingegnere sarà ora costretto a lasciare la località oppure dovrà pregare la Società Southern di riprenderlo allo stesso stipendio che percepiva prima di dare le sue dimissioni. Sarebbe assolutamente impossibile al Voronzov di poter trovare qualsiasi occupazione consona al suo lavoro dopo di essere stato espulso dalla Unione Comunista degli ingegneri. *(Intern. News Serv.)*.

LA PASSIONE DEL BALLO fra la gioventù russa

(Nostro servizio particolare)

LENINGRADO, 5 sera

Le autorità sovietiche definiscono le danze moderne « indecenze borghesi » e sono assolutamente contrarie al fatto che la gioventù bolscevica apprenda a danzare il fox trot ed il charleston.

Parecchi giovani russi che stavano danzando dei balli moderni nel padiglione all'aperto del giardino di coltura di Leningrado, sono stati multati da appositi sorveglianti, a pagare 5 rubli di multa. Un comitato di vigilanza composto di 15 persone osserva attentamente che non venga trasgredito l'ordine delle autorità educative sovietiche pronto ad intervenire con mezzi coercitivi quando l'ordine non venga rispettato.

Ma la gioventù russa è insofferente di questa restrizione ed è appassionatissima delle danze moderne, nonchè essa stessa ha creati nuovi passi e nuove figure nella danza del charleston, fra i quali uno detto del «dirigibile».

Il direttore del giardino di coltura di Leningrado impressionato da questa mania che ha ormai preso i giovani russi d'ambo i sessi, ha disposto che qualsiasi persona colta in fragrante delitto di danza nel giardino venga immediatamente espulsa; perchè la visita al parco deve essere fatta al solo scopo di cultura. *(International News Service)*.

UNA MESSA DI MOZART?

VIENNA, 5 sera.

Il direttore dei cori della Chiesa parrocchiale di Baden, Bernardo Nefzger, ha rinvenuto in quell' archivio una messa di Mozart di cui si ignorava finora l'esistenza. La partitura reca la scritta: « Messa in si bemolle per soprano, viola, due clarinetti, due fagotti, due corni, violone, violoncello, organo. L'autore M. A. Mozart ».

Nell'ampia biografia di Jahn non si fa cenno di questa composizione di cui si sta ora esaminando l'autenticità.

Il rinvenimento, sempre che non si tratti di falsificazione ha grande importanza per la storia della musica. Non è escluso che il Mozart, il quale dal giugno all'ottobre 1791 visse a Baden insieme con l'amico Stoll in quell'epoca direttore dei cori, scrivendo per lui l'*Ave Maria*, gli abbia fatto dono della Messa in si bemolle come già gli aveva donato altre composizioni dello stesso carattere.

Ida Hindenburg

Avrete letto la notizia che non so come fosse sui giornali tedeschi — probabilmente tutta infiorata da patriottici crisantemi — e nemmeno conosco sopra i giornali francesi.

« In una casa di salute a Podstam è morta l'unica sorella del Maresciallo, signorina Ida Beneckendorff von Hindenburg. La sorella del Presidente, che soffriva da vario tempo, era stata sottoposta ad una grave operazione. Ella aveva 78 anni ».

Il necrologio è di queste proporzioni — sbiaditamente auguste —; simile in tutto a una delle troppo comuni lapidi su pietra qualsiasi, con la scritta sufficiente a far sapere chi ci dorma sotto. Nè un geroglifico ornamentale intorno, nè un fiore che ne consoli l'aspetto triste; nè un saluto, o un'orazione, a chiusa.

Dei titoli di « Presidente, Maresciallo » a lei non spetta nulla.

Il re fa regina la sposa, non la sorella...

Ida Beneckenodorff muore con un titolo tutto suo, al quale non aggiunge nulla la gloria, chiodata all'imperiale, e frigia alla repubblicana, di suo fratello. « Signorina von Hindenburg ».

E' ammissibile che, a venti anni, a trenta, la vita non le abbia offerto la gioia di metter sù una solida e netta casa alla tedesca?

A venti anni era forse bella come una Isotta...

Le piacque accompagnare la marcia del fratello — allora forse soldato di guarnigione...

Scelse la parte della sorella.

Parte povera, e casta, e ubbidiente.

La sposa ubbidisce al marito, ma ne è anche la signora: possiede ciò che lui possiede...

La sorella, no. Darà a mani piene per cinquanta, sessanta anni. Morrà giungendo due pure mani vuote, come le creature dei conventi, le « suore ».

Sarebbe inutile cercare nel necrologio della signorina Hindenburg qualche cenno delle idee che professò... Fu l'ispiratrice del fratello in qualche avvenimento? Cospirò, perchè lui diventasse il Presidente, contro l'imperatore? Fece la spia politica in qualche crisi di gabinetto, l'intermediaria in qualche segreta controversia; fu a parte di misteri, consigliò?

Non c'è una parola.

Troppo raro che l'uomo chiami a parte della sua intima vita, a parteciparvi veramente, una sorella.

Ma la signorina Hindenburg non avanzò pretese. E' più facile che, invitata, abbia declinato mitemente l'offerta.

« Fu — leggo in un seguito del necrologio — una ottima casalinga ».

Massaia, fu, nella casa del fratello. Ossia ciò che la sposa Presidentessa non si sarebbe degnata di essere.

« Il M[aresc]iallo Hindenburg, è rimasto grandemente addolorato della funesta notizia. Ha immediatamente interrotto le vacanze e giungerà a Torino ».

Ma eccolo, il fiore da mettere sopra la lapide troppo nuda!

Non diciamo vuote le mani della signorina Ida! Le ha colme di quel dolore che il fratello ebbe quando essa morì.

E' il guadagno di tutta una vita; nè la signorina rimpiange altro.

(« Sorelle » sino alla morte, che non avrete mai diplomi di benemerenze e, sagre, ce ne siete ancora nel mondo!).

Dorino

LETTERE FIORENTINE

Con più di un mese di anticipo

Papini a Firenze - Un manoscritto e due saggi - I tre giudei - L'"Adamo,, sospeso
Un' opera, c'è da crederlo, bellissima: "Sant' Agostino,, - Papini e Michelangiolo

FIRENZE, settembre

Gli altr'anni, fino ai primi di ottobre e anche più in là, Giovanni Papini non calava dal suo romitorio di Bulciano .Questanno, che è che non è, me lo son veduto per Firenze agli ultimi di agosto. — Sei di passaggio, Papini? — Di passaggio? Ma che passaggio! Di permanenza! — Come mai? — Il come mai ve lo dirò più giù. Quel che voglio dirvi issofatto è che Papini, quando l'ho visto, tornava dal Viale dei Mille al Campo di Marte, dov'era stato a consegnare al Vallecchi il manoscritto di un libro che, tra un mese girerà per il mondo. L'*Adamo?* Niente Adamo! E allora che è? Legittima curiosità che son lietissimo di levarvi d'addosso. Ecco di che si tratta.

Giovanni Papini, sul cominciar del giugno trascorso, prese le sue carabatgole e andò, beato lui, al fresco dei boschi della val tiberina. Programma di lavoro: mettere in ordine un altro manipolo di capitoli dell'*Adamo* che, come sapete, dev'esser finito, a ogni costo, per l'anno di grazia millenovecentotrenta. Se non che, Papini propone e... Cupido dispone. O che c'entra Cupido? Lo vedrete più tardi. Insomma Cupido firmò un certo tal qual *ultimatum* e Papini, essendosi dovuto convincere che quell'*ultimatum* gli avrebbe reso impossibile attendere, come voleva, all' adamitica fatica, decise, a tamburo battente, di lasciar nel cassetto le cartelle che aspettavano l'unghia del leone e di scrivere tanto per non rimanersene colle mani in mano nell'attesa di un avvenimento sentimentale di cui vi informerò a suo tempo, qualche altra cosarella. E la cosarella si fu che, tutto ad un tratto, il Papini diè di piglio alla penna e vergò, senza un minuto di sosta, due saggi in lingua francese purissima, due saggi che, allorchè vedran luce in un prossimo quaderno del *Roseau d'or* del Plon susciteranno un coro di plausi e un vespaio di polemiche. Nel primo di essi saggi Papini discorre, come lui soltanto sa discorrere, degli «avvelenatori pubblici» che sarebbero certi romanzieri e, nel secondo ,esamina, con una «verve» indiavolata e con un'acutezza demolitrice da non lasciar pietra sovra pietra, la filosofia di tre giudei famosissimi: Bergson, Einstein e Freud. Che Papini sia uno stroncatore coi fiocchi tutti lo sanno. Alcuni critici, anzi, non gli riconoscono altra capacità che quella dello stroncatore. Troppo poco, miei signori! Papini stronca, non c'è dubbio, da maestro, voglio dire che Papini ha l'occhio infallibile per iscorgere nel sistema ideologico più complesso, nel pensatore più suggestivo, nel poeta più conclamato ,il punto debole ,il punto morto ed ha subito pronto il martello per picchiar sodo su quel punto e buttar all'aria tutta la baracca, ma non voler veder che tal lato della poliedrica personalità papiniana sarebbe come voler capire il Duomo di Firenze ascoltando solo le campane della Torre di Giotto. Basta; non intendo scrivere un articolo intorno a Papini: per carità, con questi sollioni in ritardo! Ma è certo certissimo che le pagine sui tre giudei sono, forse e senza forse ,tra le cose più equilibratamente perfette del Papini saggista, accoppiandosi in esse la serietà degli argomenti più filati alla più brillante e frizzante schermaglia polemica. Mi ricordo che, un giorno, per la strada, chiesi a Papini che mi desse un'idea della psicanalisi. E Papini me ne ragionò con sì lucida evidenza che io ne rimasi stupefatto. — La psicanalisi (diceva) dovrebb'essere, secondo certi messeri, l'attacco più radicale alla spiritualità in genere e alla spiritualità cattolica in ispecie. Ma, ecco, guarda ,proprio dalle conclusioni di Freud si può dedurre una prova bellissima della meravigliosa credibilità del dogma del peccato di origine e del sacramento della confessione —. E qui si abbandonò ad un seguito di rilievi e di osservazioni così acute, geniali, profonde che chi sa che avrei dato se mi fosse riuscito di stenografarle! Le ritroveremo nel saggio francese del *Roseau d'or*.

Dunque, l' ultimatum di Cupido generò i due scritti che leggeremo al più presto. E il libro che Attilio Vallecchi sta componendo? Codesto libro nacque subito dopo. E nacque in un impeto d'ispirazione vera e propria. Papini si sentì come costretto a cominciarlo e a continuarlo tutto d'un fiato. E tutto di un fiato, felicissimamente, gli fluì dalla penna. Quando mi annunziò che lo aveva finito, il braccio destro gli doleva, rotto dalla splendida fatica. Sicuro: splendida fatica, perchè l'opera gli è venuta bellissima. Non l'ho letta, badate; ma Papini stesso afferma, senza tanti complimenti, di esserne arcicontento. E siccome Papini non si contenta mai, vuol dire che si tratta davvero di un capolavoro. E non me ne faccio meraviglia. L'argomento è tale che Papini, sentitolo profondamente, non può averlo realizzato che splendidamente. E' la storia di una delle anime più oceaniche uscite dalle mani di Dio: dell'anima di Agostino di Tagaste. Una storia *tout court;* niente romanzature, niente fiorettature, niente cincischiature. Papini ha presa codest'anima nella sua concreta obbiettività e l' ha seguita passo passo nelle sue vicende interiori dall'ombra del peccato alla rinascita e dalla rinascita alle più vertiginose ascensioni nella luce della Verità. Papini ebbe sempre una simpatia grande per Agostino, cuore sitibondo di amore, mente eccelsa sitibonda di assoluto: oceano (ripiglio l'immagine) sconvolto dalle più terribili bufere e solo placabile sotto l'afflato del Signore. Anche, riconobbe in Agostino una somiglianza con l'anima sua, col suo dramma spirituale, con la sua resa a discrezione alla grazia. E sempre lo studiò, scrutandone e pesandone il pensiero filosofico e teologico. E sempre lo seguì volentieri nell'appassionata vampa di quella sua mistica tutta estasi e gaudio di possesso. Tutti motivi questi che ci persuadono a credere che il libro sia balzato vivo e radioso dall'arte papiniana, come una figura magnifica di sotto lo scalpello di Michelangiolo. Ripeto che non l'ho letto; nemmeno una pagina: ma, da ciò che ne ho potuto intravvedere dalle confidenze dell'amico, credo di non ingannarmi assicurandovi che sarà una sintesi mirabile di genialità intuitiva e di sapientissima ricostruzione storico-ideologica dell' epoca, del mondo, del pensiero agostiniano. Papini, oltre a leggere *tutto* Agostino, ha letto *tutto* quel che di autorevole intorno ad Agostino si è scritto in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America, da cattolici, da protestanti, da razionalisti. E poi, naturalmente, ha preso la sua strada ed è giunto alla sua mèta. Come un architetto del medioevo che adunava le pietre, i marmi, i sassi, la calce, il ferro, il legno e, poi, dalla immensa congerie, traeva su la cattedrale stupenda! Insomma, l'Italia non aveva un libro degno del dottor della Grazia. Ora ce l'ha. E un libro non da teologi e da controversisti, ma un libro che dovran tutti leggere e che tutti leggeranno perchè opera di un poeta e di un artefice *hors ligne*.

Ho rammentato, più su, Michelangiolo. Nè a caso. Finito il Sant'Agostino, Papini, preda oramai di una foga irresistibile, si buttò a scriver la vita del figliolo del Podestà di Caprese, vita che, da molto, tempo, l'*Alpes* aspetta per la sua collana di biografie d'illustri italiani. E gli scaturiva dal cervello e dalla penna con una prodigiosa rapidità quando... Un momento: lassù a Bulciano, Papini discorre col Bonarroti come con un amico e proprio lì a Bulciano, a tre passi da Caprese, Papini rivolse al pittore del Giudizio la poesia che forse non tutti rammentate. Eccola:

Aiutami un po' te se mai traligno, — Michelangiolo mio da Settignano, — che stavi a tu per tu col tuo macigno, — seduto e gobbo, col mazzuolo in mano. — Batti, ma sodo, chè dentro allo scoglio — un doloroso schiavo è avviluppato — e da millenni aspetta in quell'invoglio — d'esser dalle tue mani liberato. — Picchia e ripicchia chè di bona grana — è il sasso che si scaglia e ti sfavilla! — Dagli più forte: a fin di settimana, — fornita l'opera, puoi fuggirti in villa. — Perchè non vieni a riveder Caprese — vicino 'al crudo sasso di Francesco? — Tu vedessi bell'ombre in questo mese — sotto il castagno fitto e il faggio fresco! — Giunti che siamo al tuo castello in cima, — da' barbari lontani e lor rumori, — sfogar potremo il core in rozza rima — secondo l'uso antico dei pastori. — Non t'incresca se a te vo' accompagnarmi, — ombra viva e mendica che si duole; — tu vittorioso fosti sopra i marmi — mentre vinto son io dalle parole. — E giorno dopo giorno mi dispero — per ridur la materia all'obbedienza, — e più volte ho cercato il tuo sentiero — per acquistar maschiezza ed eccellenza. — Non lasciarmi quaggiù nello sbaraglio, — abbi pietà di me che son qui solo, — vedi quanto m'addanno e mi travaglio; — guardami in viso: sono un tuo figliolo!

Papini era dunque al sesto capitolo della sua vita di Michelangiolo, allorchè, stando per iscadere l'*ultimatum* di Cupido, ha dovuto, con un mese di anticipo, tornarsene a Firenze. Ora vorreste sapere che cosa sta per succedere in casa di Papini. Ho promesso di dirvelo ed ogni promessa è debito. Ma è tardi, e lo pagherò nella prossima lettera.

il fiorentino

LA SPEDIZIONE AL CARACORUM del Duca di Spoleto

ROMA, 5 notte

Il «Foglio d'Ordini» della Marina ha dato notizia che la spedizione del Duca di Spoleto aveva raggiunto tutti gli scopi.

Come si ricorderà, la Sezione Milanese del Club Alpino Italiano propose nell'autunno del 1927 la completa esplorazione della parte più elevata del Caracorum, dove era già stato nel 1908 il Duca degli Abruzzi, nel 1913 il professor De Filippi e successivamente il dott. Calciati, che faceva parte del gruppo capitanato dall'americano Bulloch Wokmann.

La proposta, accettata con entusiasmo dal Comune di Napoli e poi dalla Reale Società Geologica, fu sottoposta all'esame del Duca di Spoleto, che chiesto il consenso del Re, assumeva senz'altro il comando della spedizione.

Aimone di Savoia si imbarcò a Londra nel giugno del 1928 alla volta di Bombay insieme al capitano di corvetta Cugia comandante in seconda della spedizione e del dott. Balestreri, alpinista notissimo. Lo scopo di questa esplorazione fu la costituzione della grande base di concentramento dei materiali che dovevano essere ingentissimi ed una ricognizione della zona che doveva essere esplorata. Compiuta questa preliminare ricognizione, il Duca rientrò in Italia donde poi ripartì con il grosso della spedizione per il Caracorum.

Meta della spedizione era il monte Godwin Austen K. 2, che secondo la cartografia indiana, è posto nel centro del Caracorum.

Il monte K. 2 è la seconda montagna del mondo per altezza. La sua altezza è di ben 8011 metri ed è soltanto venticinque metri più bassa dell'Everest. Il K. 2 è uno dei picchi della grande catena di Mustagh, la quale corre a sud-est dell'altipiano del Pamir: è suddiviso in due grandi bracci che chiudono entro di loro dalla parte di nord-ovest il Tibet. Il K. 2 ha alle sue pendici lo sterminato ghiacciaio del Baltoro, che è pure dove s'incontrano i tre grandi ghiacciai che il Vouway chiamò il « Trono », la « Vigna » ed il Godwin Austen. Il Baltoro dapprima ed il K. 2 poi furono esplorati e scalati dalla già ricordata spedizione del Duca degli Abruzzi, che fu la prima a cimentarsi all'ascensione fino ad ora ritenuta impossibile.

Lo Stato Maggiore della spedizione, oltre il comandante in seconda della spedizione, capitano di corvetta Cugia, era composto di 17 persone e precisamente di due naturalisti, di due fisiologi, un medico, un alpinista, capo carovana e comandante del campo base, il dott. Balestreri, tre alpinisti della sezione del Club Alpino di Milano, un fotografo, un radiotelegrafista e quattro guide. Duplice era lo scopo della spedizione, e cioè alpinistico e geologico-scientifico consistente in un rinnovato tentativo della scalata del Godwin Austen e nella esplorazione della regione circostante al monte.

La spedizione nel suo viaggio non seguì vie diverse da quelle già tenute dal Duca degli Abruzzi e dal dott. De Filippi. Risalì infatti la Valle dell'Indo sino a Skardu e poi dello Shigar toccando Askolev e spingendosi fino a Rhodkasso al limite del Baltoro.

I compiti furono allora divisi mentre gli alpinisti hanno dato la scalata al K. 2, il Duca di Spoleto e gli altri suoi compagni hanno circuito la regione intorno al monte e la spedizione, partendo dal campo-base di Kdnokss a un'altitudine poco inferiore ai semilla metri, è passata nel versante settentrionale del K. 2, attraversando il passo sinora mai valicato dagli uomini. Arrivati così nell'altro versante, la spedizione spinta attorno al K. 2 e per un valico del quale non si conosceva ancora l'esistenza, è ritornata al punto di partenza.

Una parte della ascensione è stata anche dedicata allo studio della geologia dei terreni e fenomeni meteorologici dei luoghi. Infine la spedizione ha studiato gli effetti che produce sull'organismo umano il restare per un tempo prolungato a grandi altezze. Sarà interessante quanto mai sapere attraverso la relazione che il Duca di Spoleto non mancherà di fare, i risultati dettagliati della spedizione che recherà nuova gloria alla Patria e rivela tra i Principi di Savoia un nuovo ardimentoso esploratore.

SI STA MEGLIO

Le condizioni della moralità pubblica in Italia

ROMA, 5 sera

Una interessante indagine statistica recentemente condotta con accuratezza ha fornito dati che sono la riprova di quanto le condizioni della sicurezza pubblica siano cambiate in meglio. Limitandosi per amore di brevità a due delle più gravi forme di reato, l'omicidio e la rapina, e alle tre provincie nei cui capoluoghi sono i più popolosi centri urbani del Regno e alla Sicilia, regione fino a pochi anni addietro gravemente funestata dal delitto, si ha che nel 1922 furono consumati in provincia di Milano 51 omicidi volontari e aggravati e 41 omicidi qualificati, nonchè 18 rapine; in provincia di Roma gli omicidi furono complessivamente 96 e le rapine 75; in provincia di Napoli gli omicidi volontari e aggravati furono 261, quelli qualificati 4 e le rapine 69.

Orbene, nell'anno 1928 gli omicidi avvenuti in provincia di Milano sono ridotti a 20; 60 quelli in provincia di Roma e 210 quelli in provincia di Napoli; e le rapine rispettivamente per le tre provincie a 29, 70 e 23.

Se le cifre sopra riportate sono assai confortanti, ancora migliori sono i dati per la Sicilia. In Sicilia nel 1922 gli omicidi volontari e aggravati furono 368, quelli qualificati 990; in totale 1358 omicidi nel giro di un anno; le rapine 1671. Nel 1928 gli omicidi volontari e aggravati sono stati 159, quelli qualificati 95; in totale 254, cioè 1104 omicidi in meno nel giro di un anno. Le rapine sono scese a 160, cioè con una differenza in meno di 1511.

Di un'altra forma di reato è opportuno fare parola: dei delitti contro la libertà del lavoro. Nell'impossibilità di dare l'indicazione numerica di questi delitti compiuti nel 1922 e nel 1928 in ciascuna provincia, basterà accennare che questi reati furono nel 1922, per tutto il Regno, 233 e che nel 1928 sono stati soltanto 26, dovuti a iniziative di individui assolutamente isolati. In regime fascista chi ha volontà di lavorare può farlo senza timore di intimidazioni e minacce.

Che le condizioni di moralità delle popolazioni italiane siano ottime lo si deduce, del resto, anche da altri dati: dalle cifre dei reati contro il buon costume. Nel decorso anno i reati di questa categoria denunciati furono complessivamente 252. I delitti di tratta sono stati 26. Cifre inferiori a quelle delle annate precedenti. Nello stesso anno 1928 furono compiute nel Regno 46 operazioni di polizia per sequestro di stupefacenti. Il prodotto sequestrato fu di chilogrammi 3.268. Le operazioni allo stesso fine compiute nel 1926 furono 85 con il sequestro di oltre 58 kg. di stupefacenti.

CENSURA SOVIETICA

Sequestro di riviste e giornali antisocialisti

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 5 sera

Per impedire che le « odiose maniere borghesi si infiltrine nel popolo » il Governo sovietico ha impartito severi ordini di censura per tutte quelle riviste e quei giornali che pubblicavano diversi disegni ed articoli di pubblicità contrari alle idee socialiste.

Il decreto che imponeva la censura sulle pubblicazioni, specialmente sui giornali quotidiani e le riviste illustrate ha colpito per primo la ufficiosa « Pravda » perchè nella pagina della pubblicità si leggevano degli annunci così concepiti: « I criminali dell'Europa del Nord » « L'uomo nella maschera » « Uccello blu ».

Il decreto ha pure annunciato che prenderà disposizioni anche contro quelle piccole riviste - buon mercato che hanno un'enorme tiratura in Russia e che sono molto popolari, qualora queste pubblicazioni non si conformino a quello spirito di puro socialismo che deve essere maggiormente sentito da chi ha l'alto compito d'istruire il popolo.

Parecchie centinaia di giornali illustrati sono stati sequestrati dall'autorità sovietica perchè riproducevano fotografie di grandi partite di pallone in Inghilterra, nonchè di emozionanti caccie alla volpe colla partecipazione della migliore aristocrazia inglese. *(Intern. News Service)*.

Il danese Haremberg rinuncia al volo transatlantico

COPENAGHEN, 5 sera.

Il volo transatlantico progettato dal capitano Haremberg non sarà effettuato. Ieri l'aviatore assieme al luogotenente Flodin è qui ritornato da Ivigtut dichiarando che aveva rinunziato alla idea dell'esperimento, perchè la via aerea al nord non si prestava ai voli aventi scopi commerciali. Il capitano Haremberg ha affermato tuttavia che altro è l'esplicamento di trasvolate effettuate con intendimento sportivo, e che, ove avesse trovato il modo di finanziare quest'ultima impresa, egli la avrebbe tentata nel prossimo estate. *(Radio Stef.)*.

Clemenceau ammalato

PARIGI, 5 sera.

George Clemenceau, che si trova attualmente nella sua proprietà di Saint Vincent sul Jard nella Vandea, da lacune settimane soffre di un leggero malessere per cui si è resa necessaria la continua presenza del medico curante. Il male sembra essersi accentuato ieri tanto che al capezzale dell'infermo è stato chiamato d'urgenza il prof. Degennes che è partito ieri stesso a tarda notte per Saint Vincent sul Jard. Legato dal segreto professionale il dott. Degennes si è mostrato di un estremo riserbo, con coloro che gli chiedevano notizie sulle condizioni dell'infermo. Circa le cause della nuova malattia, circola la voce che l'ex Presidente del Consiglio sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco; si dice pure che sia rimasto vittima di un incidente automobilistico.

ABUSO DI STUPEFACENTI nelle Americhe

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 5 esra

Le statistiche dimostrano che il vizio degli stupefacenti si estende sempre più agli Stati Uniti. Nello scorso anno di ebbere 5200 persone condannate per uso illegale o vendita di stupefacenti: e la media delle condanne supera i due anni, ciò che dimostra che i tribunali tendono a punire sempre più severamente questo reato. *(Intern. News Service)*.

Corriere di Francia

Il « récord » del caldo — Dolce Settembre — Il Tesoro di Beauvais — Un campanile che risorge.

PARIGI, 5 settembre

Trentaquattro gradi e rotti all'ombra, ieri a Parigi. Si tratta di una bella temperatura che fa sudare, ma quel che conta è che fa sudare pel frenetico ritmo dei *records*. Alla vigilia della Coppa Schneider, la Francia che non vi partecipa ha messo in moto le colonnette di mercurio delle migliaia di termometri parigini: l'Italia e l'Inghilterra sono battute dalla velocità e dalla costanza del calorico scatenato; onde, se i parigini sono un tantino orgogliosi, noi italiani si soffia senza superbia, confessandoci vinti, anzi sopraffatti. Trentaquattro all'ombra, valgono trentotto al sole; e poichè nella capitale non vi sono molti angoli ove il sole non penetri, mettiamo che la segnalazione del termometro sia ancora un tantino ottimista; tenda cioè al ribasso come certi speculatori di borsa.

Il boulevards? E il Bois de Boulogne? Bravi, vi siete forse dimenticati che le file d'alberi lungo le strade sono bellissime a vedersi, ma di scarso refrigerio e che nel Parco classico, dove qualche maggior vantaggio se ne traeva, ne hanno abbattuti, degli alberi, con tanta sistematica furia che i giornali compiono inchieste e denunciano lo sconcio?

Comunque, dolce settembre: un mese in cui il tono della luce, e le prime foglie rosse o gialle e le prime notti lunghe comunicano sensazioni di equilibrio, care e passeggere. La resistente estate si accampa sulla terra con una specie di abbandonato presentimento del tempo che muta. Sulla sera e all'alba si destano le brezze non più estive; vigili preannunci dei brividi che la vecchia scorza terrestre avverte nella sua secolare esperienza. I meteorologi prevedono l'autunno e non ne azzeccano una; le tempeste equinoziali sono rimandate; il sereno ride vittoriosamente; e tuttavia, sia per la nostra insofferenza di sudati mortali, sia per la convenzione del calendario che non accetta fondamentali smentite, abbiamo già, pur vestiti del meno che sia possibile, un abito mentale per il quale non cerchiamo più le stazioni climatiche d'alta montagna, o le spiaggie alla moda ove arrostirsi è cosa molto *chic* e gradevole; ma, almeno con la fantasia percorriamo le strade di Francia per ricercare nel mese che è sempre stato indicato come il più adatto ai diporti e ai viaggi, una vecchia città e un borgo passibilmente selvaggio, una riposante chiesa o una campagna ospitale.

Seduti e, *pardon*, in maniche di camicia, la difficoltà è nella scelta. Quando ci si sia decisi, incalcolabili tesori ci appaiono; monumenti ed eroi, glorie e avventure ci balzano incontro, e appena necessario dire che è inutile cercarle fra i nostri simili sbuffanti.

* * *

Allora, andiamo a Beauvais. A far che cosa? A trovare il tesoro della Cattedrale. La guida? Una copia di inventario che è stata conservata dal 1472. Ben 647 pezzi costituivano originariamente il tesoro. Ora sono diminuiti, ma si sta ricostituendo, riacquistando e restaurando quanto è possibile. Dalla verga che Aaron, il fratello maggiore di Mosè, mutò in serpente e che sarebbe stata venduta per far fronte alle necessità di Carlo il temerario; alla Croce, a tre figure d'argento dorato che ornavano l'altare maggiore, due calici e due bacili d'oro ceduti per pagare il riscatto di Francesco I sconfitto e prigioniero a Pavia; le vicende della storia si sono profondamente ripercosse sul tesoro di Beauvais.

La rivoluzione sembrò distruggerlo, ma, dopo la tormenta molti oggetti e fra essi alcune preziosissime tappezzerie antiche, poterono essere ricuperate, mentre altre continuavano il loro viaggio e finivano, nientemeno che in America. In compenso da altre chiese distrutte durante la Rivoluzione vennero alla Cattedrale di Beauvais mobili e lavori di oreficeria di gran pregio.

Ora il salvato e il recuperato sono stati ordinati e di essi ogni bellezza è posta in risalto. Un crocefisso in legno dell'epoca di Luigi XI, una santa Margherita e una santa Veronica scolpite in legno, una statuetta di san Luciano rappresentano l'arte della Rinascenza; ma anche il XVII e il XVIII secolo vi hanno documenti di insigne bellezza. Avori, smalti, pitture, stampe, mobili, tappezzerie, dipinti e ricami su seta rendono il tesoro di Beauvais unico come documentazione della Fede e dell'arte in terra di Francia unite e squisite, risorgenti contro le insidie del tempo e degli uomini e formano una corona di indicibile grazia intorno alla Cattedrale che i secoli non hanno intaccata.

* * *

Gli uomini non possono trarre dal passato, quando siano volti alla fede e alla bellezza, che esempi meravigliosi. Ricostruire è un atto di collegamento e di rinnovazione. Quante cose che la Rivoluzione aveva risparmiate non ha distrutte la guerra! Eppure risorgono anch'esse, belle ed alte, in uno slancio intatto.

Ora è la volta del Municipio e del Campanile di Arras. Quasi un secolo, dal 1463 al 1554 durò la costruzione del palazzo che allinea sette arcate gotiche fiorite e fiammeggianti sulle quali si alzano otto finestre ancora più snelle, al centro delle quali si protende un balcone. Sullo sfondo, « bello, alto al disopra di tutta la contrada, si drizza perdutamente la torre smisurata ». Giacomo Le Caron lo costruì ponendovi sulla sommità, a settantacinque metri d'altezza il Lione di Arras; e sulla fronte un orologio che proviene da Théronaum, che fu distrutta da Carlo V.

Il 6 ottobre 1914 i tedeschi iniziarono il bombardamento di Arras; e il 7 scoppiò l'incendio nel palazzo municipale che durò tre giorni. Ma, vicino, il campanile si elevava sulle annerite rovine, intatto. E quindici giorni dopo: Teutoni infierirono su di esso: in meno d'un'ora le granate lo colpirono, lo smantellarono;; giusto un mese dopo che la Cattedrale di Reims era stata incendiata.

Ma i francesi, che hanno vinta la guerra, hanno riparato anche le più profonde rovine; e a quindici anni dalla distruzione, come la Cattedrale di Reims è stata restituita a Dio, il Municipio e il Campanile sono stati restaurati per gli uomini.

CORRIERE COMMERCIALE

MERCATO FORAGGI

L'andamento generale del mercato foraggero dell'Italia settentrionale è calmo, con leggera tendenza al ribasso nei prezzi in Lombardia e specialmente nel Bresciano e nelle zone montane. Nel Piemonte e nel Veneto le quotazioni sono molto ferme. Si sono invece notate facilitazioni sui prezzi in Emilia e nella Romagna, ove si era toccato un limite troppo alto.

Il tempo è favorevole al raccolto del terzo e del quarto taglio. I prati artificiali di leguminose e quelli naturali promettono un discreto ultimo taglio. In buone condizioni si sta effettuando la semina degli erbaggi autunnali ed invernenghi, pei quali le prospettive sono buone, almeno nelle zone dove le pioggie sono state più copiose, poichè in varie località è piovuto insufficientemente.

Nell'Alta Italia, il maggengo viene in media pagato L. 40 a 50 al quintale, l'agostano 38 a 45, quello di erba medica 30 a 45, mentre il fieno di prato stabile dell'Italia centrale è sulle 30-35.

La paglia si mantiene ferma quanto ai prezzi, che si aggirano per la piazza locale intorno alle lire 17 e 20 al quintale. Gli affari sono piuttosto calmi, restando tutt'ora molta disponibilità.

BANCHE E BORSE

BORSA DI BOLOGNA

(g. s. c.) *Seduta di nessuna importanza.*

Nel pomeriggio qualche richiesta migliora la quota.

BOLOGNA, 5. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68 — Consolidato 5% 79,42 — Obbligazioni Venezie 72,40 — Banca d'Italia 1900 — Banca Commerciale Italiana 1382 — Banca Nazionale di Credito 554 — Banco di Roma 118,50 — Cosulich 94 — Meridionali 1145 — N.G.I. - Rubattino 505 — Seta di Chatillon 241 — Snia Viscosa 89 — Ilva 223 — Montecatini 265 — Fiat 498 — Adriatica Elettrica 298 — Terni 404 — Riseria Italiana 87 — Bonifiche Ferraresi 476 — Assicurazioni Generali 5205 — Credito Fondiario 5% 454 — Credito Fondiario 6% 479. — *Cambi*: Parigi 74,80 — Londra 92,70 — New York 19,12 — Svizzera 367,90.

BORSA DI MILANO

MILANO, 5. — Rendita Italiana 3,50 per cento 68,25 — Consolidato 5% 79,35 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commerciale Italiana 1383 — Banca Nazionale di Credito 550 — Banco di Roma 118 — Credito Italiano 820 — Cosulich 95 — Mediterranee 711 — Meridionali 1145 — N.G.I. - Rubattino 504 — Libera Triestina 135 — Cotonificio Veneziano 105 — Lanificio Rossi 3950 — Seta di Chatillon 245 — Linificio Nazionale 393,50 — Snia Viscosa 88,25 — Ilva 223 — Metallurgica Italiana 200 — Miniere «Elba» 50 — Montecatini 265,50 — Fiat 498 — Adriatica Elettrica 297,50 — Edison 861 — Vizzola 950 — Terni 406,50 — Distillerie Italiane 147,50 — Industrie Zuccheri 775 — Raffinerie Liguri Lombarde 833 — Riseria Italiana 80,50 — Gulinelli Distilleria 248 — Bonifiche Ferraresi 477 — Fondi Rustici 193 — Beni Stabili 647 — Eridania 490 — *Cambi*: Parigi 74,83 — Londra 92,71 — New York 19,08 — Svizzera 368,03 — Berlino 4,55 — Bruxelles 265,75 — Zagabria 33,62 — Spagna 281,75 — Olanda 7,66.

BORSA DI ROMA

ROMA, 5. — Rendita Italiana 3,1/2 per cento cont. 68 — id. f. m. 68,15 — Consolidati 5% cont. 79,10 — id. f. m. 79,45 — Obbligazioni Venezie 3,1/2 % 72,25 — Banca d'Italia 1880 — Credito Fondiario 462 — Banca Commerciale Italiana 1381 — Credito Italiano 821 — Banco di Roma 118 — Banca Nazionale di Credito 552 — Credito Marittimo 501 — Banca d'America e d'Italia 101,1/2 — Consorzio Mob. Finanziario 864,1/2 — Ferrovie Meridionali 1137 — Rubattino 507,1/2 — Cosulich 95 — Libera Triestina 136,1/2 — Tramways 277 — Cotoniere Meridionali 30 e 1/4 — S.N.I.A. 88,3/4 — Soie de Chatillon 241 — Varedo 47 — Terni 405 — Elba 50 — Metallurgica Italiana 200,1/2 — Ilva 226 — Ansaldo 142 — F.I.A.T. 498,1/2 — Azoto 156 — Montecatini 265,1/2 — Monte Amiata 282 e 1/2 — Antimonio 244 — Gas 731 — Romana Zuccheri 116,12 — Eridania 489 — Pantanella 206 — Bonifiche Ferraresi 477 — Fondi Rustici 194,1/2 — Imobiliare 933 — Beni Stabili 648 — Imprese Fondiarie 138 — Risanamento 1200 — S.A.T.A. 21 — Acqua Marcia 1520 — Condotte 765 — Acquedotto Serino 564 — Marconi 348 — Cementi Spalato 215 — Isonzo 74 — Fondiaria Vita 776 — Acquedotto Palermo 481 — Siet 129,50. — *Cambi*: Parigi 74,80 — Londra 92,70 — New York 19,10.

BORSA DI VENEZIA

VENEZIA, 5 — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 68,10 — Consolidato 5% fine mese 79,35 — Obbligazioni Venezie 72,40 — Banca Commerciale Italiana 1383 — Banco di Roma 117,50 — Banca Nazionale di Credito 550 — Assicurazioni Generali 5197,50 — Cosulich 95 — Veneziana Navigazione 274 — Libera Triestina 135 — Cantieri Acciajerie Venezia 70 — Costruzioni Venete 255 — Adriatica di Elettricità 298 — Terni 402 — Fiat 500 — Cotonificio Veneziano 106,50 — Soie de Chatillon 240 — Grandi Alberghi 71 — Montecatini 265 — Italiana Gas 238 — Conterie Veneziane 1910 — Banca Italo Britannica 500. — *Cambi*: Francia 74,85 — Londra 92,725 — Svizzera 368 — New York 19,125 — Spagna 281,50 — Berlino 4,552 — Belgio 265,8 — Vienna 2,6295 — Zagabria 33,65 — Praga 56,65 — Bucarest 11,35 — Budapest 3,33.

MERCATO GRANI

ROVIGO, 3. — Frumento tardivo fino L. 121 a 122; id. buono mercantile 120 a 121; id. mercantile 119 a 120; id. precoce fino 119 a 120; id. buono mercantile 118 a 119; id. mercantile 116 a 117; segala 75 a 80; avena 78 a 80 al quintale.

Frumentone bianco nuovo 85 a 88; nuovo in sorte 80 a 85 al quintale.

Frumenti aumentati, frumentoni vecchi esauriti.

MERCATI LOCALI

MERCATI VICENTINI

Nei mercati svoltisi ad Asiago e Lonigo nei giorni 31 agosto u. s. e 2 settembre corr. mese, le Commissioni costituite dal Consiglio Provinciale dell'Economia di Vicenza, hanno accertato i seguenti prezzi:

ASIAGO (mercato del giorno 31 agosto 1929): Fieno maggengo sciolto da 45 a 50; Id. 2.o taglio da 52 a 55; Legna da ardere dolce: fascine, tondelli e stele da 10 a 11; Legna forte lunga da 9 a 10; Uova fresche al mille da 450 a 500; Bestiame da macello (peso morto): Vacche di 1.a qualità da 750 a 850; id. di 2.a qual. da 700 a 730; Vacche di bassa macelleria da 400 a 450; Sorane di 1.a qual. da 900 a 950; Vitelli immaturi da macello da 600 a 550; id. maturi da macello da 700 a 750; Maiali al ql. da 650 a 700; Id. lattonzoli cadauno 100 a 150; id. da 5 mesi cadauno da 250 a 300; Agnelli al Kg. da 6 a 6,50; Formaggio fresco al kg. da 8 a 9; Burro da 14 a 14,50; Latte al litro da 1 a 1,15.

LONIGO (mercato del giorno 2 corr. mese): Frumento grano fino al gl. da 124 a 127; Id. grano buono mercantile da 115 a 120; Frumentone nostrano colorito nuovo da 82 a 88; Pollame (peso vivo): Polli in genere da 8 a 8,50; Capponi da 9 a 9,50; Tacchini da 8 a 8,50; Faraone da 8,25 a 8,50; Oche da 9 a 9,50; Anitre da 6,25 a 6,40; Uova fresche al mille da 450 a 460.

MERCATO DI TREVISO

TREVISO, 5. — *Cereali*: Frumento nostrano fino p. gl. da 119 a 123; Id. mercantile da 117 a 118; Granoturco nostrano giallo da 115 117; Id. bianco da 117 a 119; Id. estero da 80 a 85; Avena nostrana da 70 a 81; Id. estera da 82 a 84; Segala da 83 a 86; Riso qualità superiore (Carolina) da 330 a 340; Id. superiore da 245 a 250; Id. fina (ostiglia, maratelli, ecc.) da 210 a 215; Id. comune (mercantile, originario, ecc.) da 160 a 165; Mezza grana da 110 a 115; Risetta da 105 a 110; Pula di riso da 50 a 55.

Farine e crusche: Farine di Frumento: Tipo comune da pane per gl. da 150 a 165; Farina qualità n. 1 da 165 a 170; Id. superiore da 165 a 174; Id. extra da 168 a 178; Granito di grano duro da 210 a 225; Id. di grano tenero da 190 a 194; Crusca da 65 a 72; Cruschello da 65 a 70; Farina di granoturco gialla da 105 a 120; Id. bianca da 120 a 140.

Legumi: Fagiuoli scritti per gl. 220; Id. verdoni 200; Id. Bonelli di Piave 160.

Prodotti di Caseificio: Burro: nostrano 1.a qual. per gl. L. 1700 a 1800.

Uova: Uova al mille da 440 a 450.

Pollami: Galline per kg. L. 7.50; Pollastre 7,50.

Bestiame: Buoi da lavoro per gl. da 320 a 420; Id. da macello di 1.a qual. da 400 a 440; di 2.a da 340 a 380; Vacche da macello di 1.a qual. da 370 a 390; Id. di 2.a qual. da 300 a 330; Vacche da frutto per capo da 1000 a 2000; Vitelli da macello sopra i 100 Kg. per quintale da 650 a 750; Id. sotto i 100 kg. da 580 a 640; Maiali da macello da 500 a 650; Id. lattonzoli per capo da 100 a 250.

Foraggi e paglia: Fieno maggiengo per gl. da 50 a 60; Id. nostrano da 45 a 50; Id. terzuolo da 40 a 45; Erba medica da 50 a 60; Paglia di frumento sciolta da 16 a 20; Id. pressata da 18 a 22.

SOCIETA'

La nuova emissione del « Cotonificio Bustese ». — In esecuzione al deliberato dell'assemblea straordinaria del 7 agosto u. s., che approvava l'aumento del capitale da 6 a 10 milioni, il Consiglio d'amministrazione del Cotonificio Bustese ha iniziata l'emissione di 20.000 azioni da lire 200.

Le nuove azioni sono riservate in opzione agli attuali azionisti, in ragione di due nuove azioni per gruppo di tre vecchie.

L'opzione dovrà essere esercitata non oltre il 15 corrente.

Il bilancio 1928-29 della « Mondadori » — Gli azionisti della « Mondadori » hanno approvato il bilancio chiuso al 31 marzo u. s. che registra una perdita di circa nove milioni, dovuta per tre milioni a reali perdite d'esercizio e sei milioni a deprezzazioni.

La perdita precedente fu di circa altri tre milioni (L. 2.968.339,13).

La « Rendite Fondiarie » ripartisce le riserve. — La «Rendite Fondiarie» Roma, capitale interamente versato L. 13.962.800 — si dispone a ripartire le riserve accumulate nei precedenti esercizi.

Le condizioni di detta ripartizione verranno stabilite ed approvate nell'assemblea straordinaria degli azionisti indetta per il 16 corrente.

La « Lido utilizzazione terreni » rimborsa il capitale. — La Soc. An. Lido Utilizzazione Terreni edificabili « S.A.U.T.E. » di Venezia, capitale sociale L. 1.000.000 interamente versato e rimborsato per 300.000, si propone di rimborsare agli azionisti oltre L. 10 per azione.

Gli azionisti sono chiamati a deliberare in proposito — e su altre importanti questioni — il 19 corrente, in sede di assemblea ordinaria e straordinaria.

Bilancio ed utili della « Zuccherificio del Volano » — Lo « Zuccherificio del Volano », Genova, capitale Lire 20.000.000, ha chiuso l'esercizio 1928 con un utile netto di L. 2.129.958,75.

Il bilancio 1928 della « Grandi Alberghi » — La « Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi », Venezia, capitale L. 54.000.000, ha chiuso il suo bilancio 1928 con L. 6.530.000 di beneficio netto.

Accomandita Piemontese che si trasforma in Anonima. — La « Società Piemontese Decorazioni e Affini, Valabrega Giacomasso e C. » da accomandita semplice si è trasformata in anonima per azioni, assumendo la denominazione di *Società Piemontese Articoli Decorazioni ed Affini*.

La sede permane a Torino. Il capitale iniziale (di L. 50 mila) è stato raddoppiato.

Il « Saponificio Ligure » si pone in liquidazione. — La « S .A. Saponificio Ligure » di Genova-Rivarolo, capitale interamente versato L. 500.000, si pone in liquidazione.

Gli azionisti sono convocati in assemblea straordinaria, il 12 del corrente mese.

La « O.M. di Savona Servettas Basevi » riduce e reintegra il capitale. — Le « Officine Meccaniche di Savona Servettas Basevi » ridurranno il loro capitale sociale a lire 5.640.000 e lo reintegreranno consecutivamente a lire 6.000.000.

L'operazione verrà approvata e fissata nell'assemblea straordinaria degli azionisti indetta per il 9 corrente.

Fallimenti e concordati

ANCONA: *Bertini Mario*, calzature. Curatore rag. cav. Benedetto Bronzini. — *Burattini Fernando*, stoffe. Curatore avv. Dante Cingolani, di Jesi. — *Madoni Ciriaco*, biciclette, Osimo. Curatore avv. Filippo Teodori, di Osimo.

FIRENZE: *Fiorini Luigi*, Via delle Quercie 8. Curatore avv. Rodolfo Cappelli, via Alfani 73. — *Randelli Pasquale*, già esercizio latteria-caffè, Signa, piazza Cavour. Curatore avv. Rodolfo Cappelli, Firenze, via Alfani 73.

PADOVA: *Giordani Elisa*, bar. Curatore avv. Sebastiano Gozzo.

POLA: *Ladich Carlo* fu Andrea, via Carducci 14. Curatore avv. Antonio Quarantotto.

REGGIO EMILIA: *Braglia Pierino*, esercizio forno. Curatore avv. Massimiliano Polacci. Attivo L. 16.857, passivo L. 65.031. — *Mussini e Giovannini*, lattonieri idraulici. Curatore avv. Bruno Monaco. Attivo lire 182.133, passivo lire 297.128. — *Reggiani Ernesto*, lattoniere, Praticello di Gattatico. Curatore dott. Umberto Dehò, di Reggio Emilia.

TRENTO: *Leutsch Giovanni* (Ditta), officina meccanica, Ora. Curatore dott. Arturo Piechele, Egna.

VENEZIA: *Furlan Andrea*, orologeria, Castello S. Lio 5486. Curatore avv. cav. Alberto Segre. — *Rossetti Ida e Rigato R.*, coniugi, abiti confezionati, S. Croce Ponte Agnello 2459. Curatore avv. Giovanni Sebenato. — *Vasconi Francesco*, commerciante, via Mazzini 4, Mestre. Curatore avv. Francesco Borgo, Venezia.

NOTIZIE VARIE

Il ribasso nelle borse tedesche dei Valori della Seta Artificiale.

Viene molto commentato negli ambienti finanziari tedeschi, il ribasso generale e straordinario — mantenutosi anche dopo raggiunto l'accordo dell'Aja — in cui sono caduti i valori della seta artificiale nelle Borse del Reich.

Il corso delle Glanzstoff, sopratutto, è retrocesso a Berlino, con tappe successive, da 400 a 372.

La cagione del ribasso la si ricerca nelle soverchie offerte di questi ultimi tempi; ad ogni modo, queste offerte si mantengono tutt'ora elevate.

Anche le Bemberg sono passate a 298. A Francoforte le Glanzstoff discendevano, avant'ieri a 367.

L'Agente Commerciale Americano a Milano.

Si ha da Washington che il Ministro del Commercio, Lamont, ha nominato John Kennedy vice agente commerciale a Milano.

La squadra navale inglese a Venezia

VENEZIA, 5 sera.

Dal 6 corr. al 31 ottobre, avvicendandosi a piccoli gruppi, getteranno le ancore nel nostro porto ed in Bacino S. Marco tutte le navi inglesi costituenti la squadra navale britannica del Mediterraneo. Durante la permanenza a Venezia, ufficiali ed equipaggi visiteranno le principali città del Veneto e la zona di guerra.

Il prezzo fisso delle merci

Alcune esclusioni

ROMA, 5, sera

Il Ministero dell'Economia Nazionale in nuove norme diramate ai prefetti stabilisce che si può derogare all'obbligo del prezzo fisso a tutte le merci escluse le seguenti: harmonium, automobili non a serie, confezioni per signora di prezzo superiore a L. 700, cappelli di lusso per signora di prezzo superiore a L. 150, fiori, generi calmierati, motocicli non in serie, oggetti artistici. Si intendono compresi tra questi inoltre veri e propri oggetti di arte eseguiti a mano in unico esemplare tanto antichi che moderni, le ceramiche e maioliche dipinte a mano e gli oggetti di pelliccerie, pianoforti, prodotti soggeti a ulteriore lavorazione. Tra questi si devono comprendere quelle merci vendute agli industriali e agli artigiani per ragioni della loro industria o arte e quelli oggetti per cui occorre anche per la messa in opera una speciale manutenzione. A ovviare poi il pericolo di errate interpretazioni il Ministero ricorda che l'adozione del prezzo fisso non significa divieto di modificare i prezi segnalati; che per il resto l'adattamento in più o in meno dei prezzi al minuto ai prezzi del mercato è operazione lecita, anzi funzione normale necessaria del commercio.

La "Gazzetta Ufficiale,,

ROMA, 5 sera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le seguenti leggi: Legge 19 luglio 1929 n. 1480. Conversione in legge del R. D. L. 6 dicembre 1928 n. 2864 che dà esecuzione al protocollo Italo-Cecoslovacco del 19 novembre 1928 addizionale alla Convenzione del 1.o marzo 1924 alla sua volta addizionale al Trattato di commercio e navigazione del 23 marzo 1921. Legge 11 luglio 1929 n. 1481. Conversione in legge del R. D. L. 31 gennaio 1929 n. 362 che approva la proroga al 1.o aprile 1929 del «modus vivendi» di stabilimento provvisorio stipulato in Parigi tra l'Italia e la Francia il 3 dicembre 1927. Legge 19 luglio 1929 n. 1482. Conversione in legge del R. D. L. 31 gennaio 1929 n. 291, che dà esecuzione al protocollo addizionale alla convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna del 15 novembre 1925, firmato in Madrid il 30 dicembre 1928.

DALLE ULTIME EDIZIONI DI IERI

LA SESSIONE GINEVRINA della Società delle Nazioni

Sfilata di oratori - L'imminente arrivo di Stresemann

GINEVRA, 4 notte

L'Assemblea della Società delle Nazioni ha continuato oggi in due sedute la discussione.

In mattinata ha preso la parola il delegato cinese Gao-Chu-Vu, ministro plenipotenziario a Washington. Egli ringrazia per la sua elezione a vicepresidente della Assemblea, che interpreta come un omaggio alla Cina, trionfatrice di grandi difficoltà interne ed esterne e che prende poco a poco nella famiglia delle nazioni il posto, che le assicurano la sua storia gloriosa, il contributo apportato alla civiltà umana e la sua incommensurabile speranza per l'avvenire. Spiega poi il programma del suo paese mettendo in luce la lealtà della Cina come membro della Società delle Nazioni. « Se una crisi internazionale, prosegue Giao-Chu-Vu, è recentemente sopraggiunta, la colpa non è affatto del mio paese. Anche per l'entrata in vigore del patto Kellogg aveva annunciato, che essa avrebbe rispettato la stipulazione di questo trattato nella lettera e nello spirito. Essa ha tenuto risolutamente la sua parla e ha dat esempio molto onesto del suo riserbo e della sua moderazione ». L'oratore elogia poi il discorso di Mac Donald nei passi relativi alla necessità della giustizia e della equità nelle relazioni fra i popoli e ricordando l'art. 19 del convenuto, che contempla il riesame dei trattati divenuti inapplicabili, soggiunge che la delegazione cinese è d'opinione, che non vi sia più sicuro mezzo di dimostrare la forza della Società delle Nazioni di quelle consistenti nell'esercizio del suo potere e nelle mobilitazioni dell'opinione pubblica mondiale per la riparazione dei torti senza temere i fovoritismi.

Segue il delegato danese, Staulin, che elogia l'attività della Società delle nazioni rendendo omaggio agli uomini di Stato che vi si sono dedicati.

Annuncia che la Danimarca si propone di ratificare prontamente l'atto di arbitrato e conciliazione, la convenzione sulla guerra chimica e altre riguardanti l'azione del lavoro. Infine accenna all'idea enunciata da Mac Donald di armonizzare il convenuto col patto Kellogg e all'opportunità di una larga intesa nel campo economico, approvando il progetto Biand di una unione economica europea e della questione del disarmo, si augura che nell'anno 1930, che segna il decimo giubileo della Società delle Nazioni, si possa vedere realizzata la Conferenza del disarmo.

Nel pomeriggio ha parlato Dandurand, delegato canadese, il quale saluta Mac Donald e dichiara che il Canadà aderirà alla clausola facoltativa per la giurisdizione obbligatoria della Corte dell'Aja nel corso di questa assemblea.

Ultimo oratore della giornata è il peruviano Costa Reells, il quale ringrazia a sua volta per il cordiale benvenuto che il suo paese ha ricevuto a Ginevra dopo qualche anno di assenza ma non di indifferenza. Ricorda la benefica inuuenza della Società delle Nazioni nel conflitto che oscurava l'orizzonte del continente sud-americano (allusione agli incidenti tra Bolivia e Paraguai) che ha provocato nel suo paese sollievo e fiducia e proclama infine la necessità che con una azione perseverante si giunga a creare nel mondo un'atmosfera di buon accordo generale.

Stresemann che è giunto questa sera, prenderà la parola domattina.

Il conflitto russo-cinese

ARRESTI A KARBIN

MOSCA, 4 notte

Notizie da Karbin informano che negli ultimi giorni le autorità cinesi hanno proceduto in quella città a nuovi arresti in massa di sudditi sovietici, che sono stati inviati ai campi di concentramento. Tra gli arrestati si trovano trecento impiegati, ingegneri, contabili delle Ferrovie Orientali. Le autorità cinesi dichiarano apertamente che i nuovi arresti hanno carattere politico.

Nel Circoli stranieri della città si rileva che le autorità cinesi locali che hanno effettuato il sequestro delle ferrovie e sottoposto i sudditi sovietici a gravi misure di repressione, comprendono che la proposta fatta da Nankino al Governo sovietico costituisce la più chiara prova del loro atteggiamento e riversano per conseguenza il loro furore sui sudditi sovietici. (R. S.).

LA COPPA SCHNEIDER

Il pericoloso volo di Monti

CALSHOT, 4 notte

Durante il volo di prova odierno il tenente Monti ha rischiato di urtare nel grande transatlantico « Majestic », che era in rotta per l'America con centinaia di passeggeri a bordo e che sono corsi tutti in coperta ad ammirare il pilota italiano. Accortosi che il« Majestic » stava per tagliargli la via, ha manovrato con destrezza per evitare il piroscafo. Il volo del tenente Monti è stato movimentatissimo e pieno di pericolo. (Stefani).

Un incidente al pilota inglese Orlebar

CALSHOT, 4 notte

Il pilota inglese Orlebar, uno dei concorrenti alla Coppa Schneider ha voluto provare oggi un apparecchio « Rolls Royce » a pieno carico di carburante, ma l'aeroplano non ha potuto sollevarsi dall'acqua. Tale incidente è causa di inquietudine nei circoli dell'aeronautica Britannica.

LA RIVOLTA PALESTINESE

Il fermento continua

LONDRA, 4 notte

Notizie pervenute dal Ministero delle Colonie informano che lunedì sera gruppi di arabi a cavallo attaccarono il villaggio di Talpiotz situato a due miglia a sud di Gerusalemme che è occupato da truppe inglesi. Le bande arabe furono respinte. Le perdite degli assalitori furono assai gravi. Le truppe inglesi insieme con la polizia operano quindi perquisizioni a Giaffa, a Gerusalemme e a Betlemme. Nel villaggio di Weleta vicino a Gerusalemme venivano operati 170 arresti e altri 60 individui venivano catturati a Beisan. Tra questi sono due noti agitatori. Le regioni di Saifa, Giaffa e Gaza sono calme. Aeroplani sorvolano sistematicamente tutta la Palestina.

La Transgiordania a quanto si annuncia è quieta. (Radio Stef.)

Il "Muro delle Lacrime,,

GERUSALEMME, 4 notte

Per decisione del Consiglio Superiore Musulmano è stata iniziata la costruzione di un nuovo edificio immediatamente al di sopra del «Muro delle Lacrime». Ciò ha suscitato le proteste degli ebrei. Il governo sta occupandosi della questione. La truppa ha fatto oggi irruzioni in due villaggi. Durante le perquisizioni operate ha scoperto notevoli quantità di oggetti provenienti dai saccheggi. Numerose persone sono state tratte in arresto. Il numero degli ebrei morti nei sanguinosi avvenimenti dei giorni scorsi è salito a 119; musulmani 87; cristiani 4. I feriti sono 208 musulmani, 33 cristiani e 334 ebrei.

L'Alto commissario inglese ha pubblicato un proclama nel quale è detto che in seguito ai gravi disordini commessi dagli arabi e dagli israeliti il governo ha deciso che tutti gli autori di reati, senza distinzione di razza o di religione, vengano giudicati dai tribunali previsti dall'ordinanza del 3 corr. secondo la quale tali tribunali saranno composti di giudici inglesi quando si tratta di cause per reati commessi durante i recenti disordini. (Radio Stefani).

Una mozione degli ebrei bulgari

SOFIA, 4 sera

Gli israeliti di Sofia hanno tenuto un comizio durante il quale hanno parlato vari oratori delle diverse organizzazioni ebree della città che hanno reso omaggio ai correligionari vittime dei moti di Palestina. Il comizio si è sciolto dopo avere approvato una mozione nella quale si protesta contro l'incuria e l'imprevidenza delle autorità palestinesi, si chiede che gli israeliti vengano ammessi nell'esercito e nella gendarmeria della Palestina, che si creino condizioni favorevoli per la immigrazione israelitica in Palestina e infine che si dia integrale esecuzione alla dichiarazione di Balfour. La mozione termina rivolgendo un appello alla Società delle Nazioni. Copia di tale mozione è stata consegnata anche al Ministro della Gran Bretagna a Sofia e al Ministro degli Esteri bulgaro. (*Radio Stef.*).

La crocera mediterranea degli avanguardisti

Le accoglienze di Cagliari In rotta per Barcellona

Da Bordo del piroscafo « Cesare Battisti » per radio, 4:

Da Napoli alla Sardegna il mare ha continuato ad essere clemente con gli avanguardisti partecipanti alla Crocera mediterranea. La vita di bordo si è svolta regolarmente sotto la vigile cura degli ufficiali e l'alta sorveglianza dell'on. Ricci, che personalmente s'è assicurato del perfetto funzionamento di tutti i servizi. La notizia giunta a bordo della nascita di Anna Maria Mussolini è stata appresa con vivo entusiasmo dagli avanguardisti tutti. Di questi sentimenti s'è reso interprete l'on. Ricci, che ha inviato all'on. Mussolini il seguente radio telegramma: « Le mille giovani camicie nere in crocera mandano auguri di ogni bene, di ogni saluto, di ogni fortuna al nuovo sorriso d'Italia Anna-Maria Mussolini. Eja! ».

L'arrivo a Cagliari dei croceristi ha dato luogo a grandi manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione. Schierati lungo il molo, migliaia di appartenenti alle coorti giovanili dell'isola fedelissima hanno accolto con una commovente dimostrazione i camerati delle altre legioni. Allo sbarco assistevano, oltre ad una enorme folla, tutte le autorità locali a capo delle quali si trovava il prefetto S. E. Detura. La Legione di formazione, al comando del console Baldozzi è discesa a terra ed ha accompagnato l'on. Ricci fino alla prefettura. Alla testa del primo manipolo marciavano Bruno e Vittorio Mussolini, oggetto di manifestazioni di simpatia lungo tutto il percorso da parte della popolazione, che gremiva le vie. Gli avanguardisti godono tutti ottima salute. Alle 24 il « Cesare Battisti » salpa alla volta di Barcellona.

CORRIERE BOLOGNESE

ELEGIA DEL RITORNO

Se il cielo ci prestasse una lacrima potremmo piangere su questo scorcio d'estate che si consuma da solo nella campagna non più verde e non ancora rossa, mentre bagnanti, villeggianti e montanari d'occasione se ne tornano tra le cosidette mura della città.

Ma il cielo non ha acqua per inumidire ciglia e paesaggi, non soffia nebbie sulle cime leggermente ingiallite degli olmi carichi di tralci e di grappoli, non emana dai precordi vertiginosi dell'infinito quel le brezzoline che fanno rabbrividire in acconto sulle solenni pelli di cappone del prossimo autunno: che sarà freddo perchè — dicono tutti — di mezze stagioni non ce ne sono più.

Certi scienziati parigini avevano annunciato un uragano. Come facciano a comandare all'uragano non si sa. Non si sa nemmeno come faccia l'uragano per disubbidire, qualche volta. Ma il fatto certo è questo, che è successo niente. Tutti i lavandai di Parigi avevano messo le catinelle fuori dall'uscio, tutte le cucitrici in bianco avevano esposto dagli abbaini delle mansarde certi tisicuzzi vasi di geranio; tutti i caffè avevano preparato i copertoni per l'apparecchio esterno; certamente quei vigili urbani di Parigi che paiono bidelli di campagna avevano preparato l'impermeabile col cappuccio. E l'uragano si è reso assente.

Se non piove a Parigi malgrado gl'inviti degli uomini di scienza, non piove in nessun luogo; allora questa dècade di ritorni, questa decina di settembre che è fatta di faccie abbronzate e un po' torte nella smorfia di scontento, manca di sfondo. Si chiederebbe a questi volti bruni, noi faccie pallide: che cosa ci siete ritornati a fare?

Non vedete che sole, non sentite che calura a trentaquattro? Ma che, forse, voi consultate il calendario per smettere la cura elioterapica?

Purtroppo, nessuno ignora che non un solo termometro regola le azioni degli uomini. C'è qualche cosa di intimo e di insormontabile che spinge a un certo punto sulla via di casa. Autunno, stagione di melanconia, di nostalgia, di coscienza raffreddata e ragionante, di calcoli: sì, purtroppo, anche di calcoli. Lo inverno non è più lontano, cascano le spese più grosse dell'annata, si riaprono le scuole, ognuno che ha un credito se ne ricorda. E tuttociò a trentadue e trentaquattro all'ombra.

* * *

Ritornare. Se partire è un affar serio, con niente che stia in niente, con le valigie gonfie a crepare, con i tranvai colmi, con le corsie delle biglietterie in stazione stipate come mazzi di carte, ritornare è faticoso, brigoso, quasi irritante.

E si torna a molti per volta. Il primo settembre per esempio perchè il 31 agosto — si dice saggiamente — i treni sono pieni e le strade perigliose. Ma ecco che la saggezza si è resa molto comune e il primo settembre tornano a centinaia, a migliaia nei bagni turchi dei vagoni stivati fin nei corridoi eccetera, nelle rapide macchine che fanno a chi arriva primo sulle strade provinciali con relativi incidenti per le cronache.

Ma la saggezza non si stanca di suggerir rimedi: il primo di settembre ormai è scelto da troppi; proviamo il tre, il cinque che è giovedì, il sette che è sabato. Ed ecco che ognuno si fa saggio, si scaltrisce e procura di eludere la saggezza degli altri. Ragione per cui il tre, il cinque, il sette che è sabato si trovano a centinaia e a migliaia sullo stesso treno, sulle stesse strade, a sudare nei medesimi irrazionali illogici, intempestivi trentaquattro all'ombra, sulla via elegiaca del ritorno.

Avete mai pensato che andando tutto è bello, il sole, il cielo, il fresco del mattino, la calma delle dieci, la striscia di mare che vi sorride azzurra dopo S. Arcangelo, la cima di monte che vien dopo il Sasso e via di seguito? E pare che le vele gialle e rosse e bianche vi scortino di lontano correndo su uno scivolo liquido e che il monte inchini su di voi la sua cima vellosa, in segno di benvenuto. Se siete in treno i compagni di viaggio sono ordinati, lindi, allegri; offrono salame e pesche e ridono volentieri. Se siete in automobile tutto va liscio: « Ma guarda, hanno asfaltato la strada; ma che bella strada! ma che fresco! ma che belluria! ».

Le macchine che vi precedono danno la strada, quelle che seguono la domandano con graziosi richiami di claxon; non vi si sporca una candela, non vi si allenta un freno, non vi si fora una gomma.

Ritornare. Il treno è pieno di malcontenti; già allo sportello dei biglietti, battibecchi senza fine perchè uno è lungo che pare chieda il biglietto per Honolulù con diciassette coincidenze; quellaltro spinge chè vuol farvi su il posto guadagnato e mantenuto con onesto sudore; quell'altro ancora è grasso (la campagna gli ha giovato) che prende posto per due ed emana calore come un piccolo sole. Non si trova posto e bisogna sedere sulla valigia; per muoversi bisogna correre ad ostacoli e trovar da dire ogni minuto; a star fermi il calore vi cuoce e vi spreme quel po' di beneficio della campagna: o almeno pare.

In automobile niente va bene: polvere, galline e anitre imprudenti e suicide, forature fino a non aver più gomme e guasti che rimanete lì a consultare quel coso irto di cosi che è il motore senza saperlo costringere a muoversi. E un sole, un sole da gran luglio, una campagna imperturbabile che pare vi ghigni dietro.

Se il cielo ci prestasse una lacrima potremmo fare davvero una elegia; ma è fermo e sereno e non ne ha voglia.

Ritornare; riprendere come prima, con costanza la via dell'andare, ricordando la parentesi di riposo perchè giovi allo spirito come giovò al corpo.

E poi verrà veramente l'autunno e smorzerà gli accesi colori come la vita comanda.

gargolla

Il processo della Bonifica Renana

La sfilata dei testimoni in difesa dell'ing. Zambonelli

Le due udienze di ieri, svoltesi nella sala della III.a sezione, per il processo della Bonifica renana sono state caratterizzate da deposizioni in favore dell'imputato più conosciuto, l'ing. Zambonelli. La sfilata dei molti testimoni ha avuto inizio alle ore 9 del mattino e si è prolungata ininterrotta sino a mezzogiorno. Ripresa alle ore 16 si è chiusa verso le ore 19,30.

Sono apparsi successivamente i testi Villani Alfredo, Nardi Cesare, Alvisi, Bolognesi, Aldo Cesarini, Villani Orio, Bertuzzi Augusto e don Zita Antonio. I vari deponenti confermano in parte fatti già noti ed in parte fatti nuovi. Nel complesso però i testi hanno affermato la utilità in linea generale dei lavori compiuti nella Bonifica renana, hanno confermato che gli operai sono stati sempre puntualmente pagati, e che lo Zambonelli è sempre stato considerato un ottimo elemento per le sue doti di onestà e di rettitudine, oltre che per la sua capacità tecnica. Questi pareri sono stati affermati nuovamente dai testimoni che hanno deposto nel pomeriggio e cioè: Venturi Enea, estensore dei risultati della prima inchiesta effettuata in Cassa di Gandazzolo; Terzi ing. Leone, direttore delle Bonifiche Pontine; Manzoni ing. Domenico, presidente della Bonifica di Dosolo; Sacchetti Aldo e Gino Castellani.

Chi invece ha nuovamente deposto a carico dello Zambonelli è stato il geom. Parmeggiani che aveva già fatte dichiarazioni di ordine tecnico nella udienza di lunedì scorso. Richiamato nuovamente dal Presidente il teste Parmeggiani ha insistito sulla esattezza dei dati da lui ottenuti nello stabilire le quote dei terreni bonificati.

L'udienza che è stata di quando in quando resa un po' movimentata da battibecchi fra gli avvocati della Difesa e la Parte Civile è stata rimandata a stamani.

BOLLETTINO DEL TEMPO

5 settembre 1929

dalle ore 12 del 4 alle ore 12 del 5 settembre

CITTA	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	STATO del cielo	STATO del mare
Bologna	+ 31	+ 22	sereno	
Ancona	+ 26	+ 22	1/2 coperto	calmo
Catania	+ 28	+ 21	sereno	legg. mosso
Firenze	+ 34	+ 19	sereno	
Fiume	+ 31	+ 22	sereno	calmo
Foggia	+ 30	+ 16	sereno	
Genova	+ 32	+ 26	sereno	legg. mosso
Messina	+ 27	+ 20	sereno	calmo
Milano	+ 32	+ 20	sereno	
Napoli	+ 30	+ 22	sereno	calmo
Palermo	+ 29	+ 19	1/2 coperto	calmo
Roma	+ 32	+ 20	sereno	calmo
San Remo	+ 28	+ 23	sereno	calmo
Sassari	+ 30	+ 22	1/4 coperto	
Taranto	+ 29	+ 20	sereno	calmo
Torino	+ 30	+ 18	1/4 coperto	
Trento	+ —	+ —		
Trieste	+ 32	+ 24	sereno	calmo
Tripoli	+ 28	+ 21	sereno	legg. mosso
Venezia	+ 32	+ 21	sereno	calmo

Situazione barica: La pressione si è elevata sull'Egeo e sul Mar di Levante, mentre si delinea un abbassamento sul Mediterraneo occidentale; le alte pressioni si estendono dalla Russia meridionale al Golfo di Guascogna, con cuneo sul Mediterraneo centrale.

Probabilità: La situazione barometrica finora stabile sull'Europa, è in via di modificarsi, ed in conseguenza muterà il regime dei venti sull'Italia; spireranno venti deboli grecali sulle regioni settentrionali, alto Tirreno e Sardegna; maestrali sull'Adriatico, interno a nord sul Jonio e sulla Sicilia; orientali sul medio e basso Tirreno. Cielo vario sulle regioni settentrionali, annuvolamenti parziali e intermittenti sul bacino tirrenico, radi annuvolamenti sul basso Adriatico e Jonio, con qualche pioggia residua. Temperatura stazionaria; mare mosso.

Cattolici, ricordatevi del vostro dovere di sottoscrivere all'«Avvenire d'Italia»!

Capelli lucidi

(*senza più adoperare le brillantine*) avvenenti, belli ondulati, si ottengono con l'uso della *Pomata Pacelli* che li fa crescere folti e vigorosi, rendendoli morbidi ed allontanandone la forfora ed il prurito.
Vasetto L. 3,30 per posta L. 4,80

La forza e il colorito ritornano,

l'anemia, la pallidezza del volto spariscono, usando il *Ferro Pacelli*, che essendo digeribile in ogni stagione, si assimila dando benessere e salute.
Flacone L. 6, per posta L. 7,26.

Vendonsi nella R. Farmacia Zarri, Bonavia, Crocetta, e dal Laboratorio Pacelli, Livorno.



SCIROPPO DI S. AGOSTINO

PURGATIVO, DEPURATIVO, RINFRESCATIVO, ENERGICO, NON IRRITANTE, GRADEVOLE AL GUSTO, PER CURARE: STITICHEZZA, ACIDITÀ DI STOMACO, CATARRI BRONCHIALI e INTESTINALI, SFOGHI della PELLE, DOLORI LOMBARI - L. 4,60 il flacone in tutte le FARMACIE.
Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino GENOVA

GRANDE OCCASIONE

Uno studio in stile antico

di produzione della Brianza, perfettamente nuovo, costituito di una libreria e due ante, lucido antico, un tavolo grande in relazione, 12 sedie faggio tinta noce intrecciate.
Prezzi convenientissimi. Rivolgersi: *Avvenire d'Italia - Ufficio Pubblicità - Via Mentana, 4.*

UN VIAGGIO NELLA SPAGNA PITTORESCA

è indetto dall'Ente Viaggi Educativi Sociali

dal 28 Settembre al 16 Ottobre

Visita alle principali città ed ai centri artistici della Spagna — Escursioni del massimo interesse — Epoca più propizia.

Ventimiglia — Marsiglia — Lourdes Madrid — Toledo
Escurial — Granada — Siviglia
Cordoba — Barcellona — Ventimiglia

E.V.E.S. — MILANO, Via Dante 7 — BOLOGNA, Via Mentana 4 — ROMA, Via Battisti 120 — GENOVA, Via Balbi 117 rosso.

ATTRAVERSO L'EUROPA

L'E.V.E.S. ha studiato e lanciato un magnifico viaggio di carattere istruttivo, nella più bella stagione dell'anno

17 Settembre - 2 Ottobre

VIAGGIO NELL'EUROPA CENTRALE

Itinerario:

Innsbruk — Monaco — Norimberga
Lipsia — Berlino — Potsdam — Dresda
Praga — Vienna — Trieste

Informazioni ed iscrizioni: E.V.E.S.: MILANO, Via Dante 7 — BOLOGNA, Via Mentana 4 — ROMA, Via C. Battisti 120 — NAPOLI, Via Depretis 82 — GENOVA, Via Balbi 117 — MONTECATINI, Viale Verdi.

La ratifica del Trattato del Laterano

è riccamente illustrata nel numero 24 di LA FESTA uscita 16 giugno. In detto numero sono pure fotograficamente documentate le feste celebrate domenica 19 a Torino in onore del beato Don Bosco. Ne possediamo ancora qualche copia. Alle immediate ordinazioni potremo ancora provvedere.

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGI garantito
Novità: MARCA Croce-Stella ORO non aromatizzato

Opera Cardinal Ferrari dei Pellegrinaggi

Telef. 51074 - MILANO - Via Mercalli 9

GIUBILEO SACERDOTALE DI S.S. PIO XI

GRANDE PELLEGRINAGGIO A ROMA

dell'Associazione Cardinal Ferrari

I.o ITINERARIO 3-7 OTTOBRE
Tre giorni completi a Roma — Funzioni Giubilari — Visite alla città ed ai monumenti — Udienze del Santo Padre — ecc.
QUOTE
I.a Cl. L. 440 - II.a Cl. L. 290
III.a Cl. L. 185

II.o ITINERARIO 3-9 OTTOBRE
Cinque giorni completi a Roma — Funzioni Giubilari — Visite in auto alla città e monumenti — Udienza — Escursioni.
QUOTE
I.a Cl. L. 610 - II.a Cl. L. 425
III.a Cl. L. 290.

III.o ITINERARIO 3-9 OTTOBRE
Tre giorni completi a Roma — visite a Napoli e Pompei — Funzioni e visite come sopra — ecc.
QUOTE
I.a Cl. L. 765 - II.a Cl. L. 530
III.a Cl. L. 400

IV.o ITINERARIO 3-9 OTTOBRE
Tre giorni completi a Roma — visite ad Assisi e Loreto — Visite e funzioni come sopra — Servizi di auto — ecc.
QUOTE
I.a Cl. L. 665 - II.a Cl. L. 455
III.a Cl. L. 325

Le quote comprendono il viaggio di andata e ritorno da Bologna — Vitto e Alloggio — tessera — tram speciali — entrate — visite in auto — distintivo — manuale — tasse — mance — servizi ecc.

Per coloro che desiderano raggiungere direttamente Roma, pensando per proprio conto al viaggio, le quote per il I.o itinerario (3-7 ottobre) sono le seguenti: I.a Cl. L. 200 — II.a Cl. L. 130 — III.a Cl. L. 85.

All'atto dell'iscrizione bisogna versare la tassa di L. 15.

Chiedere programmi dettagliati ed informazioni in Via Mercalli 9 o in via Dante 7 Milano — in via Mentana 4 Bologna — in via Cesare Battisti 120 Roma — in via Balbi 117 Genova

CORRIERE DI UDINE

Ufficio di Corrispondenza: Udine, Via Treppo 1 - Tel. 2-52

Un eroe udinese

ARMANDO BERNARDINIS

Il 20 agosto u. s. ricorreva l'anniversario della morte gloriosa del concittadino capitano rag. Armando Bernardini, caduto eroicamente sulla Bainsizza il 29 agosto 1917. Ragioni tecniche ci hanno impedito fino a oggi di ricordarne la luminosa figura di soldato e di cristiano che facciamo oggi assolvendo a un desiderio di tanti ex alpini che non hanno dimenticato il giovanissimo ufficiale della 70.a Compagnia.

Il 20 settembre del 1923 presenti il padre dell'Eroe, sig. Stefano Bernardini, i fratelli Sergio e Mario, collega in giornalismo de «Il Popolo di Trieste» nonchè ufficiali e rappresentanze di Alpini ed ex combattenti della 70.a Compagnia, venne inaugurata sul pizzo orientale Alto Dogna, che ha preso il nome di «Ridotto Bernardini», una lapide con la seguente dedica: «Più che in questa pietra scolpito nei cuori nostri — ufficiali e soldati della 70.a Compagnia Alpini — è il nome di — Armando Bernardini — che — Sottotenente Comandante del 3.o Plotone — con prodigio di ardimento — espugnò questa vetta — il 30 luglio 1915 — catturando il nemico 5 ufficiali e 80 soldati. La grande Vittoria italiana negli Altipiani della Bainsizza — volle assurto nel suo fulgore — il giovane Eroe — Capitano non ancora ventenne — che colà cadde il 29 agosto 1917 — e più non muore — all'amore, all'ammirazione, al ricordo dei suoi Commilitoni.

Il ten. Bernardini (quando cadde era già stato nominato Capitano) colpito a morte mentre portava in testa a tutti i suoi soldati all'attacco, è stato sepolto presso un ospedaletto nel vallone di Gewpa.

Armando Bernardini è veramente una gloria del Friuli e la sua vita (ragioniere a 16 anni non compiuti, soldato a 17) è stata un esempio di laboriosità, serenità, di virtù e di purissimi ardimenti da additarsi ai giovani.

Ecco quanto, in questo anniversario, scrive di lui il suo Cappellano Militare: il M. R. dott. don G. Battista Boria, parroco di Pontebba.

Cari Commilitoni del Battaglione Gemona, sono pregato di ricordare sulla stampa l'anniversario del nostro caro, indimenticabile Bernardinis, della 70.a. Ringrazio di cuore chi n'ha avuto il pensiero, perchè m'ha offerto la più soave occasione e maniera d'effondere ricordi e sentimenti, non solo sempre vivi nei nostri animi, ma che urgono fecondo trabocco al solo richiamo di date e di nomi a noi sacri che ci faranno sempre trasalire e scattare nell'emozione più forte.

Tra questi nomi e queste date, per noi del Batt. Gemona, emergono luminosi quello del Ten. Bernardinis e il 29 agosto 1917, giorno della sua eroica morte sulla Bainsizza. Non era più in quadro con noi quel giorno, perchè era passato al «Val d'Adige»; ma egli portava seco tutto lo spirito del «Gemona» ov'era stato «bocia» e anziano, (e quant'alta anzianità!) e noi lo contavamo sempre dei nostri, perchè il suo fascino era indimenticabile anche da lontano, e perchè nè il Pizzo Orientale, nè la 70.a potevano ormai concepirsi senza la sua sorridente figura in continua spola fra il «Ricovero» e la rocca del 3.o plotone.

Quel formidabile Pizzo Orientale era suo, come oggi giustamente ne porta il nome. Ricordate? Era stato un nido insidioso di grifagne aquile nemiche, trincerate lassù a 1969 m. con tre ordini di trincee, fra rocce e balze vertiginose. Chi avrebbe potuto sperare di snidarle? Penso che il lioncello, (il S. Ten. Bernardinis aveva allora 18 anni!) quando alla testa dei suoi 33 uomini intraprendeva, audace e accorto nella nebbia, la rischiosissima scalata, sperava neppure Lui l'inverosimile successo che coronò l'impresa. Egli vi si buttò a corpo morto all'ordine reciso del suo Capitano, per quella virtù militare, eminentissima in Lui, che fa dell'ordine superiore un' imperativo categorico assoluto che deve passare all'atto ineluttabilmente.

Non fu però un'obbedienza materiale e meccanica: fu l'esecuzione abilissima e cosciente d'un piano che contava solo sull'ardimento e sul più generoso disprezzo del pericolo degli esecutori: i trentatrè alpini, protetti dalla nebbia, silenziosi ed agili come gatti, di balza in balza in mezz'ora raggiungono le trincee nemiche e v'irrompono con un fragoroso «Savoia»: il nemico, un centinaio di Kaiser-Jäger comandati da cinque ufficiali, rimane interdetto, paralizzato e non fa che alzare le mani! Il Pizzo Orientale, e con esso tutta l'alta Val Dogna fu nel nostro più assoluto dominio. (30 luglio 1915). Un successo spropositato aveva coronato la virtù e l'eroismo d'un manipolo d'arditissimi, guidati dal Bernardinis, il quale però non si abbandonava alla spensierata gioia, ma con un'assennatezza ed energia che stupì i Comandi Superiori organizzava subito la difesa e il possesso definitivo della rocca.

L'ammirazione dei superiori e di tutti noi, ufficiali e alpini, l'avvolse subito in un'aureola luminosa quanto sincera: ma se n'accorse Egli mai? Ecco un' altra caratteristica della sua figura amabilissima: la modestia. Rimase sempre il «bocia» più semplice e più compagnone; il subalterno più obbediente e più affezionato al suo capitano e ai colleghi; l'amico e il fratello più sensibile con tutti gli alpini della 70. Ogni accenno ai suoi meriti lo faceva arrossire e squagliarsela fra i suoi del suo 3.o plotone.

E le lunghe veglie invernali nelle gallerie di ghiaccio del 3.o plotone, passate fraternamente fra le sue squadre, conversando, giocando, scherzando con la spensieratezza più giovanile, e insieme con la correttezza della più compita signorina? Aveva fattezze verginali, e i suoi occhi chiari e luminosi sembravano destare solo ricordi di giocondo serenità famigliari: davanti a Lui il turpiloquio non reggeva più! Eppure Egli era il compagno più desiderato da colleghi e dipendenti; la sua anima veramente virtuosa emanava un fascino irresistibile!

Io debbo ricordare anche la sua composta e seria religiosità: la sua santa mamma l'aveva modellato in modo perfetto. E quando lo scrivente passava sul Pizzo per il periodico «bucato spirituale» il «Frùtt» era anche allora in testa al suo terribile 3.o plotone.

E il 28 Ottobre 1916, quando S. E. l'Arcivescovo di Udine, Mons. Rossi, visitava il Battaglione Gemona in linea, il Ten. Bernardinis assieme ad altri cinque Ufficiali e diversi Alpini si presentava a ricevere piamente la Cresima al cospetto di tutto il presidio dell'Alta Val Dogna.

Quando poco appresso Egli partì per il «Val d'Adige» i nostri voti e la corrispondenza più assidua dei suoi lupi del 3.o l'accompagnarono nel Trentino e infine sulla Bainsizza. Dove il 29 Agosto 1917, in circostanze molto simili Egli rinnovava l'eroismo del 30 luglio 1915, ma con un successo, che se impalmava Lui della morte santa degli Eroi, privava le nostre fila d'un campione purissimo e d'una grande speranza, gettava una famiglia generosa in un lutto inconsolabile e orbava tutti noi d'un amico e d'un fratello impareggiabile.

Ma mi sembra che il suo anniversario non ritorna mesto come quello d'ogni altra fiorente e cara esistenza stroncata; esso ritorna per tutti noi, che lo conoscemmo puro, forte e vero Eroe, per la sua egregia famiglia che offerse in Lui tutta la sublime ricchezza d'un focolare esemplare, esso ritorna luminoso di una virtù e d'una gloria, che il tempo anzichè inscialbire farà risplendere sempre più chiare nei nostri ricordi, come la bell'anima dell'Eroe vive con la sua benedetta madre nella Luce infinita che fu l'argomento della loro Fede, propulsatrice di tanta virtù.

Nel ricordo e nella preghiera più commossa per il nostro Armando Bernardinis e per gli altri nostri Caduti abbiatemi sempre aff.mo

Sac. G. Battista Boria
Cappellano del Batt. Gemona.

Il pellegrinaggio magistrale a Roma

Ottemperando al desiderio di numerosi maestri giuliani della «Nicolò Tommaseo» diamo un breve resoconto del Pellegrinaggio Magistrale tenutosi dal 27 al 31 agosto con meta Roma-Monte Cassino. A detto pellegrinaggio vi parteciparono diversi maestri del Friuli: in tutto gli insegnanti cattolici erano 200 e hanno dato una bella manifestazione di fede e d'italianità.

Il convegno s'inaugurò nel grande salone annesso alla Basilica di San Paolo, dalle LL. EE. Vannucci e Abate Lugano, il quale fu la provvida guida del pellegrinaggio. Alle parole di vivo compiacimento delle LL. EE. seguì una precisa relazione della presidente prof.sa Magnocavallo, che presentò l'attuale situazione della «Tommaseo», la quale intende di proseguire con fede invitta nel cammino fin'ora percorso.

Nel giorno successivo si svolsero le lezioni: Pedagogia e Mistica benedettina nella chiesa di S. Silvestro sul colle Aventino, dove, a fianco del Convento benedettino, tra i più bei palmizi sorgono le chiese delle sante patrizie romane che là ebbero martirio e gloria.

A Montecassino il giorno 29 fu trattato l'argomento: Influenza sociale e politica della regola benedettina. I maestri, guidati dai dotti figli di San Benedetto, gustarono i tesori d'arte e di storia che il Convento racchiude da secoli e sentirono aleggiare lo spirito del Santo nelle magnifiche e incoraggianti parole di S. E. Ab. Schuster, Arcivescovo di Milano.

Venerdì i maestri deposero una corona sulla tomba del Milite Ignoto e nel pomeriggio, accompagnati da S. E. Ab. Lugano furono ricevuti dal S. Padre, al quale per le mani della Presidente affrirono l'obolo di S. Pietro. Il Sommo Pontefice si degnò chiamare i maestri cattolici «suoi figli particolarmente filiali», si rallegrò con essi per le ragioni divine che li mossero da ogni parte d'Italia e con loro benedisse tutte le scolaresche.

Le visite giubilari alle Basiliche si svolsero con ordine e devozione. La mattina del 31 agosto gran parte dei maestri si recò in gita all'Abbazia di Subiaco e a Tivoli. Così ebbe termine il pellegrinaggio che lasciò nell'animo dei partecipanti profondi propositi.

Il Podestà al Capo del Governo

In occasione del fausto evento che ha allietato la famiglia del Duce, il Podestà ha inviato il seguente telegramma:

«A S. E. Mussolini, Capo del Governo - Roma — Giunga a V. E. in quest'ora di intima gioia famigliare il saluto augurale di Udine la quale ben sente quanta forza di nobili esempi ognor più parta dal Condottiero delle fortune della Patria. — Di Caporiacco, Podestà».

Unione fra le donne cattoliche

Venerdì 6 corrente, alle ore 7, il r.do padre Benetti, per iniziativa del Consiglio Diocesano Dame Cattoliche, celebrerà nella Basilica della B. V. delle Grazie una Santa Messa in suffragio della compianta contessa Rosina de' Puppi Pagliari, decessa a Sezzada di Folgaria il 2 corrente, dopo prolungate e dolorosissime sofferenze sopportate con esemplare, cristiana fortezza e rassegnazione.

La buona signora faceva parte del Consiglio diocesano Donne Cattoliche e per parecchi anni donò generosamente la sua intelligente ed affettuosa attività per lo sviluppo della nostra cara Unione.

Echi del pellegrinaggio diocesano

Le affrancature Pontificie

Nell' occasione del pellegrinaggio Diocesano numerosi pellegrini hanno mandato in Friuli cartoline dalla Città del Vaticano affrancate secondo le leggi del governatorato della Città papale... Dette cartoline, se non tutte, moltissime, sono state tassate a Udine e nei paesi della Provincia. Il fatto venne segnalato da un pellegrino al Governatore della Città del Vaticano il quale dava la seguente risposta:

«Appena ricevuta la Sua comunicazione del 28 volgente relativa ad arbitraria tassazione di corrispondenza spedita dalla Città del Vaticano dai pellegrini friulani, ne ho resa edotta l'Amministrazione delle Poste Italiane ed essa, riconosciuto esatto il rilievo, ha assicurato provvedimenti per la detassazione di quelle corrispondenze le quali pertanto potranno liberamente essere ritirate dai destinatari. Con distinti saluti».

Trattoria comunale

Oggi — Mattina: riso e fagiuoli, o pasta in brodo, pesce o goulasch, contorno — Sera: Riso al pomodoro o fagiuoli, omelette o scaloppe, contorno.

Varie dalla Provincia

A Tolmezzo sono stati arrestati per furto, certi Giovanni Perutel fu Giacomo di anni 20 e Mario Servini di Giovanni di anni 22.

A Conegliano certo Giacomo Gortana fu Giacomo, di anni 35, preso del vino usciva in escandescenze e violenze in una osteria e poi con uno scalpello feriva all'addome il milite Delli Zuani di anni 18. L'energumeno venne arrestato. Il ferito non è grave.

Ad Orta in seguito a un fulmine un pericoloso incendio si è sviluppato sul bosco Nojaris assumendo proporzioni allarmanti: l'opera dei militi Forestali e dei carabinieri potè dopo un giorno di lavoro circoscrivere le fiamme.

A S. Maria La Longa ignoti hanno rubato la bicicletta a tale Dionisio Cicuttini.

A Pontebba per oltraggio ai Militi e possesso di una roncola di genere proibito venne arrestato certo Pescle Angelo di Michele di anni 31.

A Cervignano sorpresi in un tentativo di furto vennero arrestati certi Candotti Dante di Annibale di anni 22 e Foger Settimio di Antonio di anni 19.

A Pordenone certa Italia Segat di anni 62, venne investita da una bicicletta e riportò la frattura del gomito destro e contusioni varie guaribili in 20 giorni.

ADRIA

La tombola — Pure domenica alle 20,30 in Riviera Umberto I, avrà luogo il secondo giuoco di tombola a beneficio della locale Congregazione di Carità e della Società Adriese di M. S. Per l'occasione la Banda cittadina svolgerà uno scelto programma. E' certo che dovremo registrare una grande affluenza di popolo da tutti i paesi limitrofi, attirata anche dalla serie di divertimenti della giornata. I premi sono stati così stabiliti: cinquina L. 500, tombola L. 2500. La riviera Umberto I e le principali vie cittadine saranno per l'occasione sfarzosamente illuminate.

Fra gli sports — Promossa ed organizzata dalla fiorente Compagnia del Remo, domenica prossima 8 corr. avrà luogo la giornata natatoria polesana che comprende le seguenti gare: Gara di mezzofondo sul percorso di m. 1000; Gara di velocità sul percorso di m. 100. Le gare saranno precedute da una interessante partita di water-polo. Vi sarà pure una gara fra le due squadre di canottieri della Compagnia del Remo: la bianca e l'azzurra. Per la gara di mezzofondo dei metri 1000 la Presidenza della Compagnia del Remo mette in palio una coppa d'argento di squisita fattura artistica che verrà definitivamente assegnata al concorrente che si classificherà primo per due anni consecutivi. Numerosi e ricchi premi saranno assegnati ai vincitori.

CRONACHE DI TREVISO

UFFICIO DI CORRISPONDENZA: TREVISO, PIAZZA DUOMO N. 5, TEL. 10-60

PROBLEMI CITTADINI

Sulla deospitalizzazione dei tubercolosi

Rimembranze personali del dott. Tessari

Heri dicebamus... Trent' anni fa De Giovanni e lotta antitubercolare immedisamavano nel Veneto. Il clinico di Padova s'era impegnato in essa con quell'ardore che dispiegava nelle questioni che dal campo del magistero entravano nella concezione sua della filantropia non ideale, non utopistica, non dottrinaria, bensì reale, pratica sostanziale.

Credo ch'egli fosse indotto a sostenere con scienza esperienza e pietà la battaglia, per l' afflizione della perdita dell'unico figlio. Il destino spietato aveva tolto a lui l'unico nato e di quella malattia che egli riteneva guaribile con fermezza tale da destare stupore fra i colleghi e illusione tra i discepoli.

Che la tubercolosi sia guaribile egli non era il primo a giudicare e chi scrive non è l'ultimo a pensare; poichè il morbo «che non perdona» è guaribile, ma più che pel rimedio officinale, per l'opera provvidenziale, e nell' essenza bio-chimica ignota, della natura «la vis sanatrix spontanea». E qui più di così non posso ora dire, perchè a dire di più bisognerebbe che ogni lettore fosse lettre fsse provveduto di cognizioni d'anatomia, fisiologia, patologia, clinica e biologia).

Essendosi allora rinnovato, dopo i fatti del '98 (un episodio artificioso creato da politicanti per abbattere altri politicanti, colminato col bombardamento del Convento di via Monforte a Milano e gli arersti e le condanne di personalità politiche più in vista, di più partiti e monde d'ogni crimine, che suscitò una reazione spontanea e giusta nel popolo) il nostro Consiglio Comunale, De Giovanni mi scrisse invitandomi a iniziare nella città e provincia di Treviso la lotta antitubercolare.

L'invito, io interpretai come un ordine.

Qualunque questito d' igiene dall'aspetto «sociale» era allora giustificatamente agitabile nella nostra città e di riflesso nella provincia, perchè, allora, in materia di igiene eravamo immobilizzati e in arretrato; suolo, abitato, scuole, opifici, acque foanne fogne malattie contagiose laboratori d' indagine chimica e batterioscopica, erano argomenti presentabili e divulgabili con le norme dell'igiene «rinnovata» pel recente codice sanitario compilato d'iniziativa di Crispi, col concorso di sociologi, d'igienisti, di agrari, di universitari, ecc. Ricrdo di aver seguito qui a Treviso Agostino Bertani accompagnato dalla signora Anna Mozzoni, venuto per un'inchiesta rurale riferentesi ai contadini ed alle loro condizioni fisico-igieniche.

Un giovane medico, che aveva allora completato i suoi studi con alcuni anni di assistentato a Padova e Bologna e col corso di perfezionamento nell'igiene presso il grande Istituto di Roma, poteva molti argomenti presentare anche dalla sedia di consigliere comunale a benefizio della propria città e dei concittadini suoi.

Il quesito però che sopratutti richiamava l'opera di medici e non medici era «la lotta contro la tubercolosi»; perchè oltre essere premente per se stesso, in sè accentrava tutti gli altri, e cioè quelli di contagiosità e dei mezzi di diffusione, di parassitologia, di profilassi, di climatologia, di alimentazione ed altrii ancora, insomma l'igiene generale e particolare.

Fare proposte d'igiene nel Consiglio comunale della propria città ed a pro degli abitanti d'ogni classe sociale era piacevolissimo, dal punto di vista scientifico, con intendimento pratico; la procedura poteva riescire meno piacevole, trattandosi di essere l'unico medico fra quaranta consiglieri ed avendo ad assessori col referato d'igiene nè colleghi nè scienziati, bensì persone verso le quali era doveroso non abusare della propria posizione privilegiata di medico e di studioso d'igiene; ma, presentando con garbo le proposte, si poteva convertire all'igiene «nuova» anche taluno che per avere comperato un manuale d'igiene popolare e letto e trovato al primo gusto comprensibile, pensava che l'igiene era cosa facile. Formulai il mio piano: a tappe, con prudenza, secondo opportunità.

Nella seduta consigliare del 28 agosto 1899, sindaco Mandruzzato, svolsi una proposta «sui mezzi per coadiuvare nel Comune di Treviso l'opera della «Lega contro la tubercolosi». Nel marzo del 1900 una seconda con definitivi provvedimenti «per diffondere tra i cittadini le norme igieniche da osservarsi a tutela della salute pubblica nelle malattie infettive e diffusibili». Proposi la istituzione di due laboratori d'indagine chimica e batterioscopica, in obbedienza alla legge, solo ora regolarizzati.

In occasione del censimento generale dello Stato, criesi la chiusura di pozzi nei cortili delle case, la revisione delle fontane interne, il riordinamento delle fogne, l'abolizione dei lavatoi nei canali interni della città e la costruzione di altri ampli fuori della città, specie a valle.

All'acquedotto, nè richiesto nè necessario ai cittadini e gravoso ai contribuenti non accennai. Quando una città è provvista di acque potabili sufficienti, l'acquedotto è inutile; basta vigilare sulle fontane.

Richiamai l'attenzione sul regolamento comunale d'igiene, vecchio e insufficiente, da aggiornarsi sulle disposizioni del codice sanitario.

Dopo entrai nel «Coltura e Lavoro» per far breccia nelle persone benefiche e colte che sostenevano quel periodico (della cui scomparsa anche oggi si sente il vuoto); poi volsi la propaganda verso la provincia, interessando i colleghi, anche ufficiali sanitari, dott. Carlo Lorenzon, dott. Arrigoni di Susegana, dott. Mazzolenis di Zero, dott. Miomiola di Quinto, dott. Caverzerani di Mareno, dott. Schilleo di Conegliano, ed altri, provetti e laboriosi, mandando loro un pugillario che conteneva l'indirizzo della campagna antitubercolare nei centri rurali.

* * *

Nell'immediato congresso antitubercolare di Firenze, presentai l'estratto del «Coltura e Lavoro», nel quale era discussa e chiarita la questione dei sanatori e della deospitalizzazione dei tubercolosi, dal punto di vista scentifico e pratico. Invitai in seguito a reviso De Giovanni per una conferenza e l'illustre clinico venne e disse sull'argomento, come egli sapeva, nella sala del Consiglio del nostro Municipio. Ricordo che a festeggiarlo fummo numerosi e tra i presenti il deputato Appiani e il medico municipale dott. Antonio Vianello.

Per possedere largomento in tutta la sua interezza nel settembre del 1904 soggiornai a Davos nella Svizzera Orientale, una cittadina in montagna che è un conglomerato di sanatori, ospite in quello della «Città di Ginevra» insieme a medici e ammalati, constatando la realtà della vita sanatoriale.

Finalmente mi parve di aver obbedito, facendo quello che descrissi, al desiderio di De Giovanni. Quando venne loccasione propizia, raccolsi le fila, nel 1906, e scrissi al presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale una lettera aperta, accolta dal «Giornale di Treviso» 20-21 agosto, nella quale proponevo il passaggio nel bastione di S. Paolo, opportunamente ridotto con padiglioni specializzati, dei tubercolosi degenti nell'Ospedale, illustrando in tale lettera il problema dei mezzi di contagio e delle condizioni di guaribilità.

* * *

A distanza di tempo confermo che l'amministrazione ospitaliera di allora avrebbe dovuto trasportare i tubercolosi nel bastione di S. Paolo, di sua proprietà, e così la questione della ospitalizzazione, ora sarebbe già risolta e da 30 anni; vale a dire, per 30 anni di meno non si sarebbero accumunati nel centro della città ammalati di medicina, chirurgia, sani di polmoni, donne allegre, bambini, convalescenti e tubercolosi, con quale vantaggio degli uni e degli altri, dal punto di vista igienico è intuitivo e con quale risparmio del patrimonio ospitaliero è non meno intuitivo.

Siccome la questione della tubercolosi è sempre la medesima — 30 anni fa come oggi — quello che si dice e si propone, anche se nel momento non è accolto, si deve ritenere detto e proposto utilmente per l'avvenire. Oggi si stampa, si parla, si scrive, si predica e nessuno ci dà retta; domani si ripete la musica; posdomani si trovano nuove vie e nuovi mezzi e qualcuno si ferma ad ascoltaire e capisce e dice di sì e qualche altro anche aiuta finchè un bel giorno chi ha fatto il solco trova che uno vi ha buttato dentro il seme e, dopo, un altro ha raccolto la spiga e l'ha mondata e, Dio sia lodato, alla perfine un affamato è riuscito a mangiarnè il pane.

Bisognano idee in testa, un piano di preparazione, saper cogliere le occasioni e svolgere gli argomenti e resistenza agli aventi che gli uomini per ragioni buone o cattive, note o ignote, nobili o ignobili, mettono di contro a chi può e sa combattere la bella battaglia; e non per sè, perchè gode ottima salute, ma per chi soffre e senza il miraggio di posti, di stipendi e di croci...

Ora la questione della deospitalizzazione dei tubercolosi (dico pare in senso prudenziale) sia avviata alla fase risolutiva di costruzione.

Sta a vedere chi è antico e convinto e fermo sostenitore.

Dott. Teodorico Tessari

Varie di cronaca

L'ASSEMBLEA DEGLI UNIVERSITARI FASCISTI

Martedì venturo 10 settembre alle ore 17 nei locali della Federazione Provinciale Fascista, presente il Segretario federale dr. Steno Bolasco si terrà l'Assemblea generale del Sottogruppo con il seguente ordine del giorno: 1) Attività svolte; 2) Comitato Pro Dalmazia; 3) Gruppo Coloniale; 4) Varie».

E' vivo desiderio che tutti i soci intervengano all'Assemblea anche per una dimostrazione di affetto verso il Segretario Federale che tiene così a cuore la nostra organizzazione.

CONFERIMENTO DI INCARICHI E DI SUPPLENZE

Alla R. Scuola Commerciale

Coloro che aspirano ad ottenere il conferimento di una supplenza o di un incarico annuale per gli insegnamenti compresi nei corsi diurni e serali della R. Scuola Commerciale di Treviso, per l'anno scolastico 1929-30, debbono farne domanda alla Direzione, in carta legale da L. 2, entro il 25 settembre.

L'istanza dovrà essere corredata dei prescritti documenti.

Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Direzione della Scuola, nelle ore di ufficio.

L'ANDAMENTO DEL MERCATO

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica i seguenti dati sull'andamento del mercato:

—*Cereali* — Nell'ottava in esame si denota sostenutezza nel frumento con qualche leggero aumento di prezzi; sono invece ribassati il granone e l'avena.

Bestiame — Mercato stazionario senza sensibili variazioni in confronto delle precedenti settimane.

Vini — Mercato senza affari; prezzi con tendenza al ribasso in attesa del nuovo raccolto.

Sete e bozzoli — Mercato incerto, ma con leggero progressivo risveglio e con discreti affari.

All'Istituto Tecnico

La Presidenza dell'Istituto Tecnico «J. Riccati» avverte gli interessati che le domande per supplenze o incarichi di insegnamento devono essere presentate entro il 10 settembre con le norme stabilite per le scuole governative.

Trist ecaduta

La casalinga Giovanna Biscaro ved. Rosso fu Luigi, d'anni 79, da Villorba, ieri nel pomeriggio verso le ore cinque, per l'improvviso abbaiare del cane di casa, prendeva paura, cadendo a terra in malo modo e riportando la frattura del femore destro. Con l'auto-ambulanza della Croce Rossa, fu trasportata e ricoverata all'Ospedale.

Bollettino meteorico

5 Settembre. — Ore 8: Pressione barometrica 63.80; umidità 64; cielo sereno; temperatura 23.8.

Ore 14: Pressione barometrica 62.90; umidità 47; cielo quasi sereno; temperatura 31.8; temperatura massima 32.2; minima 21.1; venti moderati da N. E.

Maria Melato al Sociale

I battenti polverosi del nostro Sociale, per iniziativa del concittadino Arnaldo Boscolo, si riapriranno finalmente questa sera per ospitare la Compagnia artistica di Maria Melato, che viene fra noi munita di un ottimo e completo repertorio.

Nonostante il caldo afoso di questi giorni, che certo poco consiglia a rinchiudersi in un ambiente, il pubblico trevigiano non mancherà sicuramente di fare onore alla brava artista ed ai suoi ottimi collaboratori.

BELLUNO

PELLEGRINAGGIO DEI COMBATTENTI SUL GRAPPA

Per domenica 8 settembre prossima è indetto un pellegrinaggio di Combattenti bellunesi sul Monte Grappa, con il seguente programma:

Ore 3.45 :Adunata in piazza Campitello.

Ore 4 Partenza in autocorriera.

Ore 9.30 :Raduno dei Combattenti della Sezione di Belluno e delle altre Sezioni della Provincia, col proprio vessillo, dinanzi la Madonnina sulla Cima del Grappa.

Celebrazione della Santa Messa in suffragio dei Caduti.

Dopo la Messa: visita in comitiva dell'Ossario alla Galleria V. Emanuele ed alle posizioni circostanti.

Ore 15 partenza per il ritorno.

La quota per il viaggio di andata e ritorno in auto è fissata in lire 25, da versarsi all'atto della iscrizione.

I partecipanti provvederanno per proprio conto alla colazione.

Le iscrizioni sono aperte sino a tutto giovedì 5 corrente, presso la Sede della Sezione in via S. Pietro 5.

IN TRIBUNALE

(Presidente avv. cav. Dalla Bianca; P. M. avv. cav. Sanguinetti; cancelliere Oliva).

In istato di arresto avanti ai giudici è comparso Del Favaro Giovanni fu Giuseppe di anni settantadue, da Alleghe (Agordino).

Il Del Favaro doveva rispondere di furto di un orologio, consumato a Levego il 29 del mese decorso, in danno di Burigo Giovanni e di furto di altro orologio consumato lo stesso giorno nella frazione di Sagrogna, in danno di Sponga Giovanna, con abuso di fiducia derivante da momentanea coabitazione con la stessa.

Attesa la recidiva specifica ed anche per contravvenzione al foglio di via obbligatorio, il prevenuto viene condannato ad un anno, quattro mesi di reclusione, con due mesi e mezzo di segregazione cellulare.

SETTIMA EDIZIONE - ORE 2.50

RAIMONDO MANZINI direttore responsabile

Stabilimento Tipografico S.A.I. - Mentana 4

VENEZIA

Il Principe di Udine e S. E. Giuriati alla Regata storica

Alla tradizionale regata di gondolini a due remi che si svolgerà domenica in Canalazzo, assisteranno dall'apposita «macchina», costruita in volta di canal a Ca' Foscari, S. A. R. il Principe di Udine e S. E. il presidente della Camera, Giuriati.

L'arrivo dei due alti personaggi è segnalato per domattina.

La Mostra di Cà Pesaro al Lido

La Sede di Venezia della Banca Commerciale Italiana e il suo direttore comm. Del Vo', quale segno di riconoscimento dell'alta funzione che son chiamate ad assolvere le Mostre di Ca' Pesaro, han voluto assegnare rispettivamente un premio di mille lire ed uno di cinquecento alle due opee, esposte alla XX Mostra attualmente aperta al Lido, che meglio attestino il grado di preparazione e la nobiltà e serietà di intenti dei loro autori. Il giudizio sarà emesso dagli stessi artisti che hanno composto la giuria di accettazione, della quale, come è noto, fa parte il Segretario regionale del Sindacato degli artisti.

Segnaliamo l'atto nobilissimo, augurando che tale esempio di illuminato mecenatismo possa indurre altri Istituti e privati cittadini a rivolgere la loro attenzione alla Mostra del Lido, che è ben degna di meritarla, anche perchè Venezia non debba esser seconda a città di ben minore importanza che, in occasione di mostre locali, non fanno certo mancare gli incoraggiamenti ai loro giovani artisti.

Onoranze al nuovo Parroco di S. Stefano

Il nuovo Parroco di Santo Stefano, don Giuseppe De Biasio, farà il suo ingresso solenne e prenderà possesso della parrocchia nella seconda metà di ottobre.

Conosciuto e bene apprezzato per le sue doti preclare e per le sue insigni virtù pastorali, il nuovo Parroco ha già ricevuto numerose attestazioni di simpatia e di ossequio dai suoi futuri figli spirituali.

Sappiamo che si è già costituito un Comitato per le onoranze il quale ha per presidente don Giacomo Kirmajer, vicario parrocchiale, vice presidente l'avv. Jacopo Bombardella, segretario il prof. don Enrico Lacchin e per cassiere il N. H. prof. cav. Alessandro Orio ed enumera altre personalità distinte. Il Comitato ha già cominciato i suoi lavori.

Si sta costituendo il Comitato d'onore al quale parteciperanno le personalità più eminenti della parrocchia.

Si prevede pertanto che l'ingresso darà luogo ad una solennità conforme alle tradizioni della parrocchia, che è fra le prime di Venezia e che tiene a dimostrare l'attaccamento alla fede avita e insieme la sua gentilezza e nobiltà di sentire.

In proposito è corsa la voce che fosse stato costituito un altro comitato detto popolare per una festa esterna da farsi in tale fausta occasione. Ma siffatta iniziativa non può aver seguito, perchè se essa da una parte dimostra di quanta simpatia sia circondato il nuovo pastore, d'altra parte urta palesemente contro i precisi ed assoluti voleri del novello parroco; il quale ha esternato la sua disapprovazione ad ogni manifestazione esterna.

Il giubileo sacerdotale del padre Marco Della Pietra

Ricorre in questi giorni il 25.o dell'ordinazione sacerdotale del M. R. P. Marco dott. Della Pietra del Convento del Cimitero. Questa data importante e cara sarà modestamente festeggiata domenica 8 corr. mese nella Chiesa di S. Michele in Isola dove alle ore 9.15 il M. R. P. Marco canterà la Messa solenne assistito dai suoi Confratelli, che vogliono onorare in lui il Sacerdote pio e laborioso e manifestare la viva gratitudine per le molte benemerenze acquistate nei vari uffici esercitati entro e fuori dell'Ordine.

Egli insegnò molti anni a Roma nel Collegio Internazionale di S. Antonio, fu Segretario Generale del suo Ordine, Visitatore Generale di più Provincie e Ministro Provinciale della Veneta Provincia di S. Francesco.

Anche nella nostra Città egli è conosciuto e stimato come professore nella Pontificia Facoltà Giuridica e Giudice Sinodale.

Siamo quindi certi che in questa solenne circostanza tutti gli amici e discepoli vorranno unirsi ai Francescani del Cimitero e presentare al dotto ed umile Padre con le felicitazioni più vive gli auguri fervidi di ogni bene.

I mutilati nell'Alto Cadore

La presidenza sezionale ha indetto un pellegrinaggio ai Cimiteri di Guerra della zona di Cortina d'Ampezzo per i giorni 21 e 22 corr. La quota è stabilita in L. 35 e darà diritto a trasporto, vitto ed alloggio per i due giorni.

Alla manifestazione parteciperanno oltre al Rappresentante della Commissione direttiva nazionale dei Mutilati, il Delegato Regionale on. Chiarelli e diverse notevoli personalità.

La presidenza raccomanda vivamente ai Mutilati di dare la propria adesione al più presto senza aspettare il termine ultimo fissato per il 10 corrente.

Già le principali Ditte e Società hanno cortesemente aderito a lasciar liberi in detti giorni i Mutilati dipendenti.

A S. Cassiano

Pure questa sera alle ore 21 avrà luogo in chiesa S. Cassiano la solita ora di adorazione mensile per soli uomini indetta dal Circolo Giovanile Cattolico S. Giorgio. Terrà i discorsi don Giuseppe De Biasio. Sono invitati i giovani e gli uomini della parrocchia di S. Cassiano e limitrofe.

Il decennale di Ronchi

ROMA, 5 sera

In omaggio al pensiero espresso dal comandante Gabriele D'Annunzio, il Comitato nazionale ha deliberato, che la celebrazione decennale della marcia di Ronchi si tenga il 12 settembre in Roma, a Ronchi, a Fiume ed in ogni città capoluogo di regione.

Particolare solennità avrà la celebrazione nella capitale a cui parteciperanno legionari di ogni regione d'Italia unitamente ai combattenti, mutilati, arditi ed alle camicie nere. La grande manifestazione avverrà il 12 settembre al Colosseo, ove parlerà S. E. Augusto Turati. Nello stesso giorno i legionari di Trieste, Udine, Pola e Gorizia si riuniranno a Ronchi da dove Gabriele D'Annunzio partì alla testa dei fedeli granatieri, mentre a Fiume l'intera cittadinanza ricorderà degnamente l'epica gesta, che seppe realizzare l'antico sogno dei fiumani di riunirsi alla Patria. Decennale di Ronchi sarà inoltre celebrato con austera semplicità in ogni regione d'Italia dai legionari, dai combattenti e dalle camicie nere, con una manifestazione solenne che si svolgerà nella città capoluogo della regione.

Le ferrovie a scartamento ridotto

ROMA, 5 sera

Il seguito alla determinazione adottata dal governo di cedere all'industria privata l'esercizio delle ferrovie a scartamento ridotto, attualmente comprese nella rete dello Stato, il Ministro delle Comunicazioni, ha nominato una Commissione con l'incarico di esaminare i questionari, che verranno presentati dalle ditte concorrenti alle assunzioni delle ferrovie predette, di rispondere ai questionari stessi, di esaminare le offerte e di proporre la scelta degli eventuali concessionari. Di detta Commissione presieduta dal Conte Cozza, presidente del Consiglio Superiore dei LL. PP., fanno parte funzionari dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie, tramvie e automobili, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e del Ministero delle Finanze.

L'on. Ricci a Cagliari

CAGLIARI, 5 sera

L'on. Renato Ricci, sbarcato dal piroscafo «Cesare Battisti», accompagnato dalle autorità e fatto segno a vivissime acclamazioni, si è recato a visitare la scuola marinaretti «Domenico Alberto Azuni» dipendente dall'Opera Nazionale Balilla. L'on. Ricci, che è stato accolto col saluto alla voce dai marinaretti schierati sui pennoni e sulle sartie della nave, ha assistito a varie esercitazioni nautiche dei giovanetti, compiacendosi per la perfetta organizzazione della nave. Dopo avere passato in rivista gli avanguardisti, che partecipano alla crociera e che si erano schierati sul Lungo Mare Roma, di fianco alla legione avanguardisti di Cagliari, l'on. Ricci ha visitato il palazzo Civico ove è stato ricevuto dal podestà Endrich. Da un balcone del palazzo del O.N.B. cedendo alle insistenze della folla, pronuncia brevi parole che suscitano il più grande entusiasmo.

L'on. Ricci si reca poscia al palazzo del Governo, ricevuto da S. E. il prefetto De Tura, e quindi nella sede dell'Opera Balilla ove il Presidente del comitato provinciale Laconi, gli ha presentato i suoi collaboratori. In serata l'on. Ricci partecipa ad un pranzo offerto dalla Federazione fascista e poco prima della mezzanotte fa ritorno a bordo del piroscafo «Cesare Battisti» per porgere ancora un saluto agli avanguardisti, che proseguono la loro crociera.

Le necrologie, quando sono fatte su un giornale di grande tiratura come l'AVVENIRE D'ITALIA, diffuso in ogni angolo d'Italia e che nella Valle Padana, nelle Venezie e nell'Italia Centrale con le sue edizioni ha tutta la efficacia di un giornale locale, raggiungono lo scopo della partecipazione funebre in modo migliore, più distinto e anche più economico che in qualsiasi altro.

Le necrologie possono essere indirizzate all'«Avvenire d'Italia» - Via Mentana 4, Bologna - fino a tarda ora di notte.



Una rivista settimanale illustrata, che è una festa di attualità e una esposizione vivace di bellezze artistiche e panoramiche: novelle, teatro, critica letteraria, sport, moda, curiosità storiche e scientifiche è

LA FESTA

N. 36 - 8 Settembre

PEPPINA DORE — *Settembre.*
GIAMPIETRO DORE — *Il Card. Ildefonso Schuster O. S. B.*
I. GIORDANI — *San Paolo fuori le Mura.*
A. NOVELLI — *Dal Card. Ferrari al Card. Schuster.*
Mons. G. GALBIATI — *L'opera scientifica del Card. Schuster.*
C. C. SECCHI — *Milan e peou pu. La Coppa Schneider.*
38 *illustrazioni ed una grande tavola* (fot. Farabola) *del Cardinal Schuster.*
In vendita in tutte le edicole: L. 2.

Abbonamento straordinario a
"L'AVVENIRE D'ITALIA"

Da oggi al 31 Dicembre 1929 L. 20
Da oggi al 31 Dicembre 1930 L. 80

Cumulativo con "La Bibbia"
Da oggi al 31 Dicembre 1929 L. 45
Da oggi al 31 Dicembre 1930 L. 105

Cumulativo con "La Festa"
Da oggi al 31 Dicembre 1929 L. 40

Cumulativo con la "Bibbia" e "Festa"
Da oggi al 31 Dicembre 1929 L. 58

Indirizzare vaglia a "L'Avvenire d'Italia" - Bologna, Via Mentana N. 4

Anno XXXIV - N. 213

L'AVVENIRE D'ITALIA

(Ultimi dispacci - Nostro servizio particolare telegrafico e telefonico dall'Italia e dall'Estero)

Venerdì 6 Settembre 1929

LA COPPA SCHNEIDER AL SUO INIZIO

Oggi si compiono le prove di navigabilità e galleggiamento

CALSHOT, 5 mattina

Siamo alla vigilia dell'inizio della grande gara. L'eccitazione, l'entusiasmo, l'attesa si sono fatti ogni giorno più febbrili. Questi inglesi hanno perduta la calma tradizionale.

Alla base di Calshot è un rombare continuo e potente di motori. Purtroppo i voli rimangono in gran parte un semplice desiderio. Decisamente questo mare non è proprio favorevole per corrervi una Coppa Schneider. Gli inglesi fanno voli di prova da quindici giorni, ma possiamo dire con certezza che neppure essi sono ben preparati. Il «Gloster Napier» su cui erano fondate le loro migliori speranze, probabilmente non correrà. I tecnici vi hanno trovato non poche manchevolezze e Orbelar ha pensato di sostituirlo con l'«S. 5» il monoplano vincitore di Venezia che con molta probabilità sarà pilotato da D' Arley Greig il pilota ufficiale del «Gloster».

I due Supermarine sono invece più preparati al volo e le prove di questi giorni sono state abbastanza soddisfacenti. Ad uno di essi dovrà essere cambiata un'ala dopo l'incidente toccato ieri a Vagliom. Attorno poi ad ambedue i Supermarine si sta lavorando alacremente per aumentare la superficie radiante per l'acqua di raffreddamento che si è dimostrata insufficente. La supposizione che i Supermarine difficilmente possano decollare con l'elica a maggior rendimento rispetto alla velocità ha trovato una conferma nella notizia diffusasi ieri sera nelle ultime ore, che cioè l'Aero Club inglese avrebbe proposto a quello italiano l'abolizione delle prove di navigabilità. I delegati italiani dovrebbero dare una risposta dentro oggi. Questo fatto nella sua gravità conferma la saggezza della richiesta italiana di un rinvio e dimostra l'impreparazione dell'*equip* britannica.

Contrastata preparazione

Se agli inglesi dunque non mancano i guai, noi italiani ci troviamo però in condizioni molto peggiori, direi quasi disperate. Soltanto uno dei «Macchi 67» è sceso finora in acqua pilotato da Monti ed ha volato per pochi minuti causa la rottura di uno dei trafilati d'ala il quale è stato però prontamente sostituito. Il mare in bassa ha impedito che Cadringlier potesse rialzarsi con l'apparecchio perchè gli scivoli troppo corti non permettono il galleggiamento durante la bassa marea.

L'altro «Macchi» è stato provato a terra. Il «Savoia Marchetti» e il «Fiat» non hanno volato per niente se si eccettua un breve volo dell'«S. 6» a Desenzano. Il pronostico quindi non può esserci favorevole. Evidentemente due anni di tempo non sono sufficienti a darci degli apparecchi in punto provati e controllati ed a cui si sia avuto modo di togliere tutti i difetti possibili.

I nostri piloti, quando il tempo e il mare lo hanno permesso, sono stati costretti a volare sul circuito quasi esclusivamente coll'apparecchio di prova l'«M 52» l'ormai famoso «Moro di Venezia» che porta la gloria della Schneider 1927.

Tuttavia le difficoltà e le incertezze di questi giorni non hanno tolto nulla all'aspettativa che anzi si è fatta più mordente nei chiaroscuri continui di questa travagliata vigilia. Intanto per domani matina alle ore 7 — qualora la proposta di abolizione della prova di navigabilità non venga accettata dai delegati italiani — tutti gli apparecchi che devono prender parte alla gara di velocità incominceranno le prove di navigabilità e galleggiamento. Alle 6.55 essi debbono trovarsi sul posto se non vogliono perdere il turno e passare in coda agli altri concorrenti.

Il concorrente che non sia in grado di giungere nella zona delle prove prima delle 6,55, sarà avviato a quella zona che gli verrà indicata dai commissari.

Le prove di oggi

Dopo compiute le prove di navigabilità, gli apparecchi verranno portati nella zona stabilita per le prove di tenuta e si ormeggeranno ognuno alla propria boa. La prova di tenuta sarà di sei ore per ciascun apparecchio a cominciare dal momento in cui l'apparecchio stesso è ormeggiato alla sua boa. Se un apparecchio non riuscirà a compiere la prova di navigabilità per la prima volta, potrà ripeterla una seconda e ultima volta.

Le prove di navigabilità di cui ieri abbiamo parlato a lungo verranno compiute con le modalità seguenti:

I commissari incaricati di sorvegliare la prova saranno a bordo della nave *Medea* e tutti i segnali relativi alle prove di navigabilità verranno dati da questa nave. Il segnale di partenza per ciascun concorrente sarà dato con un colpo di cannone e nello stesso tempo verrà innalzata una bandiera sulla nave dei commissari. Per il primo concorrente di ciascuna èquippe s'innalzerà la bandiera nazionale relativa; per il secondo due bandiere nazionali, per il terzo tre bandiere. Alla fine di ciascuna prova s'innalzerà una bandiera per indicare i risultati della prova stessa. La bandiera verde indicherà che la prova è andata bene e che l'apparecchio può andare ad ormeggiarsi per la prova di tenuta. Una bandiera rossa indicherà invece che la prova non è stata soddisfacente. Se un concorrente non riuscirà a passare flottando il traguardo entro dieci minuti dal segnale di partenza, perderà il suo turno e dovrà andare a fermarsi in un punto dove non possa recar impaccio agli altri concorrenti.

Gli apparecchi concorrenti non potranno venire mossi dai loro ormeggi durante le sei ore della prova, sotto pena di squalifica, a meno che non abbiano avuto una speciale autorizzazione dal commissario di percorso.

Coi lenti idrovolanti di un tempo le prove di navigabilità e tenuta stagno non erano che semplici formalità. Ma oggi coi bolidi che filano a 500 chilometri all'ora e che partono e ammarano a velocità di poco inferiori ai 200 chilometri, queste prove possono riuscire decisive ed eliminare senz'altro qualche idro corsa dalla gara. Anche una piccola falla ai galleggianti durante un ammaraggio può essere sufficiente perchè l'apparecchio non possa galleggiare per sei ore alla fonda. L'abolizione della prova di navigabilità proposta dagli inglesi prova appunto la nostra affermazione. Nell'incertezza di questa vigilia possiamo tuttavia chiederci ancora con l'ansia nel cuore se la giornata di domani potrà dirci la reale efficenza dei nostri velivoli e fin dove possono giungere le nostre speranze.

P. B.

Sfortunati voli di prova
S. E. Bordonaro a Calshot

CALSTROT, 5 sera

Durante la giornata di ieri i tentativi di volo sia degli apparecchi italiani che di quelli inglesi non sono riusciti. Un apparecchio britannico è rimasto danneggiato.

Ieri sera gli inglesi hanno espresso il desiderio di una specie di riforma del regolamento della corsa attuale, nel senso che non vengano effettuate le gare di navigabilità e si passi senz'altro alla corsa pura. In una parola gl'inglesi ammettono implicitamente che neanch'essi sono preparati e tengono ad arrischiare il tutto per il tutto nella corsa, soltanto pur di non rinunciare allo spettacolo speculativo per il quale troppi impegni sono assunti.

Fra i rappresentanti del nostro Aereo Club e quelli dell'Inghilterra sono state intavolate conversazioni non portate a termine; e si crede che l'Italia risponderà di no.

Stamane uno degli idroplani italiani, dopo avere effettuato un volo di prova, ha subito, ammarando un guasto ad uno dei galleggianti.

L'apparecchio che ha subito il guasto è quello col quale il maggiore De Bernardi stabilì l'anno scorso il *record* mondiale di velocità. Detto apparecchio, che si era alzato stamane per la prima volta in volo, pilotato dal maresciallo Dal Molin ha volato e volteggiato per una ventina di minuti in modo assolutamente perfetto ed anche l'ammarraggio sembrava riuscito benissimo, quando ad un tratto si è visto il pilota fare dei segnali di soccorso. Alcuni motoscafi sono accorsi a tutta velocità presso l'apparecchio. Un galleggiante cominciava ad immergersi nell'acqua. E' stato constatato che, ammarando, il galleggiante aveva urtato contro un oggetto solido, in seguito a tale urto, s era prodotta una leggera fenditura dalla quale entrava lentamente acqua. L'apparecchio è stato subito issato su di un pontone, che nel frattempo era giunto sul posto.

Tanto nell'«hangar» italiano che in quello inglese ferve attivissimo il lavoro: il rombo dei motori in prova è durato tutta la notte: motoristi e meccanici non hanno lasciato un momento il lavoro.

L'ambasciatore italiano comm. Bordonaro ha visitato stamane l'«hangar» italiano, ricevuto dal sottosegretario dell'Aeronautica S. E. Balbo, dal colonnello Bernasconi e dall'addetto aeronautico colonnello Bitossi. L'ambasciatore è stato anche ricevuto dal sottosegretario britannico per l'Aeronautica signor Montague. Il comm. Bordonaro ha esaminato i due apparecchi «Macchi» ed ha assistito ad alcuni voli di prova degli aviatori italiani con i quali si è congratulato beneaugurando.

Tornato a Londra nel pomeriggio, il comm. Bordonaro ha ricevuto nella sede dell'Ambasciata la rappresentanza sportiva e giornalistica della carovana automobilistica giunta dall'Italia.

Un volo di Monti ad oltre 500 all'ora

CALSHOT, 5 notte

Il tenente aviatore italiano Monti ha effettuato un volo di prova con uno dei nuovi apparecchi «Macchi» sorvolando la baia del Solent alla velocità di 320 miglia. Anche i piloti inglesi hanno fatto nel pomeriggio alcuni voli.

Navi italiane a Portsmouth per assistere alla Coppa Schneider

PORTSMOUTH, 5 sera

Le navi italiane *Pisa*, *Ferruccio* e *Colombo* si sono ancorate a Spithead, zona riservata alle navi guerra per assistere alla competizione della Coppa Schneider. Il Comandante italiano ha visitato l'ammiraglio sir Keyes, il Lord mayor e della *Nelson*. Le stesse autorità ed il vice console d'Italia Pino hanno restituito la visita a bordo della *Pisa*. In serata un pranzo ed un ballo hanno riunito nella sede dell'Ammiragliato numerosissimi ufficiali delle tre navi, ufficiali inglesi, e le più spiccate notabilità della città. Si è brindato ai Sovrani dei due Paesi e le danze si sono protratte sino a tarda ora, animatissime. L'amministrazione comunale e le autorità militari hanno preparato un programma di festeggiamenti e di visite ufficiali ed istruttive per gli allievi. Gli equipaggi e gli stati maggiori delle navi sono stati autorizzati a circolare gratuitamente sui trams e sugli autobus ed è stato loro accordato libero accesso in locali di divertimento.

A bordo delle navi regna grande attesa per il giorno della competizione della coppa, acuita dalla visione dei rapidissimi bolidi italiani ed inglesi che provano il circuito preparandosi al cimento del giorno 7. E' annunciato l'imbarco italiano venuto espressamente dall'Italia, e, tra questo, di altissime autorità. I giornali di Portsmouth, segnalano l'arrivo della divisione italiana in termini cordiali. Tutti i circoli cittadini hanno diramati inviti agli ufficiali e alcuni anche agli equipaggi delle navi.

La sciagura di Tartano

Il ricupero di tre salme

COMO, 5 sera

Stamattina si sono potute ricuperare le salme dell'ing. Pagani e dei due operai morti iedi nella raccapricciante sciagura alla chiusa del Tartano. Continuano intanto le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

L'extraterritorialità in Cina

UNA NOTA INGLESE

LONDRA, 5 sera.

Il Governo inglese ha trasmesso per il tramite del suo ministro a Pekino al Governo cinese la nota di risposta alla richiesta avanzata da quel Governo di abolire le restrizioni imposte alla sovranità della Cina nel sistema dell'extraterritorialità.

La nota, dopo avere accennato alle origini del regime che si vuole sopprimere, di cui dice di riconoscere i difetti e gli inconvenienti, ricorda che nel 1902 nell'art. 12 del trattato di commercio anglo-cinese il Governo britannico si dichiarò disposto a rinunciare al diritto di extraterritorialità, purchè altre disposizioni legislative venissero adottate dalla Cina per salvaguardare gli interessi e i diritti dei sudditi inglesi. La nota aggiunge che l'Inghilterra è disposta ad esaminare con spirito conciliativo col Governo cinese l'antico problema. Però fa notare che non basta promulgare un codice basato sui principi occidentali, ma bisogna che il popolo lo comprenda e lo applichi e che non si creino tribunali illegali e arbitrari, creati più per scopi politici che giudiziari. Sino a quando questi criteri non avranno avuto applicazione più di quello che l'abbiano oggi, i sudditi inglesi non potranno affidare la loro vita e la loro proprietà alla giurisdizione cinese; diversamente si potrebe giungere a un accordo che abolirebbe l'ex-traterritorialità, ma che sarebbe destinato a rimanere lettera morta.

Il documento inglese aggiunge che ogni primitivo accordo in materia non solo potrebbe essere dannoso ai sudditi inglesi, ma creare alla stessa Cina gravi difficoltà di ordine politico ed economico. In conclusione non c'è da esitare nel preferire il mantenimento di un sistema che per quasi un secolo ha regolato le relazioni tra la Cina e i sudditi inglesi residenti sul territorio di essa, quantunque sia da ammettersi che il sistema stesso può essere modificato in parte. Si tratta dunque di avvisare le modificazioni opportune nel momento presente. Il Governo inglese attende nuove proposte da quello cinese circa il procedimento da adottarsi per l'esame della questione e continuerà nel suo atteggiamento amichevole verso la Cina della quase ha seguito con interesse i progressi fatti nell' assorbimento dei principi legali che dominano nell'occidente. (*Radio Stef.*).

Prudente discorso pacifista di Briand a Ginevra

GINEVRA, 5 sera

L'attività svolta dalla Lega durante l'ultima annata è stata oggetto di una ampia discussione, che è continuata anche stamane.

Il primo oratore è stato il Ministro degli Esteri belga, Hymans, il quale ha esordito con un breve fervorino di circostanza sull'esito dei lavori della Conferenza dell'Aja. Il Ministro belga si è dichiarato in sostanza assai compiaciuto del buon risultato dei lavori stessi.

«La liquidazione della guerra, finalmente raggiunta alla capitale olandese, è da salutarsi — ha detto Hymans — come un avvenimento di primissima importanza per l'avvenire dei popoli e per il mantenimento della pace nel mondo».

Hymans ha quindi continuato lodando l'opera svolta dalla Lega delle Nazioni nel decennio della sua esistenza. «In questi dieci anni — ha detto il Ministro belga — la Lega delle Nazioni ha attivamente ed efficacemente contribuito per il riavvicinamento e la pacificazione dei popoli. Essa ha pieno diritto di sentirsi fiera dell'opera svolta e compiuta».

A mezzogiorno ha cominciato a parlare Briand, fra la più viva attenzione dell'assemblea. Il discorso del Presidente del Consiglio francese era molto atteso, essendo trapelato che l'uomo di Stato francese aveva intenzione di rispondere a Mac Donald. Molti accenni alla pace ha fatto Briand, ricordando Locarno e Thoiry, e persino il progetto della Paneuropa. Il Premier francese ha elogiato la Lega delle Nazioni, ricordandone i progressi compiuti in questi ultimi tempi. Tuttavia ha riconosciuto che molti ostacoli rimangono ancora da superare, prima che si possa veramente cantare vittoria.

«Noi siamo riusciti a permeare tutte le Nazioni con la disapprovazione della guerra — ha detto a un certo punto, con enfasi, il Primo Ministro francese —. Noi stiamo strangolando la guerra!».

Dopo questa premessa a grande effetto, Briand è passato a trattare dell'Aja. All'Aja la Francia ha dovuto fare «dei grandi sacrifici». Ma li ha fatti per assicurare l'accordo ed evitare un naufragio della Conferenza, che nelle circostanze in cui sarebbe avvenuto, sarebbe stato esiziale per l'Europa.

Circa il disarmo, Briand si è tenuto sopra una linea di grande prudenza, dichiarando che il disarmo non era soltanto una questione tecnica, ma anche politica. Ora il problema «deve essere risolto da tutti i Governi con equità». (E' chiaro che questa frase di Briand, diplomaticamente moderata, rispecchia le diffidenze francesi circa l'accordo anglo-americano). «Di questa equità — ha continuato Briand — la miglior custode è, e dev'essere, la Lega delle Nazioni». Sotto questo punto di vista, Briand si dichiara perfettamente d'accordo con Mac Donald quando egli dichiara che l'evitare le guerre è un dovere soprattutto morale.

La chiusa oratoria del discorso è stata veramente da gran maestro della parola. Briand, come preso dall'irruenza della sua facondia, ha perorato la causa della pace appellandosi alle donne del mondo intero, e pregandole di istillare nei loro figli l'orrore per le guerre e l'amore per la pace, nonchè il rispetto per le altre Nazioni. Scroscianti applausi hanno salutato la chiusa del discorso durato circa un'ora, del Primo Ministro francese.

PILOTA INGLESE che si salva col paracadute

LONDRA, 5 matt.

Un disastro aviatorio che non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto ieri presso Aldershot. Un aeroplano militare volava a bassa quota quando, per un improvviso guasto, è precipitato. Il pilota che era provvisto di paracadute si è lanciato fuori dall'apparecchio ed è riuscito ad atterrare sano e salvo a breve distanza dal velivolo che è rimasto completamente distrutto. (*Radio Stef.*).

LE DIFFIDENZE FRANCESI VERSO MAC DONALD

PARIGI, 5 sera

I giornali francesi, occupandosi del discorso di Mac Donald non attaccano tanto il pacifismo del *Premier* inglese, quanto il modo come tale pacifismo può esplicarsi: e quelle che si teme siano le conseguenze politiche. L'amicizia anglo americana attraverso l'accordo per il disarmo viene interpretata come una minaccia per l'*entente* franco-inglese. Di qui l'amarezza e lo sdegno larvato della stampa.

«Non dobbiamo nasconderci — scrive il *Journal des Débats* — che l'America e l'Inghilterra, una volta che avranno realizzato il loro accordo, cercheranno di imporre alle altre Potenze il loro punto di vista. Bisognerà allora essere prudenti e assai circospetti nell'esame delle proposte che potranno esser esoddisfatte. Come ha dichiarato con ragione il delegato giapponese Adaci, la limitazione degli armamenti deve essere giusta e ragionevole: essa deve tenere conto della situazione particolare di ogni Paese, e dei bilanci speciali della sua difesa nazionale».

L'*Intransigeant* raccoglie le parole del *Premier* britannico circa la nessuna traccia che dovranno lasciare in avvenire le scabrose vicende dell'Aja; e con una certa ironia se ne compiace aggiungendo però subito:

«Le parole di Mac Donald son belle e buone: ma esse non distruggono i fatti, e i fatti sono che la Francia ha dovuto fare le spese della soddisfazione britannica. D'altra parte la politica attuale dell'Inghilterra è fatta da gente che si allontana dalla Francia e dall'Europa, per orientarsi verso il nuovo mondo. E' questo uno stato d'animo di cui va tenuto il debito conto».

Ma sentiamo l'ufficioso *Temps*. Il giornale comincia col rendere omaggio alle generose ispirazioni di Mac Donald, ma si affretta a far seguire una snocciolatura di riserve. Occupandosi delle parole di Mac Donald a proposito del patto Kellogg, il giornale nota:

«Il Primo Ministro britannico ritiene ora che dal 1924 importanti mutamenti sono sopravvenuti e il Patto Kellogg contro la guerra deve essere il punto di partenza di una nuova serie di sforzi. Quest'affermazione è assai comoda per dispensarci dal tornare al protocollo di Ginevra con le sue garanzie di reciproca assistenza di cui l'Inghilterra non vuole più sentir parlare. La tesi di Mac Donald in materia di disarmo è che bisogna domandare alla Commissione preparatoria di Ginevra, investita di questo problema, di non studiarlo ponendosi «dal punto di vista delle possibilità della guerra», ma considerando che il rischio della guerra è molto meno grande e meno importante della speranza di una pace permanente».

«Questa tesi — continua il *Temps* — è la più pericolosa che possa essere avanzata oggi come oggi, e se essa dovesse prevalere nella Commissione preparatoria la questione del disarmo se ne troverebbe completamente falsata. Infatti, essa tende semplicemente a scartare il fattore sicurezza, che è essenziale quando si voglia trovare una soluzione».

Il giornale poi formula sintomatici sospetti circa le conversazioni navali anglo-americane. Sta bene che Inghilterra e America smentiscano di voler fare delle loro intese un complotto contro chicchessia: ma sarà vero? Qui sta il punto. Stringi stringi, la diffidenza traspare nei commenti francesi, in modo abbastanza esplicito.

ACCORDI ECONOMICI fra Polonia e Romania

VARSAVIA, 5 sera.

Sono stati firmati a Varsavia presso il Ministero degli Esteri il protocollo generale ed una serie di convenzioni economiche e tecniche concordate nella Conferenza economica polacca-romena, svoltasi l'estate scorsa a Bucarest ed a Varsavia. Gli accordi mirano ad intensificare le comunicazioni e gli scambi economici tra i due Stati. Hanno formato oggetto di speciale attenzione i provvedimenti diretti a facilitare il transito fra i due Paesi e ad offrire a qualsiasi altra nazione che possa avervi interesse la possibilità di un collegamento tra il Baltico ed il Mar Nero, sfruttando una rete di comunicazione che, data la situazione geografica della Polonia e della Romania, si faranno sempre più intense. (*Stefani*).

Per un miglior funzionamento delle Camere in Polonia

VARSAVIA, 5 sera.

Il presidente del Consiglio Smithalski si è recato dal Maresciallo della Dieta Dasiznski e gli ha manifestato la sua intenzione di convocare una conferenza dei rappresentanti dei vari gruppi parlamentari per discutere circa il modo di rendere efficaci e razionali i lavori delle due Camere riguardanti i bilanci che fino ad ora non si sono mostrati sufficientemente razionali e adatti allo scopo. La conferenza dovrebbe essere convocata verso la metà di settembre. La data esatta verrà fissata dopo il ritorno a Varsavia del maresciallo Pilsudski che ha espresso al Presidente del Consiglio il desiderio di partecipare alla riunione. Il Presidente del Consiglio, da parte sua, intende prendere i necessari accordi in materia col maresciallo del Senato Zzimanski, non appena questi sarà tornato a Varsavia.

DISORDINI A KAUNAS durante un Comizio di ebrei

KAUNAS, 5 matt.

Organizzato dai sionisti della capitale ha avuto luogo un grande comizio di protesta contro i massacri avvenuti in Palestina. Alcune decine di comunisti ebrei hanno interrotto frequentemente gli oratori che parlavano alla folla dei dimostranti. Questo ostruzionismo dei comunisti ha provocato disordini. I dimostranti hanno arrestato di loro iniziativa 15 tra i più accaniti disturbatori e li hanno consegnati alla polizia. (*Radio Stef.*).

CASI DI PESTE AL PIREO

ATENE, 5 sera.

L'autorità sanitarie del Pireo ànno constatato in quel porto tre casi di morte in seguito a peste bubbonica. Si confida che il morbo sarà senz'altro soffocato, avendo le autorità greche preso immediatamente le più energiche misure a tal fine. (*Radio Stef.*).

ALTRI TRE MORTI per lo scoppio di Castenedolo

BRESCIA, 5 sera.

Nel polverificio presso Castenedolo, ove ieri, è avvenuta la grave sciagura tutta la notte sono rimasti di guardia carabinieri, bersaglieri, militi e pompieri, da vari cumuli di rovine si sono levate ancora nuvolette di fumo che avevano suscitato qualche allarme, presto però cessato. Tuttavia nel dubbio di eventuali sorprese si credette opportuno aumentare la vigilanza notturna e intensificare l'opera di spegnimento dei piccoli focolai d'incendio sviluppatisi in qualche punto.

Il procuratore del Re comm. Lippolis, recatosi sul posto, ha iniziato sino da ieri le indagini con l'ausilio del capitano De Sarmels, direttore dell'Arsenale d'artiglieria di Brescia, per ricercare le cause dello scoppio.

Intanto alle vittime già note, altre se ne sono aggiunte: la giovane operata Nini Pasotti, morta nella notte all'ospedale di Montichiari; Angela Maria Rodella, di anni 32, da Montichiari, e Abramo Ridolci, di anni 24, da Castenedolo, deceduti nelle prime ore di questa mattina all'ospedale di Brescia. Permane la impressione dolorosa in città e nei due centri di Castenedolo e Montichiari che hanno dato la totalità delle vittime del disastro.

Riduzioni ferroviarie per la mostra delle Scienze

FIRENZE, 5 sera

Col 13 corr. le riduzioni ferroviarie ricominciano per la Mostra di Storia della Scienza; dal 13 a tutto il 20 ottobre è del 30 per cento e dal 21 a tutto il 27 ottobre del 50. I biglietti che possono essere acquistati in qualunque stazione per Firenze, hanno la validità di 10 giorni. I cultori ed appassionati di discipline scientifiche, tra il 18 e 25 settembre potranno assistere ai lavori del XVIII Congresso delle Scienze che si svolgeranno appunto in detto periodo.

Una donna e una bambina salvati da un fascista

ROMA, 5 sera

Il *Popolo di Roma* ha da Reggio Calabria che mentre la diciassettenne Luisina Ainello tornava dalla campagna con un nipotino di sei anni in braccio, nell'attraversare un fiume ingrossato dalle recenti pioggie veniva raggiunta dall'acqua in piena e travolta col piccino. La camicia nera Scalise trovandosi a passare in quei pressi, vista la disgraziata che tentava inutilmente di raggiungere la riva, si slanciava vestito in acqua e dopo non pochi sforzi riusciva a trarre in salvo la donna e il bimbo.

IL 3° CONGRESSO Eucaristico abruzzese

CHIETI, 5 sera.

Per la cerimonia della inaugurazione del terzo Congresso Eucaristico Abruzzese, la chiesa metropolitana è rigurgitante di invitati e di autorità. Poco prima delle 17 entra nel Duomo S. E. l'on. Russo, nella divisa di Prefetto, accompagnato dal segretario federale console Bottari, dall'on. Troilo, dal tenente generale Guerra, dal commissario del comune marchese Martinetti, dal preside Sbraccia, dal colonnello Benni dei RR.CC. e dal questore Secreti.

Subito dopo incomincia a sfilare fra le navate del monumentale tempio il corteo del Legato Pontificio, che è partito dal vicino palazzo Mezzanotte; procedono i frati minori e poi vengono i seminari diocesano e regionale di Chieti e quello di Lanciano; segue la croce capitolare, e quindi gli abati mitrati, i vescovi e gli arcivescovi dell'intero episcopato abruzzese. Sotto il baldacchino, sorretto da seminaristi, incede S. E. il Cardinale Pompili che benedice alla folla, inginocchiata al suo passaggio. Giunto al presbiterio si inginocchia sul faldistorio per una breve preghiera, terminata la quale si asside al trono. S. E. consegna ad un sacerdote la ricca busta contenente il breve pontificio in latino che viene letto dal pulpito. Tutti sono in piedi; il Legato Pontificio compreso, per ascoltare la parola del Papa.

Terminata la lettura sale sul pulpito S. E. Monsignor Monterisi, arcivescovo di Chieti. Egli esprime anzitutto la gioia di vedere S. E. il Cardinale Pompili. Continua dicendosi lietissimo che S. S. Pio XI non si si contentato solamente di inviare la sua apostolica benedizione al Congresso ma abbia voluto egli stesso presiederlo attraverso la persona di S. E. il cardinale Basilio Pompilj, che in tutto l'Abruzzo ha raccolto l'omaggio devoto e figliale del popolo. Espressa la viva gratitudine dell'episcopato, del clero, e del popolo, ricorda come nel secolo XVI l'Abruzzo abbia dato all'Eucaristia due santi: S. Francesco Caracciolo e S. Camillo de Lellis e più ancora un papa, Paolo IV, già vescovo di Chieti, che fondò con S. Gaetano Thiene la Congregazione dei Teatini di cui fu il primo generale, proclamando la riforma del popolo cristiano a mezzo della Santa Eucaristia. Ricorda come la Compagnia di Gesù ebbe per ben trenta anni a suo generale Rodolfo Acquaviva di Atri e che Alessandro Valignani di Chieti della Compagnia di Gesù fu tra i primi missionari nell'Asia, che portò le missioni cinesi a rendere omaggio al romano Pontefice. S. E. Mons. Monterisi termina il suo dotto discorso esaltando la fede delle nostre popolazioni e ringraziando cordialmente le Autorità.

Terminato il discorso, il Decano dell'Episcopato abruzzese monsignor arcivescovo di Lanciano, barone Nicola Piccirilli, impartisce la Benedizione Eucaristica.

Alla fine vien intonato il bellissimo inno al Congresso scritto da monsignor Aniello Calcara di Sulmona e musicato dal maestro P. Settimio Zimarino, cantato a gran voce dal Dopolavoro corale «Rinnovamento» e dalla Scuola Cantorum della Università Teologica.

NELLE GERARCHIE CORPORATIVE

ROMA, 5 sera

Il Ministro delle Corporazioni comunica: Con decreti di S. E. il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, sono state approvate le seguenti nomine: dott. Secondo Amadio a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Ascoli Piceno; sig. Giovanni Marinoni a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Brescia; rag. Luciano Carè a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Varese; on. Ladislao Rocca, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Alessandria; on. Rodolfo Vecchini, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Ancona; on. Antonino Bifani, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Roma; on. Luigi Begnotti, deputato ala Parlamento, a Segretario dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Milano; on. Edoardo Malusardi, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino; on. Lino Domenighini, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'industria di Trieste; on. Pietro Capoferri, deputato al Parlamento, a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Bergamo; on. Ugo Clavenzani, deputato al Parlamento a Segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Genova.

***

Il Ministro delle Corporazioni comunica: Con decreti reali sono state approvate le seguenti nomine: prof. Nazzareno Bonfatti a Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli addetti alle Industrie dell'acqua, del gas e dell'elettricità; cap. Giorgio Ricci a Segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti degli addetti alla Industria della pesca.

CRONACA SPORTIVA

MOTONAUTICA

Il movimento e l'ancoraggio delle navi durante le gare motonautiche

Il colonnello comandante del Porto ha emesso la seguente ordinanza:

1. Nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15 settembre 1929 è vietato alle navi ed ai galleggianti di transitare o ancorarsi in rada a distanza inferiore a m. 1500 dalla spiaggia, nel tratto di mare fra la diga sud del Passo di Lido e il traverso del Fortino di Terre Perse.

2. Dalle ore 8,30 alle ore 13 dei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15 settembre 1929 è vietato alle navi ed ai galleggianti di transitare od ormeggiarsi nello specchio d'acqua del bacino di S. Marco, porto di Lido e canale di Lido compreso fra la congiungente Campanile nord di S. Servolo — angolo sud dei Giardini Pubblici e la congiungente Semaforo S. Nicolò di Lido — sbocco del Canale di S. Erasmo nel Canale di Lido. Il giorno 13 settembre tale divieto varrà anche dalle ore 13 alle 18,30. Nei giorni 10, 11, 12, 14, 15 settembre verrà ugualmente anche dalle ore 13 alle 18,30 qualora per una ragione qualsiasi le gare dovessero svolgersi nel circuito interno anzichè nel circuito esterno.

3. Nei giorni e nelle ore in cui il transito per il passo del Lido è vietato, le navi e i galleggianti in arrivo, o in partenza da Venezia, se non vogliono attendere passeranno per il Canale di Malamocco.

4. Entro la zona indicata al n. 2 saranno collocati vari gavitelli segnalanti il circuito interno della gara: di giorno essi saranno sormontati da bandiere giallo; di notte, 5 di essi più prossimi alla rotta delle navi, saranno muniti di 2 fanali bianchi verticali.

Entro la zona indicata al n. 1 saranno collocati altri gavitelli segnalanti il circuito esterno della gara.

E' fatto assoluto divieto di ormeggiarsi su qualunque di detti segnali.

I trasgressori alla presente ordinanza saranno puniti a norma di legge.

I motoscafi più veloci del mondo in allenamento al Lido

Sui circuiti di gara, da tempo completamente sistemati dalla R. Marina, intensi sono divenuti gli allenamenti che giornalmente compiono numerosi iscritti al concorso motonautico internazionale.

Oltre ad un forte lotto di italiani, sono già a Venezia colle loro imbarcazioni l'americano Yai O' Brien, lo spagnolo Beistegui e i francesi Henri Lillaz, signora Lillaz e Jean Patou, il munifico donatore della Coppa e del premio di ventimila franchi per vedette veloci che si intitola al suo nome e nelle cui gare egli stesso piloterà il suo Atout III. Anche una delle imbarcazioni del francese Sigrand è già a Venezia ed il noto campione è atteso in questi giorni coi suoi meccanici e con l'altro racer Pah Sih Fou III.

Dei due «leaders» della motonautica mondiale, l'inglese Segrave e l'americano Gar Wood, nessuna notizia è trapelata nei riguardi delle velocità che hanno raggiunto nelle prime prove colle loro nuovissime imbarcazioni che, assieme al *Savoia* del Principe Carlo Maurizio Ruspoli (Svan-Fiat), sj contenderanno il primato mondiale sulla base del miglio misurato.

Le tre unità del maggiore Segrave, *Miss England*, *Miss London*, e *Miss Alacrity* sono già in viaggio alla volta di Genova ove giungeranno domani per proseguire a mezzo ferrovia verso Venezia ove sono attese per sabato 7. Il maggiore Segrave sarà a Venezia subito dopo la disputa della Coppa Schneider.

Il *Miss America V* dell'americano Gar Wood, il famoso racer che ha segnato la massima velocità di 149.352 chilometri, viaggia sul Saturnia che lo sbarcherà a Trieste domani. Come le barche di Segrave giungerà a Venezia sabato per ferrovia mentre il *Miss America VIII*, compiendo un vero record di trasporti, potrà essere a Venezia solo nel pomeriggio del giorno 13, poche ore prima della grande prova.

Infatti, com'è noto, il *Miss America VIII*, dopo aver subito il battesimo nel le gare di Dotroit parte oggi da Nuova Yorck a bordo e *Mauretania* che lo sbarcherà a Cherbourg il giorno 10. Di là con treni rapidi raggiungerà la città della laguna appena in tempo per le gare grazie alle somme ingentissime che il suo proprietario e pilota ha profuso in ogni mezzo di trasporto pur di arrivare in tempo a competere coi più temibili assi della motonautica mondiale.

CICLISMO

Il giro ciclistico della provincia di Ancona

ANCONA, 5 sera

Il 20 settembre avrà luogo la prima manifestazione ciclistica della Società Sportiva Ancona con una gara riservata ai corridori di quinta e sesta categoria. Il percorso è così stabilito: Ancona Falconara, Castlferretti, Chiaravalle, Jesi, Torrette di Jesi, Filottrano, Osimo, Montegallo, Piani della Laraccola, Pinocchio, Ancona (totale Km. 50)

Il rinvio del circuito di Pistoia

FIRENZE, 5 sera

Domenica prossima 8 settembre avrebbe dovuto effettuarsi il primo Giro Ciclistico della provincia di Pistoia, una delle più interessanti e ricche gare di terza e quarta categoria di Toscana. Ma il ten. Giulio Tesi e i suoi collaboratori della Sezione Ciclismo dell'U. S. Pistoiese hanno ritenuto opportuno rinviare la gara alla successiva domenica 15 settembre. Tale decisione si è resa necessaria perchè domenica 8 a Bologna si effettuerà la quinta prova professionisti juniores e cioè il classico Giro dell'Emilia.

Convegno regionale

FIRENZE, 5 sera

Un assiduo fervore anima l'organizzazione del Convegno Ciclistico Regionale che avrà luogo il 20 corrente, organizzato dal Dopolavoro Provinciale. Le adesioni di società ciclistiche, di squadre avanguardiste e della milizia, di dopolavoristici, di numerosi e ricchi doni di personalità e di enti, dimostrano quanta simpatia abbia raccolto questa manifestazione di vita e danno sicurezza della riuscita. Si avrà così anche in Toscana la prova del risveglio della passione alla bicicletta. Il Comitato patrocinatore è presieduto da S. E. Turati, ha per vice presidente il seniore Enrico Beretta direttore dell'O.N.D., e segretario il dott. Alessandro Pavolini segretario federale del P. N. F.

Il programma-orario del Convegno è il seguente: dalle 6 alle 1 del 20 settembre ricevimenti di squadre, consegna di carte della festa e dei distintivi, ecc.; ore 11 riunione delle squadre, presentazione alle autorità, vermouth d'onore; ore 14 concentramento al viale Principessa Margherita; ore 15 inizio della sfilata, percorso: viale P. Margherita, piazza Cavour, via Cavour, via Martelli, piazza S. Giovanni, via Cerretani, via Rondinelli, via Tornabuoni, via Strozzi, piazza Vittorio Emanuele, via Speziali, via Calzaioli, piazza Signoria; ore 16,30: presentazione —

I premi del Convegno — ci teniamo — sono ricchissimi: di essi e del regolamento generale dell'adunata parleremo più diffusamente in seguito.

MOTOCICLISMO

Nuovo record con carrozzino

PARIGI, 5 sera

Durante un tentativo fatto all'autodromo di Montlery, il signor Wright ha battuto col sydecar di mille centimetri cubi il record di 10 chilometri e di 10 miglia nei seguenti tempi: 10 chilometri, partenza da fermo, [illegible] e un quinto, media chilometri [illegible]; 10 miglia, partenza da fermo, [illegible] due quinti, media chilometri [illegible].

La gara nazionale della bocciofila bolognese

Un successo davvero superiore alle previsioni è ormai assicurato alla gara indetta dalla Soc. Bocciofila Bolognese per domenica 8 corrente.

L'interessamento degli appassionati infatti è più che eloquente al riguardo, cosicchè si annuncia anche il ritorno alle gare di anziani campioni il cui ricordo è ancora ben vivo nella memoria dei cultori di questo giuoco.

Alla Sede della Bocciofila intanto vivono le ore febbrili della vigilia e si danno gli ultimi tocchi all'organizzazione che deve riuscire degna dell'importanza della manifestazione.

Anche gli allenamenti proseguono intensissimi e già Modena, Carpi, S. Giovanni Persiceto, Cento, hanno mandate le pattuglie dei loro campioni in esplorazione o per dirla in gergo, a «provare i prati».

Quindi, dato il numero imponente che si prevede raggiungeranno le iscrizioni, la Bocciofila prega i signori giuocatori alla maggior puntualità onde assicurare il più sollecito svolgimento alla gara.

CINQUE FERITI pel ribaltamento di un'auto

ROMA, 5 matt.

Una coppia di sposi che avevano celebrato ieri mattina le nozze a Quercia in provincia di Viterbo, partirono per il lago di Bolsena insieme ad alcuni invitati sopra varie automobili. A un certo punto, la vettura, sulla quale erano sette persone, andò a urtare violentemente contro il marciapiede rovesciandosi e proiettando lontano le persone che erano a bordo. Due rimasero incolumi, ma cinque, Sestilia Senatore, Acilia Marini, Aurelia Taratufoli, Valentina Morini e Pio Bernini, riportarono varie ferite. Prontamente soccorsi, i feriti furono medicati all'ospedale dove per fortuna nessuno di essi è stato giudicato in grave stato.

LA RIDUZIONE DI DIECIMILA CARABINIERI

ROMA, 5 sera

E' stato presentato alla Camera dei Deputati un disegno di legge presentato dal Capo del Governo, on. Mussolini, Ministro della Guerra, sulla conversione in legge del R. D. 26 luglio 1929, recante modificazioni all'ordinamento dell'Arma dei Reali Carabinieri, e del R. D. 23 luglio 1929, recante modificazioni alle disposizioni riguardanti lo stato dei sottufficiali dell'Arma dei Reali Carabinieri.

Il provvedimento è stato determinato da considerazioni di carattere economico, e si è posta ogni cura di non intaccare l'efficienza dell'Arma e per ridurre al minimo la ripercussione [illegible] ne di carriera del personale da essa dipendente. La riduzione è stata ripartita tra i piccoli gradi nel modo seguente: Sottufficiali 1350, Carabinieri 7550, Allievi 1100; totale 10.000.